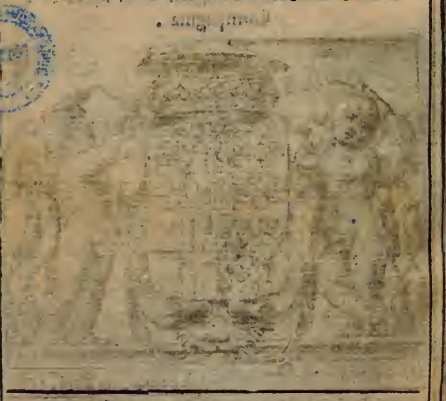
COMPENDIO
DELLA VITA
Dell'Apostolo dell'India
S. FRANCESCO SAVERIO
DELLA COMPAGNIA DI GIESV,

Raccolto da varie, & approuate Istorie, e dalli processi fatti per la sua canonizatione

Dal P. Giacomo Fuligatti della medesima Compagnia.

IN ROMA, Nella Stamperia di Bernardino Tani. 1637.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Imprimatur, si placet Reuerendissimo Magistro S. Pal. Apost.

Io: B. Episc. Cam. Vicesg.

Imprimatur.

Fr. Nicolaus Riccardius, Sacri Pal. Apost. Magister.

AL SERENISS.^MO^ SIG.^R^ PRENCIPE

MAVRITIO
CARDINALE
DI SAVOIA
PROTETTORE
del Sacro
ROMANO IMPERIO.

GRAN ventura delle mie Stampe, Serenissimo Prencipe, che mentre dall'hauer dato alla luce sin' hora solo i libri Sacri de i Diuini Officij passano à publicar' ancora la vita e le attioni illustri d'huomini

ſanti, le ſia permeſſo di dedicarne al preſente le primitie à Voſtra Altezza Sereniſſima, con offerirle queſto Compendio della Vita, Virtù, e Miracoli, del glorioſo Apoſtolo dell' Indie San Franceſco Sauerio. E' vna picciola offerta: ma le primitie ancora ſono tali, e dalla profeſſione di vna ſincera e religioſa diuotione acquiſtano grandezza: e per così dire impennano l'ali, per ſolleuarſi all'alto grado di Quello, à chi elle ſi dedicano. Oltre che può parere queſt'opera ſimile alle gemme, le quali in poca quantità di picciola pietra riſtringono gran maeſtà di pregio e di ſplendore: hauendo in ſe riſtrette le heroiche prodezze, e le marauiglie impareggiabili del gran Sauerio.

Queste poi singolarmente sono portate per propria inchinatione à procacciarsi l'ombra e protettione di V. A. Serenissima: perche, tanto il soggetto, del qual'in esse si tratta, quanto chi ne tratta; sono della Compagnia di GIESV, Religione, che sopra modo si honora e pregia d'esser' amata, fauorita, e beneficata di V. A. Serenissima con dimostrationi proportionate alla grandezza dell'animo, e nascita Sua. Che se à tutto ciò io aggiungo la pietà e veneratione, nella quale hà Ella sempre hauuto il Sauerio; farò quasi credere, che anche sia necessità, e non solamente elettione, il dedicarla al nome glorioso di Vostra Altezza Serenissima. A cui dedico insieme tutto

me ſteſſo , & i miei penſieri megliori: li quali altro non ſono, che deſiderij d'vna gran proſperità, da continuarſi molti e molt'anni, nella perſona di Voſtra Altezza Sereniſſima. Di cui viuerò ſempre

diuotiſs. & obligatiſs. ſeruitore

Bernardino Tani.

MVTIO

MVTIO VITELLESCHI, DELLA COMPAGNIA DI GIESV PREPOSITO GENERALE.

Questo Compendio della Vita di S.Francesco Sauerio del Padre Giacomo Fuligatti della medesima Compagnia, si potrà stampare, se così parerà all'Illustrissimo e Reuerendissimo Monsignor Vicegerente, & al Reuerendissimo P. Maestro del Sacro Palazzo. In Roma, 8. di Agosto 1637.

Mutio Vitelleschi.

Loco ✝ sigilli.

Ex commissione Reuerendiss.mi Patris Magistri Sacri Palatij Apostolici, Fratris Nicolai Riccardij Ordinis Prædicatorum, perlegi librum Patris Iacobi Fuligatti è Societate IESV, qui inscribitur, Compendio della Vita dell'Apostolo dell'India S. Francesco Sauerio della Compagnia di GIESV, &c. *& cùm in eo nihil inuenerim, quod contra fidem sit aut bonos mores; dignus visus est, qui typis mandaretur. Romæ, in Domo Professa Societatis IESV. Die 16. Augusti, Anno 1637.*

Cæsar à Bosco, Societatis IESV.

INDICE
DELLÌ CAPITOLI.

Segnala-

pedita

VITA

S. FRANCISCVS XAVERIVS.
Indiarum Apostolus.

VITA DI S. FRANCESCO SAVERIO

APOSTOLO DELL'INDIA.

CON gran ragione l'eterno Iddio in tutti li secoli hà fatto palese al Mondo, quanto sia pretiosa nel suo cospetto la morte delli giusti, e santi: accioche gl'huomini pellegrini di questa terra, vedendo, quanto bene sono rimunerate l'attioni virtuose & heroiche nella celeste patria; s'animinò ad imitar quelli, che per tanti rispetti stimano degni di somma ammiratione e veneratione. Ma perche ciò, che nel tempo si opera, dal tempo stesso vien consumato, e l'attioni più segnalate delli gran Campioni della Religione Christiana, che doueuano sempre viuere ne gl'animi delli Fedeli, naturalmente vengono à perire, quando non sono da fedel penna consegnate alla posterità; però sempre nella S. Chiesa s'è costumato di scriuere le vite de gl'huomini eminenti in virtù, per mantenere in terra viua la memoria di quelli, ch'eternamente regnano nel

ſanto Paradiſo. Vno di queſti è ſenza dubbio l'Apoſtolo dell'India S. Franceſco Sauerio: li cui fatti egregij, ancorche ſiano ſtati ſpiegati diſfuſamente e con gran lode da molti, e ſauij Scrittori; ſpero però, che queſta fatica, d'hauer in breue compendio riſtrette le ſue grandi e glorioſe operationi, non debba eſſer ingrata: nella guiſa, che tal'hora piace di vedere l'immenſità delli globi celeſti in piccola sfera di vetro rappreſentata.

Naſcita, Studij, e Conuerſione di Franceſco. Cap. I.

NAcque dunque queſt' incomparabil' huomo nel Caſtello detto Sauerio, Signoria delli ſuoi Antenati, nel Regno di Nauarra, da D. Maria Azpilqueta Saueria, e da D. Giouanni Giaſo Preſidente del Conſeglio Reale di Nauarra, nell'anno del Signore 1497. vltimo figlio di numeroſa prole. Queſto fanciullo hebbe in ſorte da Dio vn'anima buona, per la qual ragione fù da' ſuoi Progenitori teneramente amato, e con particolar diligenza alleuato, come vn'altro Beniamino. Fù di corpo agile, d'ingegno perſpicace, di amabiliſſimi coſtumi: le quali doti di natura procurò di perfettionare, eſſercitandoſi nella campagna al corſo & al ſalto, non cedendo nelle ſcuole ad alcuno delli ſuoi condiſcepo-

li, e riuſcendo delitie d'ogni honorata conuerſatione. Appreſe che hebbe nella ſua Patria le lettere latine, ſi trasferì à Parigi (gran theatro di ſapienza) nella qual'Vniuerſità hauendo finito il corſo di Filoſofia con ſodisfattione, potè la medeſima ſcienza poi leggere con molta lode. In queſto tempo hebbe penſiero il Padre di richiamar Franceſco alla Patria, ma ne fu diſtolto da vna lettera ſcritta da Suor Maddalena ſua figlia (all'hora Badeſſa del Monaſterio di Gādia delle Scalze di ſan Franceſco) nella quale l'auuiſaua à non voler'impedire il diſegno del gran Padre di famiglia Iddio, con richiamare à ſe Franceſco ſuo figliuolo perchè Sua D. M. ſe ne voleua ſeruire nella conuerſione delli Gentili nell'India con ſomma riputatione della ſua Caſa, e di tutta la Chieſa vniuerſale. Correua inſin da all'hora per la Spagna il nome di Suor Maddalena cō veneratione, per li fauori, che Dio comunicaua à quella benedetta anima; onde non hebbe ardire Giouanni d'interrompergli il corſo di tanta gloria, e permiſe à Franceſco ſeguitare in quella Vniuerſità lo ſtudio della ſacra Theologia, che già haueua cominciato ad apprendere, pieno di pretenſioni humane. Habitaua in quel tempo il noſtro Sauerio nel Collegio di S.Barbara, e faceua camerata con vn giouane Sauoiardo di raro ingegno, & amabili coſtumi, per

nome Pietro Fabro, il quale fù il Primogenito delli figliuoli di S. Ignatio, della cui conuersatione à marauiglia si compiacque. S. Ignatio, che per cagione de'studij si ritrouaua anch'esso in Parigi, e per particolar prouidenza diuina habitaua nel medesimo Collegio, il quale essendo stato scelto da Dio per Padre e Patriarca di religiosa famiglia, con ogni vigilanza procuraua di guadagnare à Dio alcuni giouani, che potessero imprender' e proseguir le imprese grandi dell'aiuto delle anime, à maggior gloria di S. D. M. Pose dunque S. Ignatio sin dal principio gl'occhi sopra li due compagni Pietro e Francesco, e con facilità persuase à Pietro lo disprezzo del Mondo e la perfettione Euangelica, hauendo vn'anima sincerissima, alla pietà molto inchinata. Non così presto fù espugnato il cuor di Francesco, il quale lusingato dalle speranze della terra, fondate nelli suoi natali, nelle doti della Natura, e nelle acquistate scienze, non pensaua di rendersi alle ispirationi celesti. Ma chi può lungamente far resistenza à Dio, quando efficacemente chiama vn anima, S. Ignatio grand' istromento della predestinatione di Francesco, tanto operò con priuati ragionamenti, e santa conuersatione, tal forza fece al Cielo con le inferuorate penitenze; & orationi; che in fine s' impossessò della di lui volontà, e l'indusse à far gli essercitij

spiritua-

spirituali , nelli quali determinò di voler seguitar'il Saluatore con perfetta imitatione . Haueua il Sauerio mantenuto fin'à quel giorno il suo corpo purissimo e vergine : onde potè lo Spirito diuino in si buona e ben preparata stanza scendere,& habitare con vn abondante , e beata copia di doni celesti . Sin dal principio, in questo suo santo ritiramento de gl'esercitij spirituali, trattò il suo corpo come fierissimo nemico : lacerar la sua carne con rigide discipline , ricoprire il suo corpo con aspro e pungente cilicio , perseuerare nell'oratione con lunghe vigilie quasi tutta la notte, senza dar riposo alle stanche, & afflitte membra ; pareua, che fussero li suoi diporti . Arriuò tal'hora à negar'à se stesso il douuto sostentaméto della vita,e quattro,e sette giorni intieri, senza prender'alcuna sorte di cibo . Questi furono li fondamenti della fabrica spirituale, sopra li quali, nell'anno del Signore 1534. il giorno dedicato all'Assuntione della B. Vergine, nella Chiesa di nostra Donna del Monte de'Martiri, insieme con S.Ignatio e suoi Compagni, fece espresso voto di pouertà,e di passare con gl'altri in Palestina per venerare quella Terra santa,e per attender'iui alla conuersione di quelli popoli, quãdo per lo spatio di vn'anno potessero hauer cõmodo passaggio,e modo di arriuarui. Aggionsero al detto voto, che, se à sorte nel detto spatio

d'vn'anno venisse impedita la nauigatione, s'intédessero liberi da tal viaggio & obligati ad offerir l'opera, e le persone loro al Sõmo Pontefice, accioche se ne seruisse in qualsiuoglia luogo del Mondo, in vtile delli prossimi, e beneficio di S.Chiesa. Già era giũto il tẽpo, che tutti li Compagni di S. Ignatio doueuano, conforme al concertato, passar'in Italia per il loro pellegrinaggio di Terra Santa: e Francesco, ancorche non hauesse finiti gli studij di Theologia, già staua pronto per seguire Iddio doue lo chiamaua. Hebbe nuoua in questo frangente d'essere stato eletto Canonico in Pamplona: ma chi haueua rotti lacci assai più tenaci, rifiutò questa degnità, e nel fine del anno 1536. si pose in viaggio.

Pellegrinaggio sino à Venetia, per passare à Terra Santa. Cap. II.

CAminauano li buoni Pellegrini, che in tutti eran noue (essendo andato S. Ignatio in Spagna per terminar'alcuni negotij de' suoi Compagni) nel cuor dell'inuerno, per paesi freddi, vestiti poueramente, limosinando per tutta la strada, e portando ciascheduno sopra le spalle le proprie bisaccie. Trà di loro erano tre Sacerdoti, che dicendo ogni giorno Messa, prouedeuano di celeste pane gl'altri Cõpagni. In questo viag-

gio occorse quel caso tanto memorabile, quãdo Francesco in mezo alla strada rimase, caduto in terra come morto, senza potersi muouere. Li Cõpagni à quest'improuiso accidente volendo souuenire all'afflitto fratello, sopra le proprie braccia lo portarono alla vicina Terra. Quì si scoprì la causa dello suenimento, che fù per essersi esso troppo auido di mortificationi e penitenze, con tanta indiscretione, in pena dell'agilità e leggiadria del suo corpo (del che in giouentù si era tal'hora compiaciuto) cinte sì strettamente le polpe delle braccia e coscie con rinforzate funicelle; che essendosi internate fino all'ossa, rotta la carne, l'istesso Cerusico non trouaua modo di cauarle fuori, ò tagliarle senza spasimo. Ma doue mancò l'arte humana, supplì la diuina misericordia: perche, essendo Francesco con li Compagni ricorsi all'oratione, la mattina seguẽte tutte quelle funicelle furono trouate fuori della carne rotte, e le piaghe intieramente saldate. Questa miracolosa sanità riempì tutti di contentezza incredibile, e rese le douute gratie à sì pronto Benefattore, proseguirono il viaggio nel quale il Sauerio trouandosi di forze vigorose, procurò di solleuare le fatiche delli Compagni, e pagar con ogni suo sforzo l'vsata carità con esso lui, sin tanto, che giunsero à Venetia, doue da S. Ignatio erano aspettati.

Per vn'anno si trattiene in varie Città d'Italia con molto frutto dell'anime. Cap. III.

DVraua ancora vn fierissimo inuerno, che faceua impratticabili le vie del mare. Per la qual ragione, douendosi quelli dieci Compagni trattenere in quella magnifica Città, si diuisero in varij Spedali à far'il Nouitiato di maggiori patimenti. Toccò à Francesco quello dell'Incurabili, ripieni di schife piaghe, membra putride, cancheri inuecchiati, e di viui e puzzolenti cadaueri. In questo publico theatro di miserie humane mirabile spettacolo apportò à gl'occhi degl'Angioli e degl'huomini la carità, & humiltà del Sauerio, assistendo à ciascheduno con prontezza & affetto grande nelli più vili & abhorriti essercitij, come se non hauesse seno humano. Con tutto ciò, affrontãdosi vn giorno in vna piaga bruttamente schifa, puzzolente, & incancherita, che versaua d'ogni parte marcia e sangue putrefatto; non potè la natura rimirarla senza risentimento e nausea. Subito, che di tal ripugnanza s'auuidde il suo generoso cuore, quasi sdegnando di hauer sentimento humano, mentre con affetto angelico s'impiegaua in quella carità, applicò auidamente le labbra à quel corrotto humore, e lo succhiò con tanto affetto, che

indi in poi, non ſolo ſenza reſiſtenza, ma con gran conſolatione potè maneggiar ſimili puzzolenti carogne : tanta forza hà vn'attione heroica e generoſa per acquiſtare vn'habito di virtù. Paſſato l'inuerno, conforme al concertato, ſotto la ſcorta di S. Ignatio s'inuiarono tutti li Compagni verſo Roma: doue arriuati, furono ammeſſi alli piedi del ſommo Pontefice Paolo Terzo, e dal medeſimo ſentiti ragionare di queſtioni filoſofiche, e theologiche, mentre mangiaua. Approuò poi quel ſauijſſimo Pontefice lo ſpirito, e la dottrina loro, e con auttorità Apoſtolica confermò il viaggio di Terra ſanta, e ſomminiſtrò loro denari per pagar varij datij e paſſaporti : & in tal maniera proueduti di gratie ſpirituali e temporali, fecero ritorno à Venetia per aſpettar commoda imbarcatione. Quell' Iddio nondimeno, che deſtinati haueua queſti nuoui operarij per altre impreſe di ſua gloria; ſi ſerui della guerra all'hora rotta, tra la ſereniſſima Republica, e l'Imperio Ottomano, per diſtornar queſto pellegrinaggio: e ſebene non appariua modo di preſto accommodamento, con tutto ciò per oſſeruanza del voto fatto, ſi diuiſero in varie Città di quel Dominio, ſin che paſſaſſe l'anno. Prima di partirſi di Venetia, S. Ignatio e li Compagni nelle mani di Monſignore Nuntio Apoſtolico, con vero giubilo di cuore, fecero

voto

voto di perpetua castità, e pouertà; e dal medesimo quelli, che non erano ordinati, presero gl'ordini sacri. Francesco, auãti di celebrare le sue primitie, insieme con Alfonzo Salmerone si ritirò in vn'Eremo, poco distante da Padoua: doue viuendo in estrema pouertà per quaranta giorni, si diede tutto alla contemplatione delle cose celesti, e poi in Vicenza celebrò il suo primo sacrificio, alla presenza de' suoi Compagni, con affetto e spirito di Serafino. Auanti di partire da Vicenza cadè malato, e giacẽdo nel publico Spedale, con gratiosa visione fù da S. Girolamo suo particolare Protettore consolato, & animato alle fatiche, che in Bologna doueua per beneficio delle anime tolerare. Nè fù vana la predittione, poiche insieme col P. Nicolò Bobadiglia à quella Città fù destinato: doue serui alli malati ne gli Spedali, consolò gl'afflitti & incarcerati, ammaestrò li fanciulli nella dottrina christiana, e nelle publiche piazze predicò la parola di Dio. La stanza di Francesco era il publico Spedale de' poueri, e viueua delle limosine cercate per la Città. Ma fù tale il buon' odore di questo nuouo Operario della Vigna del Signore, che Girolamo Casalini Rettore della Chiesa di S. Lucia, e Canonico di S. Petronio, lo costrinse ad andare ad habitar' in casa sua. Francesco, che contentissimo habitaua con li poueri; non haueria volu-

to abbandonare lo Spedale: ma la pia violenza di quell'honorato Sacerdote superò la resistenza di lui, & egli accettò il partito con questa conditione, che gli fusse permesso di viuere con cibo mendicato. Restò tanto edificato il Casalini della virtù e pietà del nuouo hospite; che pareua nõ si sapesse satiare di lodarlo. Et accioche restasse appresso tutti fedele testimonianza del credito e della stima, che faceua di questo grã seruo di Dio; destinò le stanze habitate da lui per alloggio delli Padri della Compagnia, che per quella Città passauano. In progresso poi di tempo la Chiesa di S. Lucia, e l'habitatione à quella contigua, fù data alli Padri della medesima Compagnia: e la Camera santificata dalla dimora di questo santo Apostolo, è stata tramutata in Cappella, & al presente è incorporata nella medesima Chiesa. Li patimenti, che necessariamente tollerò in questo tempo; li cagionarono vna febre quartana assai fastidiosa. Non per questo allentò pũto il suo feruore, e seguitò intrepidamente le visite delle carceri, e de'spedali, & il catechismo, e le prediche, che riuscirono di grand'aiuto dell'anime, e seruitio di Dio. E molti, che per curiosità si erano mossi da principio ad vdirlo, compunti poi, lo presero per guida, e maestro della vita spirituale.

Per diuina inspiratione è mandato all'India. *Cap.* IIII.

FInito l'anno, per adempire l'altra parte del voto, Francesco con li suoi Compagni si presentò di nuouo alli piedi del Vicario di Christo, per essere, secondo il beneplacito di sua Santità, impiegato in seruitio di santa Chiesa, e beneficio dell'anime. Furon per all'hora diuisi in varie Parocchie della Città di Roma, & à Francesco toccò in compagnia di Pietro Fabro la Chiesa di S. Lorenzo in Damaso per predicar in essa, & amministrar li santi Sacramenti. Correua l'anno del Signore 1538. assai calamitoso per vna gran carestia, laquale diede occasione a gl'inferuorati operarij del Saluatore, di palesar l'ampiezza della loro carità nelle maggiori, e communi strettezze. Erano questi due benedetti Compagni bisognosi di ogni cosa in se stessi, e mendici: erano di habito, e lingua forestiera, & in prima vista più tosto contentibili, che altrimenti: con tutto ciò con humile modestia e benignità nelle conuersationi, con l'efficacia della predicatione Euangelica sù li pulpiti, con la dolce maniera e prudente nell'amministrar il Sacramento della Penitenza in Chiesa, talmente s'insinuarono nella beneuolenza del popolo; che

poterono ſin dal principio trouar' limoſine ſufficienti per ſoſtentare quattrocento mendici. Queſt'opera di tanta carità fù poi accreſciuta da altre perſone pie in modo; che in varij luoghi di quella ſanta Città ſino à tremila poueri ſi manteneuano: li quali, dopò di eſſer proueduti de' cibi corporali, erano di più dalli Compagni di S. Ignatio ammaeſtrati nel ſanto timor di Dio, e buon'vſo delli ſanti Sacramenti. Non era ancora ridotta in forma di Religione approuata dalla ſanta Sede Apoſtolica la Compagnia, quando, eſſendoſi ſparſa ſino à gl'vltimi confini d'Europa la fama delle virtù di S. Ignatio, e ſuoi Compagni; il glorioſo Rè di Portogallo D. Giouanni Terzo, per mezo del ſuo Ambaſciatore D. Pietro Maſcaregna, fece iſtanza al Sommo Pontefice d'ottenere quanti più poteua de' Compagni di S. Ignatio, accioche predicando nell'India l'Euangelio, quelle Prouincie alla ſua Corona conquiſtate ſi conuertiſſero alla vera Fede. Gradì ſua Santità queſta propoſta tanto pia, e cattolica, e rimiſe l'eſſecutione à S. Ignatio, il quale due ſoli deſtinò per l'Oriente, cioè Simon Roderico, e Nicolò Bobadiglia. Ma Iddiò, che predeſtinato haueua il Sauerio à quell'Apoſtolico vfficio, volle, che in ogni modo s'adempiſſe il profetico ſogno, che più volte gl'haueua moſtrato, quando dormendo gli pareua di portar

sopra le spalle vn'Indiano, & era forzato à gemere sotto quella pesante soma: e di porger'aiuto ad vn fanciullo Ethiope, che con affettuose maniere desideraua da lui qualche solleuamento. Tutto questo si adempì in Francesco, quando, douendo partir l'Ambasciatore, e non potendo il Bobadiglia accompagnarlo, per star'ammalato, s'vdì dire da S. Ignatio, che Iddio lo chiamaua all'India, e che il giorno seguente doueua partire. Non haueua S. Ignatio ancora autorità di Superiore: il camino, che si doueua fare, era lunghissimo e pericoloso: l'impresa ardua, e malageuole: il tempo per l'apparecchio, di poche hore: con tutto ciò con heroica prontezza accettò l'ordine: e spendendo quel giorno in rappezzare la sua lacera veste, in abbracciare gl'amici, & in prendere la benedittione dal Sommo Pontefice; con il solo Breuiario. senz'altro arnese, si pose la mattina seguente in viaggio.

Viaggio di Portogallo, e dimora in Lisbona fino che partì per l'India. Cap. V.

L'Ambasciatore Mascaregna insieme con tutta la Corte, fin dal principio, lo venerarono come Angelo custode del lor viaggio, mentre auuertirono li suoi soprahumani costumi. Negli alloggi era egli l'vltimo à prender la stanza, & il

ripo-

riposo, il primo à leuarsi in piedi per seruire sino alli più bassi seruidori. Spendeua la mattina qualche hora in sante meditationi, e poi dalla dolce conuersatione con Dio passaua ad aiutar l'anime delli compagni con pij ragionamenti, e saluteuoli consigli. Non mancò di liberar'alcuni da varij pericoli del corpo: e tale fù l'aiuto, ch'esperimentò il Secretario caduto in vna fossa di neue, doue staua per affogarsi. Del che, quando si auuidde il Sauerio, precipitando di sella, senza hauer punto riguardo alla sua persona, lo pose in sicuro. Poco dopo vn'altro Cortegiano caduto in vna fiumara, era rapito dalla violenza della corrente, e già staua per sommergersi: Francesco, che non poteua con la mano liberarlo, postosi à vista di tutti inginocchioni, con la forza delle Orationi lo collocò in terra, senza lesione: attribuendo ciascheduno quella liberatione alli meriti di tanto Intercessore. Per istruttione de gl'altri volle saper'il Padre da quest'huomo, quali pensieri fussero stati li suoi in quel pericolo: & egli schiettamente confessò, che in quel punto fu trafitto da pungente stimolo di coscienza, per hauer rifiutata molto tempo auanti la voce diuina, che lo chiamaua alla Religione. Di simili auuertimenti si seruiua à suo tempo il saggio Medico dell'anime per sanare varie piaghe interne, e per introdurre nelli cuori il santo timore di

Dio,

Dio, nel quale consiste la vera salute: onde in breue tempo ridusse quella Corte à tanta modestia, che ad vna ben regolata Religione si poteua assomigliare. Interruppe per poco tempo la commune pace vna rissa nata trà due Cauallieri: e già vno sollecitato dalle proprie furie, sprezzando li consegli, e le minaccie del Padre, spronato il cauallo, correua doue il suo mal talento lo portaua. Francesco, che preuidde esser quel meschino seguitato dall'ira di Dio, mutando caualcatura, con somma celerità l'arriuò, quando à punto quel misero precipitato da vn'alta rupe, con il cauallo sopra, si vidde nelle fauci della morte: dalla quale, non così facilmente saria vscito, se non vi fusse accorso Francesco, che lo pose in saluo con hauerlo preso sopra le proprie braccia. Questo disastro illuminò l'intelletto à questo cieco appassionato: e volle esser risanato nel l'anima per mezo della sacramentale confessione da quello, che con tanta carità l'haueua rimesso in vita. Queste maniere piene di celeste spirito guadagnarono gl'animi di tutta la Corte, e l'affettione del medesimo Ambasciatore, in modo; che pensando di dar gusto al Padre, prese à bella posta il camino verso la Nauarra, e passò vicino à Pamplona, accioche riuedesse la Patria, salutasse la vecchia Madre, che anche era viua, e consolasse gl'altri parenti, che mai più non era per

riuedere. Ma il vero Diſcepolo del Saluatore, hauendo poſto mano all'aratro, non vi voltò nè pur lo ſguardo: ſtimando vera pietà verſo Dio, l'eſſer sì fattamente crudele verſo li ſuoi: ſpianando con tal'eſſempio gli ſtretti ſentieri della perfettione alli veri ſeguaci del Saluatore. Giunſe finalmente à Lisbona aſpettato e deſiderato, doue la fama delle ſue heroiche virtù haueua ſparſe gran coſe. Et il P. Simon Roderico, qualche tempo auanti arriuato in Portogallo, riſanò perfettamente da vna moleſta quartana, ſubito che tra li cari abbracciamenti del ſuo amato compagno ſi vidde. Dalla Maeſtà di quel Rè fù poi accolto con molta humanità & honore, ordinando, che fuſſe alloggiato nel ſuo Palazzo, & iui lautamente ſpeſato: nondimeno, nè li commandamenti del Rè, nè le preghiere de gl'amici poteron' impetrare, che laſciaſſe il publico ſpedale d'Ogniſanti: nel quale mendicando, conforme alla ſua antica vſanza, volle viuere: diſtribuendo poi à gl'ammalati quanto gl'era dalla Real liberalità mandato. In quel tẽpo, che ſi trattenne inſieme col P. Simone in Lisbona, aſpettando l'imbarcatione; furono li ſanti e caritatiui eſſercitij di queſti due operarij sì fruttuoſi à quella vaſta e Real Città; che meritarono eſſer chiamati communemente gl'Apoſtoli: il qual glorioſo nome ſin'hora godono quelli della Com-

pagnia, come pretiosa heredità acquistata con le sante fatiche & industrie di questi suoi Padri. Il Rè poi, ad istanza de' primi Cauallieri della Corte, propose al Sommo Pontefice di ritenere quegli huomini, tāto pieni di spirito Apostolico, in Portogallo, senza mandarli all'India. Tutto questo negotio rimise sua Santità all'arbitrio di S. Ignatio, che già era Generale della Compagnia: il quale fù di parere, che il P. Roderico rimanesse in Portogallo, & il Padre Francesco passasse nell'Oriente, quando non paresse altrimenti à sua Maestà, nelle cui mani totalmente lasciaua la dispositione di questi soggetti: il qual ordine fù poi puntualmente esseguito. Frà tanto, essendo arriuata la stagione commoda per nauigare, il Rè alla gran carità di Francesco raccomandò caldamente le Prouincie dell'India, perche le soggettasse all'Imperio di Christo, e conuertisse alla vera Fede: & acciò che quell'impresa di tanta gloria diuina, con maggior' efficacia si ponesse in essecutione; pose nelle mani di lui vn Breue di sua Santità, nel quale era dichiarato Nuntio Apostolico. Il Conte di Castagnera, Proueditor generale delle Naui, andò poi à trouar Francesco, per informarsi di quello, che bisognaua per la sua persona, e per il P. Paolo da Camerino, e Francesco Mansila Portoghese, destinati compagni di quella pellegrina-

tione : il quale solo richiese alcuni libretti spirituali , con tre zimarre di panno grosso, per difenderfi dalli freddi del Capo di Buona-speranza : rifiutando costantemente vn famiglio : destinato alli suoi seruitij , & altri arnesi giudicati necessarij per quella lunga e pericolosa nauigatione . Della qual parsimonia e pouertà restando stupito il Conte ; disse con marauiglia più volte, in varie occasioni , che più trauaglio gli haueua esperimẽtato con la modestia del Padre , che rifiutaua quanto per decenza e per necessità se gli doueua; di quello , che haueua hauuto in sodisfare all'insatiabile cupidigia d'altri , che del giusto & honesto prouedimento non si contentauano . Quando già staua per imbarcare Francesco,nell'abbracciar che fece il suo caro compagno Simon Roderico , volle scoprir' à lui vn secreto , che sin'all'hora gli haueua celato , e disse: Vi ricordarete, Padre,come vna notte trouandoci insieme in vno spedale di Roma , voi mi chiedeste , che cosa volessi dire con quelle parole , che, non sò se dormendo, ò vegliando , con grand'efficacia dissi , *Più Signore , Più assai , Più* . Sappiate , che mi si rappresentaron' auanti,à quel tempo,moltitudine grande de'patimenti; calici amari , croci pesantissime , con tutto ciò , che si può tollerare per amor del Saluatore: & io,sentendomi da interno vigore anima-

to, non potei far di meno di repetere: *Assai più, assai più Signore*. E perche adesso vedo apparecchiarsi ciò, che iui mi fù mostrato dalla Diuina bontà; vado allegramente ad incontrare qualsiuoglia patimento, senza risparmio della mia vita, seguitando il Saluatore, doue mi chiama, cō ogni prontezza: il che, acciò che io possa perfettamente adempire; vi prego, che dal Cielo me l'impetriate cō le vostre feruenti orationi. Con che hauendo lasciato il P. Simone in Lisbona, alli 7. d'Aprile nel 1541. con li due compagni, fù riceuuto da D. Alfonso Martino de Sosa Gouernator dell'Indie nella Capitana, e partì dal Porto.

Nauigatione all'India Orientale. *Cap. VI.*

SOno le naui dell'India Orientale, à guisa di popolate Terre, per la moltitudine de gl'huomini, e varietà de gl'essercitij, che in esse si fanno: doue, oltre alli necessarij patimenti, che in sì lungo viaggio si tollerano; s'aggiungono d'ordinario graui e pericolose infermità, cagionate dall'inegualità de' tempi, varietà delli paesi, e corrottione delli viueri: però ognuno si prouede, al meglio che può, contro l'imminenti calamità. Francesco, che ogni sua speranza haueua collocata in Dio, quanto più sproueduto si vidde vo-

lontariamente d'ogni humano presidio ; tanto più sicuramente nauigò, sotto la protettione di Dio del Cielo. Rifiutò per tanto corraggiosamente la tauola del Vice Rè, nè mai si volle seruire della prouisione commune, solita à distribuirsi à ciascheduno, e sempre visse di pane mendicato nella publica Corsia. Cominciò, fin da principio, nella piazza della naue à predicare, à confessare, & ad insegnare la Dottrina Christiana. Ammoniua con destrezza, e priuatamente le persone di rispetto, componeua le discordie, tranquillaua li cuori appassionati, riprendeua li bestemmiatori, e perseguitaua ogni peccato, dando à tutti saluteuoli rimedij. Niuno in quella naue s'ammalò, che non fusse da lui aiutato, e consolato : niuno morì senza assistenza di lui, e pronto e spedito era sempre per souuenire l'altrui necessità, mostrandosi anche più amoreuole con li più poueri & abbandonati. Non volle, in tutto questo viaggio, accettare stanza particolare, dormendo doue la violenza del sonno lo faceua cadere, e spendendo la maggior parte della notte in altissime e soauissime contemplationi. Non si sdegnò di esser veduto lauar li panni, e far qualsiuoglia vfficio basso nel publico, à vista di tutti : e pure quest'huomo, che, nell'essercitio delli vili ministerij, nõ differiua dalla più minuta plebe ; comparue, per virtù heroiche si

fattamente superiore; che in questo viaggio prima, e poi in tutta l'India, fù venerato, e chiamato solo con il nome di santo Padre. Nel mese d'Agosto giunsero le naui in Mozambiche, Isola della costa d'Africa: doue si fermarono, essendo inferma gran parte della gēte bassa, la quale da Frācesco fù accōpagnata nello spedale. Quì dalli patimenti, e dal contagio che correua, cadde anch'esso infermo di febre maligna. Li Portoghesi, desiderando di cōseruar vita sì vtile e pretiosa; si sforzarono di leuarlo da quel luogo infetto, ma indarno: poi che egli volle iui seruir'à tutti nell'amministratione in particolare delli santi Sacramenti. Trouollo vn giorno il Medico intorno ad vn malato, e li toccò il polso: e stupito, come si reggesse in piedi, per essere nell'accessione della febre; gl'ordinò, che tornasse à letto: ma nō l'ottenne, stimandosi il santo obligato ad aiutar quella notte vn Mozzo della Naue, che, vaneggiando, staua per morire, senza essersi confessato. Questo, perche giaceua in terra, fece egli porre nel suo letto, nel quale quel frenetico subito ricuperò l'vso della ragione, e si potè confessare: passādo poi quella medesima notte all'altra vita, dopò d'hauer riceuuti tutti li Sacramenti. Non s'era ancora ben rihauuto Francesco della infermità sua, quando li bisognò partire per l'India à mezo Marzo, lasciando in Mozambiche la

mag-

maggior parte dell'armata con li due ſuoi Cõpagni, li quali doueuano poi proſeguir' il viaggio. Quì fù sforſato ad accettare, per ricuperar le forze, vna ſtanza, nella quale egli nõ dormì mai, ma la fece ſeruire per alloggio de gli altri infermi, riposãdo ſempre ſopra le gomene della naue, e ſeruendoſi delle ancore per guãciale. Arriuárono à Melinde, Iſola ſoggetta ad vn Rè Moro: doue Frãceſco godè di veder'in vn Cimiterio de' Portogheſi alcune Croci, e di vdire li lamẽti d'vn Sacerdote del Paeſe, per eſſere le loro Meſchite (di diciotto che erano) ridotte à tre: onde cõchiudeua, che ſe il Profeta Maometto nõ tornaua à viſitarli, trà due anni, egli lo voleua abbãdonare. Da Melinde partiti, paſſarono per l'Iſola Socotora nella coſta d'Africa: quì trouò alcuni veſtigij di Chriſtianità, piccioli auanzi della predicatione di S. Tomaſo Apoſtolo: &, ancorche non appariſſe modo di coltiuar terreno totalmente inſeluatichito, per la breuità del tempo; con tutto ciò, ſproueduto d'interprete, ſeppe la carità di lui, che non fù mai muta, trouar modo di giouare à quelli paeſani, e ne laſciò alcuni battezati & iſtrutti nella sãta fede. Voleua egli, con più lunga dimora, ſolleuare dall'infedeltà quelli meſchini: ma non lo permiſe il Soſa, promettendoli paeſi aſſai migliori, non eſſendo quelli, per la violenza e tirannia delli Saraceni, e per la natural'

incostanza, à proposito per mantenere la religione Catolica.

Riforma la Città di Goa, e dà principio al Collegio della Compagnia di Giesù. Cap. VII.

COn queste speranze giunse à Goa, Capo e Metropoli di tutta l'India, nel mese di Maggio del 1542. doue, subito baciando la terra, ringratiò Dio del felice viaggio: e salutò, insieme con l'Arcangelo Custode di tutta quella Prouincia, anche tutti gl'altri Spiriti tutelari: e consacrò al Signore la sua vita per salute di quelli popoli. Arriuò dopo, à suo tempo, il rimanente dell'armata con li due suoi Compagni, li quali trouarono Francesco nel solito suo albergo dello spedale. E la Città di Goa, per lo sito, per la moltitudine del popolo, e per le ricchezze, à niuna quasi delle grandi Città d'Europa inferiore: doue risiede il Vice Rè dell'Oriente, & hà il suo Vescouo, ch'all'hora era D. Giouanni d'Albucherche dell'Ordine Serafico di S. Francesco. A piedi di questo Prelato si presentò Francesco, e nelle mani del medesimo pose il Breue della sua Nuntiatura Apostolica, dicendoli: ch', essendo venuto à predicare per ordine del Sõmo Põtefice à quei popoli; in tutto voleua dipendere in quest'opera dalli suoi ordini, e che della detta

auto-

autorità solo si saria seruito conforme al beneplacito del medesimo. Il Vescouo, hauendo conosciuto in quella profonda humiltà il sublime spirito Apostolico; lo sólleuò con le proprie braccia, e, ringratiandolo dell'vfficio, ch'haueua voluto passar con esso lui; non si satiaua di lodar'Iddio, che gl'hauesse mandato aiuto sì opportuno, e con ogn'istanza pregò il Padre à seruirsi dell'autorità e del Breue Apostolico in tutti li casi, che giudicasse douer'esser seruitio della Diuina Maestà. Ritornato al suo alloggio, chiese dal Guardiano dello spedale vna sottana simile à quella delli Preti del paese: &, essendogliene data vna di ciambellotto, con vn paio di calzette, per esser le sue tutte rappezzate; rifiutò tutte queste robbe, contentandosi d'vna veste di tela nera, senza cinta: tanto fù sempre amico della santa pouertà! e s'applicò subito alla conquista dell'anime. Era in quel tempo la Città di Goa simile ad vn terreno totalmente inseluatichito, ripieno d'ogni vitio: li Portoghesi, datisi in preda all'effeminate delitie, & all'auaritia; erano traportati in varij eccessi senza freno d'alcun timore: li Gentili non hauendo, da vna parte, chi aprisse loro la porta dell'Euangelio, e dall'altra trouando sbarrata la strada della salute da tanti mali essempij; quietamente nelle loro superstitioni dimorauano. In questa selua

dunque di fiere seluaggie per tanti vitij, entrò questo Cacciator celeste, come già S. Pietro in Roma, per ridur quelle genti al viuere humano sotto le leggi di Christo, & in cinque mesi si vidde vniuersalmente tanta mutatione, che ogn'vno se ne stupiua, emendando molti le passate vsure con le larghe limosine, e la licenza del viuere con la modestia, temperanza, e frequenza de santi Sacramenti. Giouò non poco per questa riforma de'costumi il buon'essempio delli principali, & in particolare del Gouernatore: il quale, visitando ogni settimana le carceri, e gli spedali, spedendo le cause per giustitia, & indefessamente dando audienza à chi la voleua, si mõstrò zelante solo del ben commune. Le armi poi, che adoprò Francesco contro li vitij, furono quelle, che haueua apprese dal Saluatore, cioè di fare e d'insegnare: non richiedendo cosa dalli suoi auditori, che egli non la pratticasse in se stesso. Quasi tutta la notte spendeua nella contemplatione delle cose celesti, dicendo poi ogni mattina sù l'alba con somma diuotione la Messa, dalla quale essendosi sbrigato, e dal recitare le hore canoniche; tutto s'impiegaua nell'aiuto delli prossimi. Li prigioni più abbandonati, li leprosi sequestrati dal commun commercio, furono le prime visite: e tutti furono da lui confessati, e communicati, e souuenuti di opportune

tune limoſine. Predicaua nelle piazze, ammoniua e conſigliaua alcuni in priuato, riprendeua li publici vitij liberamente, aſſiſteua à gli agonizanti, non laſciaua di fare l'eſſequie, e di ſcpellir li morti: in fine, era tutto carità, tutto zelo. Oltre alli mezi ſpiegati, non fù di poco aiuto per la conuerſione dell'India il modo, da lui tenuto per inſegnar la Dottrina Chriſtiana, che poi oſſeruò ne gli altri luoghi, che per queſto voglio riferire quì diſtintamente. Vſciua per la Città e Terra il Nuntio Apoſtolico con vna campanella in mano, dicendo ad alta voce: Fedeli Chriſtiani, mandate li voſtri figliuoli e figliuole, ſchiaui e ſchiaue alla Dottrina Chriſtiana, per l'amor di Dio. Ragunato l'auditorio, fattoſi il ſegno della Croce, con vn canto ſemplice, & à propoſito, intonaua il Pater noſter, Credo, & altre orationi, le quali erano nel medeſimo tuono da tutti replicate. Poi eſplicaua qualche miſterio della noſtra fede, con dolcezza e facilità mirabile: onde reſtaua ogn'vno, ancorche rozo, ottimamente iſtrutto nelli miſterij della ſanta fede. In queſto ſteſſo tempo abbracciò auidamente vn' occaſione apparecchiatali dalla diuina prouidenza per conuertir l' Oriente. Pochi meſi auanti alla venuta di Franceſco à Goa, Diego di Borba, famoſo e zelante Predicatore, haueua iſtituito vn ſeminario di giouani

del

del paeſe per rimandarli poi alle loro patrie ben'iſtrutti. Queſto Seminario conſegnò Diego à Franceſco, e da Franceſco fù laſciato in cura al P. Paolo da Camerino: il quale in verità riuſcì Seminario della fede, & Erario ricchiſſimo & indeficiente, per prouedere quelle pouere & abbandonate Prouincie del pane della parola di Dio. E queſto è il Collegio di Sãta Fede, ouero di S. Paolo, tanto nominato per tutto l'Oriente: prima caſa, in quelle remote regioni, delli Padri della Compagnia di Gieſù, di doue eſcono ogni dì operarij indefeſſi della Vigna del Signore, per hauer'iui imparato con le buone lettere, e ſanti coſtumi, lo ſpirito Apoſtolico: onde in quel paeſe li Padri della Compagnia per detta cagione ſono chiamati li Padri di S. Paolo.

Paſſa nella Coſta di Peſcaria, doue fà gran frutto. Cap. VIII.

LA ſola Città di Goa era troppo anguſta all'ampiezza della carità del noſtro Apoſtolo: onde, hauendo inteſo da Michel Vaz, Vicario del Veſcouo, come li popoli del Capo di Comorino, per altro nome chiamati Bataui, ò della Coſta di Peſcaria, per farſi iui la peſca delle perle, hauendo prima con l'aiuto de' Portogheſi ſcoſſo il tirannico giogo delli Saracini, e poi quello dell'

in-

infedeltà , per mancamento di operarij erano tornati all'antiche superstitioni ; volle egli in persona andarui , menando per compagni Francesco Mansila, e due giouani del Collegio di S. Fede . Fù benissimo informato, che quella Casa era sterilissima d'ogni commodità , e sommamente pouera: con tutto ciò, rifiutando qualsiuoglia prouisione, che liberalmente gli fù offerta, prendendo solo vn paro di stiualetti di corame contro gl'eccessiui caldi, & estremi freddi, di due diuersi e contrarij climi; solo fidato in Dio, cominciò quell'impresa per beneficio di quell'anime abbandonate . Fece ad vn tratto voltar'in lingua Malauar (che è la commune di quella gente) vn suo breue catechismo: il quale imparò à mente, e due volte il giorno spiegaua alle donne, & à gl'huomini in diuersi luoghi raccolti col segno del campanello. Fù sì abbondante e sensibile il frutto, che cauò con questa diligente industria, e sì grande il concorso delle genti per battezarsi ; che potè stancar quell'huomo, per altro indefesso, in modo; che egli potè con verità scriuere, esserli mancata e la voce alla lingua , e le forze alle braccia nel sacro ministerio. Più di mille bambini, per mezo delle sue mani rinati, passaron' al Cielo: godendo sopra modo quest'huomo Apostolico d'hauer posto in sicuro tanti innocenti, donde sperauano

aiuto,

aiuto, & intercessione per la conuersione de gl'altri infedeli. Tra queste occupationi non si scordò de'poueri infermi: per lo qual'effetto, con la Cotta in dosso accompagnato da fanciulli, che portauano la Croce, andaua di porta in porta chiedendo, se vi erano malati da consolare, ò morti da sepellire. Quest'istesso ordine osseruò nelle visite dell'altre Terre, fino, che tutta quella Costa fù istrutta, & ammaestrata nella santa fede. Li viaggi furono quasi tutti à piedi nudi, per essersi, in breue tempo, logori li stiualetti portati da Goa. Il vino dalla sua mensa fu totalmente sbandito: l'ordinario suo cibo era vn quattrino di pane, cõ vn poco di riso cotto nell'acqua. Quando in tauola compariua vn poco di pesce, ouero di latte agro, lautamente banchettaua. Non hebbe altro letto, che la nuda terra, hauendo, sin dal principio, dato per limosina vn trapuntino mandatoli dal Vicerè. Con tutto ciò in paese tanto sterile e pouero, solo ricco di patimenti, facendo vna vita asprissima, priua d'ogni consolatione e commodità humana, Iddio del Cielo sì fattamente lo consolò; che fù necessitato, come egli stesso scrisse, di vscir talhora alla campagna, è chiedere con gran voce & affetto al benigno Signore, che sminuisse quel delitioso torrente di gioia, che sopra di lui versaua, non potendolo capire l'angustia del vaso terreno: e quando non si

compiacesse di essaudire questa preghiera; che si degnasse di trasferirlo all'altra vita nella patria de' Beati. Tanto bene sà il Signore Iddio alleggerire le trauagliose fatiche, & addolcire le amarezze tollerate per lui. Mentre con passi di gigante scorreua il santo Predicatore queli paesi infedeli, sgōbrando da loro le tenebre dell'ignoranza, regalato con celesti fauori, riceuè per benefitio di quelli popoli dalla medesima benigna & eterna mano altri gratiosi donatiui, confermando con spessi e segnalati miracoli la sua predicatione. Per timore del Tiranno gentile ostinato nella sua superstitione, tutta vna Terra negaua voler' accettar la fede. Aprì la misericordia diuina la porta all'Euangelio per mezo di vna subita sanità, seguita in vna donna principalissima ridotta all'estremo della vita per dolori di parto, hauendo esperimentate inutili con le medicine anche l'intercessioni de gl'Idoli, comprate con gran denari. A questa offerì Francesco sicura salute, quando si battezasse: il qual partito accettato da lei; restò nell'anima e nel corpo libera da ogni male. S'incontrò vn giorno Francesco in vno contaminato da brutta lepra: riconobbe in quelle sozze macchie la bellissima figura del Saluatore, e se ne innamorò in guisa, che volle lauar quel leproso con le proprie mani, e beuer quell'acqua contaminata dalla schifa putredine;

con

con che restò quell'huomo totalmente mondo. Stando il medesimo Padre vn'altra volta insegnãdo la Dottrina Christiana; fù chiamato per liberare vn'Energumeno principale: egli, per cõfonder maggiormente la superbia dell'inimico del genere humano, per mezo de'semplici fanciulli, alli quali diede la sua Crocetta, ordinò che inuocassero il nome del Signore sopra quell' huomo inuasato: e con questo mezo restò quel forte armato scacciato dal suo antico possesso. Potrei quì far lungo racconto di varie sanità restituite dal Sauerio per mezo della lettione del santo Euangelio, essendo à questo salutifero essercitio, quasi ad ogn'hora, chiamato: con tutto ciò li deuo à bella posta tralasciare, mentr' egli stesso, per non interromper' il corso della predicatione Euangelica, si risolse di sostituire, come suoi vicarij, per quest'opera di carità li fanciulli della Dottrina Christiana li quali, portando seco alcuna sua cosa, come Reliquiario, Corona, ò Crocetta, e col recitar sopra gl'infermi l'orationi, che sapeuano; rendeuano loro la desiderata sanità del corpo, con stupore di tutti. Sì efficace è appresso l'Onnipotente la pura innocenza, auualorata dalla viua fede. S'incontrò vn giorno Francesco in vn fanciullo affogato in vn pozzo, mentre, à punto finita la Messa, vsciua dalla Chiesa di Combutura. Le lagrime dell' afflitta

Madre,

Madre, e quel miserabile spettacolo commosse-ro le viscere del Santo: il quale prendendo per la mano quell'agghiacciato cadauero; gl'ordinò, che nel nome di Giesù si leuasse in piedi, & in tal modo viuo alla cara madre fù restituito. Vn'altro fanciullo, similmente sommerso in vn pozzo nella Terra di Punicale, fù richiamato à vita con il segno della santa Croce, gridando tutti; Miracolo, miracolo. Similmente trouandosi in vna Terra nomata Mutano, vidde portare alla sepoltura vn morto, cucito dentro ad vn lenzuolo, conforme all'vso del paese, Sopra di questo sparse dell'acqua santa, & ordinò, che sdrucissero il detto lenzuolo, dal quale vscẽdo viuo quell'huomo, alla sua casa fece ritorno, dando tutti gratie à Dio per lo prodigio veduto. Et in segno di gratitudine fù iui con solennità dirizzata vna gran Croce da quelli popoli. Nel viaggio, che faceua vna volta da Monopare à Tule, s'incontrò in Antonio Miranda, da vn velenosissimo serpente, chiamato Capello, irreparabilmente vcciso. A'questo restituì la vita, bagnando con lo sputo il piede ferito. Assai più celebre fù il seguente miracolo, per la cosa in se, e per la conuersione seguita. Predicaua in vna Chiesa del Promontorio di Comorino il Santo à gente ostinata senza frutto, quando ispirato da Dio, dopo vna breue oratione commandò, che dalla sepoltura si cauas-

se vn corpo il giorno auanti sotterrato. Restò à questo dire tutta l'vdientia attonita per l'aspettatiua del prodigio. Subito che quel fetente cadauero, rotta la veste funerale, comparue alla vista delli circostanti; il Predicatore, spirando nel volto non sò qual diuinità, sgridò prima quelli increduli: e poi placando l'ira diuina con l'orationi, per testimonio della verità Euangelica fece ritornar l'anima in quel corpo, che si mosse alla presenza di tutti viuo e sano. Con questo miracolo non solo quelli, che furono testimonij di vista, ma quanti vdirono, e si certificarono del fatto miracoloso; abbracciarono la fede, e si battezarono.

Con varie industrie, e segnalati beneficij stabilisce la fede predicata. Cap. IX.

NOn restaua sodisfatto il santo Padre d'hauer fondate le Chiese della Pescaria con indefessa fatica, efficaci prediche, e stupendi miracoli; se insieme non procuraua di stabilir' & accrescere la fabrica incominciata per mezo d'vtili operarij, che attendessero con santo zelo all'vtile di quell'anime. Pensò al principio di seruirsi delli Brammani, Sacerdoti e Sauij del paese, all'hora maestri della bugia, quando per mezo dell'Euangelio l'hauesse fatti discepoli del-

la verità. Ma la radicata auaritia,e natia superbia delli lor cuori li resero indegni di tanto bene:& ancorche più di trecento restassero conuinti da Francesco in disputa; con tutto ciò tutti, fuor che vn solo che si conuertì, negarono di voler mutar religione, per non perder con la riputatione gl'emolumenti, che cauauano dalli loro Pagodi. Non mancarono però persone del paese à proposito, le quali s'impiegarono in questo santo vfficio, lasciandone per ciaschedun luogo vno, ouero due, che in lingua Malabar chiamò Canopoli, che in lingua nostra vale Procuratori di cose temporali e spirituali. A'questi diede in iscritto l'ordine degl'essercitij, che doueuano fare: e di più, per honesto mantenimento della lor vita procurō da quattrocento scudi d'entrata da distribuirsi trà loro, cauati dalli tributi Regij assegnati per le pianelle della Regina di Portogallo. Stabilite in tal modo le cose della Costa di Pescaria, fece ritorno à Goa nel fine dell'anno 1543. doue fù riceuuto con applauso vniuersale:essendo corsa auanti la fama delle gloriose fatiche, & opere miracolose fatte per stabilimento della fede. Diego Borba, suo intrinseco amico, s'arrisicò d'interrogarlo intorno alli morti, che haueua risuscitati. Fù sì inaspettata tal proposta alla grā d'humiltà di Francesco; che dopo di essersi coperto di subito rossore nel volto, & hauer' abbassati

gl'occhi in terra; non seppe altro, che rispondere, se non : *Di me misero peccatore queste cose si dicono ?* con la qual profonda modestia rese più chiari li miracoli, che pretendeua occultare. In tre mesi, che dimorò in Goa, pose in assetto le cose del Collegio di Santa Fede, stabilendola come casa della Compagnia, e poi fece ritorno alla sua amata vigna di Comorino con tre Sacerdoti, li quali subito distribuì conforme al bisogno. In questo tempo hebbe nuoua, che alcuni popoli cõfinati à quella Costa, chiamati Badegani, stimolati dalla natia barbarie, auaritia, & odio della santa religione, erano in certa parte entrati con armi, & haueuano costretti gl'habitanti à ritirarsi in certi scogli, & Isolette vicine, con hauer lasciato li miseri tutto il lor'hauere in mano alli nemici. Subito che intese questo disastro il santo Padre, sopra certe barchette caricò quanta prouisione potè, e così saluò la vita à quelli, che haueua rigenerati à Christo. Si risolse inoltre d'arriuare à Coccino per dire al Gouernatore, che trattasse con più benignità quelle piante nouelle: e lasciata la via del mare più facile, passò per la Costa di Trauancore, per paesi de' Saracini, e per altre Terre de' Gentili chiamati Macoas, tutti nemici del nome Christiano, senza alcuna sorte di difesa, e prouedimento. Ma non può pericolare chi hà Iddio per guida. E ben tosto

il fauor del Cielo comparue, poiche ottenne dal Rè di Trauancore di poter predicar' e battezare liberamente nel suo Regno. Non lasciò quest'occasione il gran seminatore della parola diuina: e seguì tal motione nelli Macoas in particolare; che fù necessitato dal gran concorso di predicar'alla campagna, stando l'udientia sino sopra gl'alberi, doue intorno à dodicimila persone in termine d'vn mese, dopo di esser ben'istrutti nella fede, si battezarono. Passaua poi ad vn tratto questo stuolo di militia Christiana ad assalir li Pagodi, distrugger gl'altari, e rompere, & incenerire le statue per prima da loro adorate, fabricando a suo tempo Chiese e Cappelle, conforme al rito Catolico. Quãdo si haueua da celebrar la santa Messa, non trouandosi luogo capace per tanta moltitudine; sotto le tende delle naui in luogo aperto sacrificò il santo Padre, con sommo cõtento dell'anima sua. Per questi felici successi s'adirò fieramente l'inimico del genere humano, e di nuouo stimolò li Badegani cõfinati, ad entrare con essercito armato à dãno delli nouelli Christiani. Quale spauento apportasse à quelli innocẽti disarmati il fiero & improuiso assalto di gente barbara, e risoluta di voler'ogni cosa distrugger', & incenerire; più facilmente si può pẽsare che ridire. Quì Francesco senza perdersi d'animo, hauendo prima inuocato cõ le ginocchia in terra il fauor del Cielo,

s'alzò sì pieno di Dio, che poterebbe solo, e disarmato fare tali prodezze, quali difficilmẽte hauería fatto vn'essercito intiero: poiche tonando con la voce, e fulminando con tutta la persona, impaurì, dissipò, e disfece tutta quella truppa di masnadieri, in quella guisa; che violenta e fiera tempesta di grandine pone in terra stritolato vn campo di mature biade. Questa prodigiosa vittoria fino dalli barbari fù venerata, confessando tutti, che nella fede di Francesco Iddio de gl'esserciti haueua trionfato: & il Re di Trauancore mandò bando, che tutti al gran Padre vbbidissero come alla sua persona. Ma quando si trouò mai virtù segnalata e grande senza potente auuersario? Arriuò la malitia de' falsi fratelli, e scoperti nemici, cõ fraudi occulte, e violenze palesi à tal segno; che tentarono di dar la morte à quello, che daua continuamente à tanti la salute e vita, all' anime & alli corpi. Alcuni si teneuano offesi da lui, perche si sentiuano agramente pungere nella coscienza dal zelante Predicatore, quando dal pulpito li publici scandali riprendeua: altri infieriuano per veder ridotte ad honestà le donne da loro malamente godute: e molti finalmente non poteuano tollerare lo scempio delli lor Pagodi, e che irreparabilmente cadesse à terra l'idolatria, & antica loro superstitione. Era spettacolo degnissimo da vedere, come quelli buoni suoi figliuoli custo-

diuano, e difendeuano il loro Padre con quella vigilanza, con che si custodisce vna gelosa fortezza in tempo sospetto, mutandosi intorno di lui à vicenda le sentinelle: col qual mezo auuisato à tempo, fece restar delusi li suoi persecutori; li quali non ritrouandolo, per rabbia diedero spesso fuoco al tugurio, che gli haueua dato ricetto; & altre volte fin dentro alle folte selue lo seguitarono con le saette. Restò, non è dubbio, sempre protetto dallo scudo inuisibile della diuina gratia: con tutto ciò è stabile opinione, che non sempre scappasse senza ferita dalle mani nemiche, acciò che quella vigna, con sudori e sangue irrigata da lui, desse più copioso frutto al suo Signore. Non è dunque merauiglia, se, essendo andati à visitar la Costa della Pescaria, e'l Regno di Trauancore dopo molt'anni alcuni Padri della Compagnia; ritrouarono quelli popoli sì bẽ fondati nella fede, che stimarono da se soli potersi mantenere nella vera religione, senza l'aiuto d'operarij forastieri. Non haueua ancora ben finito di stabilir nella fede quella Chiesa, quando con lettere fù chiamato dalli popoli di Manaar, disposti à riceuere il santo Battesimo, li quali habitano vna delle Isole di Zeilan, che è soggetta al Rè di Gianapatan. Non poteua all'hora il santo Padre lasciar l'impresa, che haueua per le mani: per tanto inuiò à quelli popoli vn Sacerdo-

te, che l'aiutaua: il quale eſſendo riceuuto come Angelo, conuertì moltiſſimi à Chriſto. Il Rè di Gianapatan, che haueua rapito ingiuſtamente lo ſcettro al fratello maggiore, e tirannicamente gouernaua li ſuoi vaſſalli, s'inſoſpettì per quella conuerſione: & auuelenato nel cuore per lo sdegno; fece tagliar' à filo di ſpada quanti confeſſauano Chriſto. La crudel ſentenza fù eſſeguita ſenza hauer riguardo à ſeſſo, ò condition'alcuna: e tanto vigore diede Iddio à quelli nuoui Chriſtiani, che poterono ſenza timor'alcuno tutti offerirſi alla morte. Pianſe per tenerezza il benedetto Padre à tal nuoua, inuidiando la felice ſorte di quelle nouelle piante, & arſe di ſanto zelo contro la fierezza del Tiranno: e ſtimò, che ſarebbe ſtato bene, quando non ſi foſſe potuto in altra maniera, etiandio con la forza dell'armi ſecolari di leuar dellaRegia quell'inuaſore, per riporre in eſſa l'innocente e legitimo herede. Subito, che giunſe à Coccino, per pregar quel Gouernatore, acciò che fauoriſſe li nouelli Chriſtiani conforme al ſuo primo diſegno; con ogni efficacia anche procurò di perſuadere il medeſimo Gouernatore, acciò che trouaſſe modo di liberare il regno di Gianapatan da quel barbaro Tiranno. Per buona ſorte in quella Città ſi trouaua Michele Vaz ſuo grand' amico, e Vicario del Veſcouo di Goa: col quale hauendo conferito il negotio; concluſero, che

senz'ordine di Portogallo non si sarebbe fatta cosa di momento: onde si risolse, à persuasione del Padre Francesco, il medesimo D. Michele di nauigar'egli stesso fino à Lisbona, per rappresentar'al Rè la necessità d'vna causa tanto giusta & honesta. come fece nel prossimo mese di Gẽnaro, Ritornò poi all'Indie D. Michele cõ ottime espeditioni di sua Maestà: le quali sebene nõ sortirono l'effetto desiderato; non restò per questo il santo zelo defraudato della sua mercede presso Iddio.

Varij viaggi presi per beneficio dell'anime, e pellegrinaggio alla Città di S. Tomaso. Cap. 10.

PArtì da Coccino Francesco nel fine dell'anno, in compagnia del Gouernatore, con animo d'impiegarsi in qualche segnalata impresa di notabil seruitio di Dio, e beneficio dell'anime: massime che haueua vdito, in varij Regni, e Prouincie aprirsi spatiose porte al sãto Euãgelio. Nel Macazar s'erano conuertiti due gran Signori per mezo d'vn Mercãte Portoghese, & in Zeilano il figliuolo maggiore di quel Rè con altri settecento era stato vcciso. Si raccontaua inoltre, come dopo la morte di questi innocenti erano apparse miracolosamente due Croci, vna fiammeggiante nel Cielo, e l'altra in Terra, e che questa secõda nõ potè mai esser'occultata dall'in-

dustria e malignità humana . Resero queste nouelle dubbioso l'animo del Santo: & alla fine, dopo d'hauer fatto alcune prouisioni à beneficio di quelle Chiese, si risolse di arriuare nel 1545. à Magapatan, per quindi passare alla Città di Meliapore, detta S. Tomaso (venerata per tutta l'India per il martirio, e le reliquie di esso Apostolo) non solo per sodisfare alla sua diuotiono; ma di più, per intendere da Dio col mezo dell'orationi, in qual parte doueua impiegar le sue fatiche . Due volte s'imbarcò à quella volta, e due altre volte fù rispinto nel porto: doue, senza gustar viuãda di sorte alcuna, sette dì continui si cibò solo di lagrime e d'orationi: onde si risolse di prender la via della terra in compagnia della sua cara pouertà, e con molti patimenti: & alla fine arriuò alla desiderata Città di Meliapore, doue con tenerissimo affetto di diuotione venerò la tomba del S. Apostolo. Accettò per sua habitatione la casa di Don Gasparo Coeglio Vicario del Vescouo, sì per non esserui spedale; sì perche, essendo contigua alla Chiesa, daua à lui commodità di poter' andare spesso à visitar la Cappella del santo, come fece ogni notte occultamente, quando nel primo sonno ogn'vno suole profondamente dormire. Per diligenza, che l'huomo di Dio facesse, non potè tanto occultare la sua diuotione; che non fusse ridetto al Vi-

cario,

cario, dal quale fù auuertito, che quel passaggio frà le tenebre, era da'maligni spiriti infestato. Ciò, che pareua detto per facetia, riuscì vero al Santo: poiche procurò prima il nemico del genere humano disturbar l'oratione di lui con non sò qual canto, che pareua di persone, che salmeggiassero in Choro: dopo tentò d'impaurirlo con horribili spettri, e simulacri spauentosi: finalmente permise Iddio, che fusse bastonato fieramente; per la qual cagione fù costretto poi à star'alcuni giorni in letto. Tutto questo riseppe il Vicario prima da vn giouane Malauare, che vdì l'affettuose preghiere del Santo, mentre gemeua sotto le percosse, & il medesimo Francesco non potè negarlo, quando si vidde scoperto. Non atterrirono il fedel seruo del Signore questi spauentosi incontri, ma più tosto l'animarono alla perseueranza. E ben lo potè fare, poiche visibilmente cinta da chiarissima luce, & accompagnata da nobile schiera di beati spiriti, e dal santo Apostolo, si lasciò vedere la Santissima Madre di Dio, dalla presenza della quale fù notabilmente consolato & animato. Che marauiglia dunque è, se difeso da sì potente virtù, fuggissero da lui le schiere infernali abbattute e vinte; quando potè per mezo delli fanciulli della Dottrina Christiana liberar' vn'huomo posseduto dal Demonio, co'l segno della Croce, e con legger' il

santo

ſanto Euangelio. Se la notte nella dolce cōuerſatione cō Dio ſpēdeua; il giorno tutto impiegaua nelli ſoliti eſſercitij della cōuerſione dell'anime: onde tāto la caſa del Vicario, quāto la Città tutta notabilmente migliorò, apprendendo da gl'eſſempij, e parole del ſanto, vita honeſta & innocēte. Quì guadagnò à Chriſto Giouāni Duro, ricco mercante, e padrone di vna naue, cō ridurlo à volontaria pouertà: il quale vendēdo il ſuo vaſcello, e dando gran parte del ſuo hauere alli poueri, per ſeguitar nudo il nudo Saluatore; s'incaminò per li ſtretti ſentieri delli conſegli Euangelici. Quello, che con tanto feruore haueua poſta la mano all'aratro; per incoſtanza humana rimirò à dietro: & hauendo comprato vn'altro vaſcello, occultamente diſegnaua trà vn'hora di partire. In queſto punto arriuò Franceſco, e con dirgli ſolo, *Hai peccato Giouanni, hai peccato*; gli mutò la volontà, e lo rimiſe nella via della perfettione, e continuò nel ſanto propoſito. Se per mezo della pouertà ſanta reſe felice Giouanni, conſolò in vn'altra occaſione vn mendico: il quale chiedendo limoſina da lui, che non haueua pur' vn ſoldo; potè con tutto ciò, ponendo e riponendo la mano nella ſua pouera ſaccoccia, cauare, non sò ſe dico dalla ſua, ò dalla borſa di Dio, tanta moneta; che diede ſodisfattione alla miſeria di quel pouero. In queſto ſanto pelle-

grinaggio per mezo delle diuote orationi, fù chiaramente manifeſtato à Franceſco, che doueua andare à coltiuar la Città di Malaca: e s'incaminò à quella volta con Giouanni Duro, accompagnandolo con lagrime teneriſſime tutt'il popolo ſino alla naue: doue felicemente in poco tempo giunſe. Inteſe quiui dal Capitano della Fortezza eſſer'entrato nel Macazar nuouamente vn Sacerdote ſufficiente, pieno di carità e di ſanto zelo, e ſe ne rallegrò aſſai, perche così haurebbe diſtinta informatione delli biſogni di quelli popoli, e tempo di voltar'in lingua Malaia (che è quella del paeſe) il catechiſmo, come fece con aiuto di perſone prattiche. Hebbe nel ſuo ſolito alloggio dello ſpedale vna ſtãza fatta di ſtuore di palme, & vn letticciuolo teſſuto di ſuni annodate inſieme, e per capezzale vn duro e freddo ſaſſo. L'opinione, che ſi haueua della sãtità di Franceſco, eccitò la curioſità d'alcuni à rimirare per le feſſure delle ſtuore quello, che faceua nel più profondo della notte: e sẽpre lo viddero tutto aſſorto in Dio, inginocchiato auãti ad vn diuoto Crociſiſſo. E perche s'accorſe, quãto prouocaua lo ſdegno diuino la diſſolutione di quella Città ſommamente delitioſa & abbondante di ricchezze, ſi riſolſe ſin dal principio, per mezo di rigoroſi digiuni, da lui talhora continuati ſino à tre giorni, ſenza guſtar alcuna viuanda

e del-

oratione, ſicuramente ordinò alla donna, che apriſſe la ſepoltura, poiche quiui dentro hauerebbe trouata viua la ſua figliuola. Corſe quella ſubito con gran fede, e le fù conceſſo di trouar riſuſcitata la quatriduana: confeſſando tutti, quanto ſia mirabile Iddio nelli ſuoi Santi. Vn'altra donna, mentre s'affatica di ſanar'Andrea Fernandez ſuo figliuolo per mezo di ſtreghe e maliarde da vna faſtidioſa infermità; lo vidde di più, per giuſto giudicio di Dio, indemoniato e muto. Per vltimo rimedio ricorſero al Santo, dalla preſenza del quale ſentendoſi flagellato malamente il Demonio, s'infuriò ſenza articolar parola. Finalmente, dopo d'hauer fatto voto di viſitar noue giorni, vna Chieſa della Beata Vergine, nella quale per lui celebrò la Santa Meſſa Franceſco; nell'iſteſſo tempo del ſanto ſacrificio ricuperò con la fauella la ſanità, e fù liberato dallo ſpirito immondo. In caſa di Diego Pereira vn bambino di tre anni trauagliato da brutti accidenti, e mal caduco, fù riſanato con l'impoſitione delle ſue mani, e lettione del ſacro Euangelio: & in altri tempi rihebbero perfetta ſanità Franceſco Lopez d'Almeida ridotto all'eſtremo ſenza ſentimento, & vn fratello di Ruiz Diaz Pereira già tre giorni abbandonato dalli Medici: quello con l'impoſitione ſola delle ſue mani; queſto con la lettione del ſanto Euangelio, con molt'altri, de'

quali

quali troppo lungo saria il racconto. Le merauiglie stupende operate in questa Città, accompagnate da indefesse fatiche e continue prediche, doueuano esser sufficienti à far mutar faccia à quel popolo: nondimeno la forza dell'inuecchiata consuetudine fece tal resistenza alla diuina gratia; che potè più volte piangere quel benedetto seminatore della diuina parola, che alla diligente coltura non rispondeua il frutto, ancorche più volte hauesse tentato dal pulpito di rompere l'ostinatione delli loro cuori con le minaccie delli meritati castighi, che la giustitia diuina apparecchiaua di scaricare sopra di loro, come in effetto esperimentarono.

Segnalate conuersioni d'alcuni gran peccatori, Cap. XI.

NOn fù meno marauigliosa la straordinaria gratia, che hebbe da Dio Francesco, per ridurre à saluteuole penitenza molti inuecchiati peccatori, di quello, che apparue nell'operatione di grandi miracoli: però non deuo lasciar quì di riferire alcune segnalate conuersioni, seguite particolarmente in questi e simili viaggi. Nella nauigatione da Coccino à Cambaia, fece camerata con vn Caualliere, il quale non stimando punto l'anima sua, prendeua à giuoco ogni salutifero

consiglio. Giunti in terra, si pose Francesco come per diporto à passeggiare piaceuolmente col detto Caualliere, conducendolo insensibilmente dentro ad vna folta selua di palme. Quando in mezo à quell'ombre si vidde Francesco lontano dal commercio de gl'altri, all'improuiso auanti à quell'huomo si pose inginocchioni: e tutto ad vn tempo lacerando fieramente le spalle con disciplina piena di stellette, gridaua con lagrime: *Per voi, per voi peccatore fò questa penitenza, nè lascierò, Dio mio, di battermi sino che mi doniate quest'anima*. Inhorridì nel principio quell'huomo à quell'inusitato spettacolo d'immensa carità, e poi da quella santa batteria vinto, abbracciando il Santo Padre, tutto risoluto in lagrime diceua: *Non più, non più, confessatemi, castigatemi à voglia vostra, che non rifiuterò dalle mani vostre qualsiuoglia rigida penitenza*. Non costò tanto sangue à Francesco la conuersione di vnPiloto in vn'altra nauigatione: il quale datosi in preda alle morbidezze del senso, conduceua seco più d'vna causa della sua perditione, senza essersi confessato molt'anni. Per ridurre quest'huomo à penitenza, s'insinuò nell'amicitia di lui con maniere dolcissime: & à suo tempo l'auuisò del pericolo nel quale viueua, e della medicina che doueua prendere. Gradiua l'vfficio in apparenza, ma differiua la

confessione, vero rimedio del suo male, à tempo più opportuno fuori del mare. Già la Naue haueua preso porto, vicino al quale il detto Piloto passeggiando s'incontrò in Francesco, & ancorche non hauesse tal pensiero, chiese dal Padre, se lo voleua confessare: il quale accettando l'inuito, così passeggiando cominciò ad vdire li peccati di lui con somma piaceuolezza, in tanto, che lo condusse in Chiesa a' suoi piedi inginocchiato. In quest'atto Iddio per meriti & intercessione del suo seruo talmente toccò il cuore di questo penitente; che si risolse di ritessere tutta la sua vita con vna confessione generale, continuando in questo pio e salutifero negotio molti giorni con abbondanza di lagrime a' piedi di sì pietoso & esperto Medico dell'anime, dal quale apprese innocenza di costumi con il santo timor di Dio. Nel seguente caso si verificò il detto di S. Ambrogio (*In psal.* 118. *serm.* 10) *Plerisque iusti aspectus admonitio correctionis est*: cioè, che li giusti bene spesso con la sola presenza e vista correggono & emendano li peccatori. S'inuitò Francesco vna mattina à desinare con vn'huomo, Christiano di nome, e Moro di costumi: il quale con rossore riceuè l'hospite in casa, nella quale non era altr'huomo che esso. A'quella tauola sedè il santo con somma famigliarità, senza notare nè il lusso delle viuande, nè

la licenza delle ſeruenti: lampeggiò nondimeno nella modeſtia de gl'occhi, compoſitione del volto, e ſchietta parſimonia del mangiare, sì pura e maeſtoſa l'honeſtà di lui, che potè quaſi limpido e puro ſpecchio moſtrare à quell'huomo viuamente la deforme lordura delli ſuoi vitij: donde ſeguì tanta confuſione in quel cuore, che, prorompendo in amare lagrime di vera compuntione, potè rappreſentar al naturale il conuito del Fariſeo, nel quale la ſanta penitente Maddalena lauò le ſue macchie alli piedi di Chriſto. Aſſai più ordinarie furono ſimili conuerſioni ſeguite in Malaca, Città (com'hò detto di ſopra) totalmente abbondante & effeminata: doue nelle famigliari conuerſationi aſſecondò con tanta morbidezza il genio del paeſe; che parue miracolo di continenza Angelica il vederlo à guiſa di Sole paſſar ſopra il ſango e la pece ſenza imbrattarſi. S' inuitaua dunque il Sauerio ſpeſſo à pranſo con alcuni publici e ſcandaloſi peccatori; come già il Saluatore con li publicani: doue ordinariamente non trouaua altra ſeruitù, che di procaci e dishoneſte femine: ſi poneua à tauola con tal famigliarità e piaceuolezza; che aſſicuraua ogn'vno: sbandiua dal ſuo volto ogn'ombra di ſeuerità, giraua gl'occhi modeſtamente gratioſi, il ſenno e la ſoauità ſcioglieuano la lingua in paro-

le piene di cortesia e gentilezza: in fine la sua conuersatione pareua vn'harmonia di Paradiso. Mangiò con vno di questi più volte senza entrar mai nella vita, che menaua: fù nondimeno sì eloquente quell'honesto silentio; che mosse quell'huomo ad andar'à trouare il suo hospite, per far con essolui vna saluteuole confessione, e per viuere sotto la sua disciplina continentemente. Altre volte entraua à ragionar con le seruenti, alle quali chiedeua della patria, età, e religione: lodaua le viuande, & acconcio del banchetto, approuando ciò, che si poteua lecitamente approuare. Quando questi haueuano figliuoli, gl'accoglieua, & accarezzaua piaceuolmente: con le quali industrie era solito di guadagnare l'affettione delli Padri, e Padroni, per emendar'in quelle case le notorie & infami conuersationi. Così sappiamo, che con particolar fauore del Cielo à questi persuase il licentiare di casa quelle donne, dalle quali erano nati figliuoli brutti, come demonij. Ad alcuni fece sposar quelle giouani, dalle quali sì gratiosa prole haueuano riceuuta. Talhora leuò ad altri ad vna ad vna quelle seruenti, che gl'erano meno care, inuitando a prender per moglie la più fauorita: e ciò con tale soauità & efficacia; che fino a sette demonij da alcune fami-

glie

glie furono cacciati, con giubilo del Cielo, e confusione dell'Inferno. Li quali auuenimenti sebene, com'hò accennato, furono più frequenti nella Città di Malaca; non lasciò però e Goa & altre parti d'ammirarli, scorgendo in lui lo spirito di quello, che si seppe fare tutto à tutti per guadagnar ciascheduno à Christo. S'era fermato vn giorno à veder giocare alcuni soldati, come per diporto in apparenza, ma con fine assai più sublime: in tempo, che vno di quelli, hauendo perduto giocando sessanta scudi, già precipitaua nelle disperationi. Francesco essortò quest'huomo à seguitar'il giuoco, dopo di hauergli con le sue mani maneggiate le carte, e così ricuperò tutt'il denaro poco auanti perduto. Voleua egli seguitar la sua buona fortuna, ma chi gliel'haueua impetrata dal Cielo, non lo permise: anzi quel soldato da lì in poi, non giocò mai più; così istrutto del suo benefattore. Opera assai più ardua fù la conuersione d'vn maligno & ostinato Rabbino, con inuitarsi parimente à cena con esso lui. Questo fremeua per rabbia, preuedendo la totale ruina della sua setta, essendo asceso à grandissimo credito appresso tutti il santo Padre: onde ne parlaua alla scoperta, come d'huomo affatto ignorante, e malitiosamente hipocrita: restò tuttauia talmente preso dalla soaue conuersatione di Francesco; che in poco

tempo, hauendo mutata lingua, e cuore, si battezò, e diuenne ottimo & essemplare Christiano. Questa famigliare domestichezza con persone dissolute apportò scandalo ad alcuni, li quali per la debolezza della lor vista non poteuano fisar lo sguardo nella vehemente luce di sì chiara & illustre carità, senza restarne offesi. Tra' quali fù vn Caualliere, che solo misurando la santità dalli rigori, e dalle austerità esterne; non poteua intendere, come quest' huomo, che appariua nel di fuori cosa ordinaria, fusse asceso à sì gran credito appresso tutti: e si risolse con qualche curiosità d' osseruar le sue più secrete attioni. Non passò molto tempo, che questo fù necessitato d' emendare la temerità passata, per hauerlo veduto in vna selua fuora delli sentimenti tutto assorto in Dio. Et in vero chiunque rimiraua con occhio purgato gl' andamenti di quest' huomo Apostolico; facilmente auuertiua, che la sola gloria di Dio e l'aiuto dell' anime erano lo scopo, al quale indirizzaua ogni sua operatione. Quando, auanti di passar nel Giapone, ritornò à Goa, come si dirà, hauendo inuiato D. Giouanni di Castro, Gouernatore, vn' armata per certa impresa sott'il commando di D. Aluaro suo figliuolo; Francesco entrò dentro ad vna di quelle naui senz' esserne

richieſto, ſtimandoſi communemente, che ciò fuſſe ordine ſecreto del Gouernatore per aiuto del figlio. La vera cagione fù per ridurre à penitenza vn ſoldato, che diciotto anni non s'era confeſſato. Con queſto s'intrinſecò con ſoauiſſima affabilità in modo; che non pareua, che poteſſero ſtar diuiſi, & il Sauerio l'accompagnaua nel giuoco, nella tauola, & in ogni conuerſatione. Quando queſto gran Cacciatore dell'anime vidde il tempo opportuno; gli chieſe, da chi s'era confeſſato auanti di partire: riſpoſe il ſoldato, che volendo egli deporre la graue ſoma de'ſuoi peccati a'piedi d'vn Confeſſore, quello cõ ſouerchio rigore l'haueua licentiato ſenza aſſolutione. Franceſco, che voleua guadagnare quell'anima, preſe la parte del penitente, moſtrando di non approuare quella ſeuerità: cõ che diſpoſe il ſoldato à confeſſarſi da lui, e con dargli leggieriſſima penitenza, l'aſſolſe. Stupì queſt'huomo in veder tanta indulgentia, eſſendo conſapeuole, di qual pena era reo: ma quando vidde, che Franceſco con fieriſſima diſciplina daua ſodisfattione à Dio per li altrui misfatti; imparò con quell'eſſempio à caſtigar gl'ecceſſi commeſſi, come poi fece nel rimanente della vita, & à predicare per tutto la gran carità del Sauerio, il quale di più per la ſua ſola ſalute s'era imbarcato: e ſubito, che l'hebbe ottenuta, fece ritorno à Goa. Dal

che passon'apprendere li Medici spirituali, che inuecchiate piaghe dell'anima si medicano meglio con la piaceuolezza, acciò che il penitente non venga ad abhorrir'& à fuggir la confessione, vnico rimedio del suo male. Stãdo vn'altra volta di passaggio in Coccino, mentre Diego Madeira per compimẽto baciaua la mano al santo Padre, nel discorso, come si suole, lodaua Iddio della buona sanità che godeua. Al che ripigliò il Sauerio: Di corpo sì, ma non già d'anima, state bene. Questa sola parola bastò per far cangiar pensiero e volontà à Diego, che haueua nell'animo vn pernicioso disegno. Nè dissimile fù la maniera, con che emendò vn gentil'huomo inuiluppato in vna scandalosa prattica: poiche con dirgli solo: Hora è tempo; intese colui, che doueua sposar la cagione della sua dannatione, e subito l'esseguì: tanta virtù e forza diede Iddio all'opere e parole del suo fedel'amico! Ma già è tempo, che accompagniamo Francesco, mentre parte da Malaca per euangelizare ad altri paesi, senza stimare la propria vita.

Fruttuose fatiche fatte nell'Isole Molucche.
Cap. XII.

LO Spirito diuino, che guidaua il santo Padre nelli suoi viaggi; gli fece intendere, che passasse all'Isole Molucche soggette ad vn Rè Mo-

ro, tributario del Rè di Portogallo. In queſta nauigatione conuertì, catechizò, battezò molti Mori; hauendo quelli conoſciuto chiaramente il dono Apoſtolico della diuerſità delle lingue: poiche predicò in quella naue à varie nationi, e ciaſcheduno vdì le merauiglie diuine nella propria fauella. Prediſſe inoltre al Piloto, che non haueuano paſſato il porto di Amboino, com'eſſo credeua: e la mattina ſeguente eſſendo quella naue inuiata altroue, potè Franceſco à quella volta nauigar' in vn picciolo legno con li ſuoi compagni. Auanti che lo ſchifo arriuaſſe nel porto, comparuero due fuſte armate de' Corſari, che ſi moueuano a' danni loro. Seguitarono con tutto ciò ſopra la parola di Franceſco intrepidamente il lor viaggio, e ſenza patir danno alcuno preſero terra: nella quale con ſomma feſta furono riceuuti dalli terrazzani per la fama iui ſparſa dell'huomo di Dio: ilquale, per non eſſer'ad alcuno di grauezza, ſi fabricò con le ſue mani di paglia e legnami vna capanna da habitare. L'Iſola d'Amboino, che gira intorno ad ottanta miglia, è à guiſa di ſcoglio tanto alpeſtre; che fà di meſtieri in molti luoghi andar carpone, & aggrapparſi con le mani. Li paeſani habitano per lo più in tane e grotte, per fuggir dalle mani de' Mori, che coſteggiano queſti mari. Quando vi giunſe Franceſco, v'erano poco più di quattro

popo-

popolationi di Chriſtiani, ſproueduti d'ogni ſuſſidio ſpirituale, e di Sacramenti, eſſendo morto alcuni anni auanti vn Sacerdote, che gl'ammaeſtraua: e molti nè anche ſapeuano, ſe erano Chriſtiani. In queſta ſelua incolta entrato queſto celeſte agricoltore, con ſomma celerità e carità viſitò tutta l'Iſola: non reſtando luogo alpeſtre, erta montagna, ò ſpelonca naſcoſta, nella quale non penetraſſe per inſegnar la Fede, & amminiſtrar li ſanti Sacramenti: battezando in particolare quantità grande di bambini, de'quali molti morendo in vn'iſteſſo tempo, riempiuano & il Cielo & il cuore del Santo d'allegrezza. Poteuano queſti continui trauagli, patiti in paeſe tanto alpeſtre e pouero, ſtancare qualſiuoglia gigante: nondimeno, offerendoſi al Sauerio vna nuoua e trauaglioſiſſima neceſſità; moſtrò in fatti, come la vera carità il tutto sà tollerare. Giunſe à quel porto vn'armata de' Portogheſi, che conduceua vna gran quantità de' ſoldati Caſtigliani: li quali, hauendo rotti li patti della nauigatione, due anni s'erano fermati nell'Iſola di Tendore, con vana ſperanza di poter tornare alla nuoua Spagna. Queſti poueri ſoldati ſproueduti di denari, di viueri, e trauagliati dal mare; s'erano condotti in Amboino per migliorare

la lor conditione in tempo di Quareſima: quando il Sauerio, à guiſa del gran Battiſta, in quel deſerto inuitaua tutti alla penitenza. Seguì da queſta potente voce tal motione; che non fù alcuno nè in mare, nè in terra, che non ſi confeſſaſſe da lui: vdendo le donne in Chieſa, li paeſani nelle loro tane, li ſoldati nelle naui: tanto, che par miracolo, come vn'huomo ſolo poteſſe ſodisfare à tanta moltitudine. Si ſegnalò inoltre l'eſquiſita induſtria del ſanto Paſtore in ſouuenire à quelli poueri ſoldati foraſtieri ridotti in eſtrema neceſſità, con procurare buone limoſine da'Portogheſi: ma, per molto che ſi faceſſe, fù aſſai poco quanto ſi trouò, in riguardo della molta gente, che hauea biſogno in luogo tanto penurioſo: onde in breue diuenne quell'armata vn miſero ſpedale, & vn fetente cimiterio: non hauendo quelli meſchini nè altro Infermiero, ò Medico, nè altro Paroco, che Franceſco. Quello, che trauagliò più d'ogn'altro patimento l'animo del Sauerio, fù il vedere; che tutta quella ſoldateſca, per eſſer viſſuta con eſtraordinaria licenza tra'Mori, tutta era di quella pece imbrattata: onde gl'era neceſſario aſſiſtere, à guiſa di gran Sacerdote, trà li viui e li morti, per placar l'ira diuina. Quì viuamente appreſe ciò che in vna ſua

let-

lettera registrò per essempio d'altri: come quelli, che in vita, non sò se mi dica, più sperano, ò presumono della misericordia diuina peccando; ridotti all'estremo passo, atterriti dall' infinita seuerità dell'eterno Giudice, totalmente della celeste benignità disperano: acciò che s'intenda, che la clemenza diuina nè suole nè vuole fomentar'e fauorire l'iniquità humana. Non voglio quì lasciar, con l'occasione dell'ottimo documento lasciato in iscritto, d'auuertire, che fù cosa veramēte mirabile, in che modo quest'huomo habbia potuto trà tante fatiche, e sì graui occupationi della dett'Isola d'Amboino, scriuere tante e sì varie lettere, piene d'ottimo zelo, e santa prudenza: per mezo delle quali ordinaua le cose del Collegio di S. Paolo in Goa, chiamaua nuoui compagni per aiuto, distribuiua gl'operarij nelle Terre bisognose, stabiliua meglio le Chiese fondate, & indirizzaua tutti nella via della salute. Ciò, che prescriueua à gl'altri per beneficio dell'anime, sempre esso prima esseguì, onde continuamente era in moto: e non solo visitò, come s'è detto, l'Isola d' Amboino; ma scorse tutte l'altre Isole vicine, con molto profitto di quelli popoli: nel qual tempo gl'occorse la marauiglia seguente. Nauigando il Sauerio verso vn'Isoletta, si solleuò vn brutto temporale, che con furiosa tempesta impaurì li

più esperti nauiganti: & il S. Padre, per racquetare lo sdegno del mare; stimò bene d'attuffar nell' acque vn suo Crocifisso, che portaua sempre sospeso dal collo, tenendolo in mano per il cordone: & ecco, che da impetuosa corrente essendogli rapito & affondato, lo lasciò pieno d'amarissimo cordoglio. Non permise nondimeno l'amor diuino di veder lungamente afflitto il suo caro e fedel seruo : perche giunto à terra, passeggiando sopra il lito , e facendo violenza al Cielo con efficaci orationi; vidde sopra l'acque vn granchio marino, che verso lui mouendosi, trà le branche portaua il perduto Crocifisso : il quale non si fermò, fino che non ripose nelle sue mani il pegno della nostra salute. Pianse quì di gioia Francesco, ginocchioni con le braccia in croce si strinse al petto il sacro deposito, e con affettuose maniere per vna mez'hora si trattenne ringratiando il suo Signore, e vero solleuamento delle continue fatiche. Prima di partir dall'Isole Molucche, non dobbiamo lasciar di riferire, quanto migliorasse li costumi corrotti delli Mori e Portoghesi dell' Isola di Ternate. Non si sapeua quì, che cosa fusse fedeltà matrimoniale, non s'osseruaua giustitia nelli contratti, nè fede nelle promesse : tutto era latrocinij, spergiurij, e dishonestà: con tutto ciò, auanti che da questo luogo partisse Francesco . ritornò ad habitar' iu quel pae-

se la giustitia & honestà, e di più fù à ciascheduno restituito il suo con auantaggio, e li beni incerti s'applicaron'alla Casa della Misericordia, alla Confraternità del Sacramento, & altre opere pie, le quali ad vn tratto, di pouerissime diuennero le più ricche di tutta l'India. Diede di più principio in questo tempo alla fondatione d'vn Collegio per li giouani delle Molucche, figliuoli de'Portoghesi: in fine, il Sole dell'Euangelio portato da questo animato Cielo fece sparire la notte dell'infedeltà e le tenebre delli vitij in modo; che, non hauendo trouata in quell Isola cosa sana, quando v'entrò; nel partire lasciò due huomini soli da emendare. Soprà tutto però s'hà da stimare la conuersione d'vna Regina Mora Vedoua, che nel Battesimo si chiamò D. Isabella. Era questa Signora di sublime ingegno, e di gran coraggio, figliuola del Rè di Tendore, e moglie di Boloiffe Rè di Ternate, dedita grandemente alla superstitione Maomettana, & auersa sopra modo dalli Portoghesi, alli quali attribuiua la morte del marito, e di tre suoi figliuoli. La gratia diuina nondimeno trouò modo, per mezo delle predicationi e dispute del Santo, di farla rendere all Euangelio: l'essempio della quale saria stato bastante a conuertire tutta le Molucche, per lo credito grande, e l'autorità, che haueua sopra quelli popoli; se il Rè Aciro, diuenuto fiero

per-

perſecutore delli Catolici, non l'haueſſe mandata in eſſilio per cauſa della religione, e ridotta in eſtrema pouertà: li quali patimenti tollerò con ſomma patienza, ſperando di douer regnar'eternamente nella terra de Beati. Stabilite in queſta maniera felicemente le coſe della Chriſtianità delle Molucche, ſi riſolſe di paſſar' all'Iſola del Moro, lontana da Ternate ducento miglia. Il cui terreno ſteriliſſimo & inculto non produce altro; che riſo, e certi alberi, dalli quali cauano pane, vino, & aceto: le cui acque ſono ſalmaſtre, e l'aria poco ſana: li paeſani ſono nelli coſtumi più ſimili alle fiere, ch'à gl' huomini, paſcendoſi di carni humane, & habitando nelle ſelue, per rapire, & vccidere col veleno e con l'armi, non perdonando talhora nè anche alli proprij figliuoli. A'coſtumi sì barbari ſi confà il linguaggio: poiche in ſpatio di poche miglia è ſi vario l'idioma, che non s'intendono l'vn l'altro. Quando ſi diuulgò per Ternate la riſolutione di Franceſco, di paſſar all'Iſola del Moro; con ogni efficacia poſſibile procurarono di rimouerlo da sì fatto penſiero: non parendo ragioneuole, che egli andaſſe à predicare à gente totalmente incapace di buona coltura, con tanti ſtenti e pericoli: che tante volte haueuano abbandonata la ſanta Fede, con auuelenare inſino li Sacerdoti,

che

che per prima haueuano accarezzati, e riceuuti per maeſtri. Queſte ragioni furono à guiſa di poche ſtille d'acqua ſpruzzate in vna gran fornace, che maggiormente acceſero la ſua ardente carità, ſtimandoſi egli obligato in coſcienza, anche con pericolo della propria vita, di ſouuenire à quelli popoli talmente abbandonati, ridotti in eſtrema neceſſità. Doue non arriuarono le ragioni, penſarono d'ottenere con la forza, poiche il Gouernatore ſotto graui pene prohibì alle naui, ch' erano in porto, acciò che non l'imbarcaſſero. Ma toſto fù coſtretto à leuar detta prohibitione, dicendo il Santo: che, quando gli fuſſe mancato legno da nauigare; egli ſi ſaria buttato in acqua, ſicuriſſimo, che la benignità diuina l'hauerebbe condotto in porto. Quando ſtette per partire, moltiſſimi gli portarono delli contraueleni, acciò aſſicuraſſe la ſua vita con potenti rimedij: ma egli il tutto rifiutando diceua, che non ſapeua trouare contraueleno più efficace della viua confidanza in Dio. e così partì da Ternate.

Predica nell' Iſola del Moro, e poi fà ritorno à Malaca. Cap. XIII.

QVando Franceſco entrò nell'Iſola del Moro, ſino à quelli, che altre volte haue-

uano abbracciata la Fede, lo ſuggiuano & abhorriuano . Vinſe con tuttociò quella natural barbarie l'humaniſſima carità del Santo, il quale, con affetto e maniere di Padre piaceuoliſſimo, incontrandoli gl'abbracciaua, & accarezzaua sì teneramente; che furon neceſſitati ad aſſicurarſi, e trattar domeſticamente con lui, ſeguitandolo, mentre in lingua Malaia cantaua l'orationi della Dottrina Chriſtiana, diuenuti già preda del ſauio Incantatore. Reſtarono inoltre ſommamente preſi dalla generoſità & ingenuità di quell'animo veramente Apoſtolico, lontaniſſimo da ogn' intereſſe, e ſolo auaro della loro ſalute: trouando anche modo la ſua ingegnoſa carità di ſouuenire alli loro temporali biſogni, mentre in ſe ſteſſo poueriſſimamente viueua. In tre meſi ſoli, che quì ſi fermò, lauò con l'acque del ſanto Batteſimo intorno à venticinqne mila Infedeli, oltre li bambini : edificò varie Chieſe: laſciò in ciaſcheduna li ſuoi Canocopoli ò Rettori, con buon'ordini, nella maniera che haueua fatto nella Coſta di Peſcaria. Per ſtabilire più fiſſamente la Fede predicata, col ſanto timor di Dio, e saluteuole terrore della giuſtitia diuina; pigliò talhora occaſione dalli ſpauentoſi terremoti, che s'odono ſpeſſo in tutta quell'Iſola, e dalli fuochi ſotterranei, che eſcono in varie parti: e di minacciare il fuoco eterno, e gl'intollerabili tor-

E menti

mēti dell'Inferno apparecchiati à gl'adoratori de gl'Idoli, & a'mali Christiani. Con queste sante, & efficaci maniere fù scacciato il Principe delle tenebre da quel paese; e stimò il santo Padre d'hauerne hauuto da Dio per contrasegno vn gran terremoto, che con horribil scotimenti atterrì tutti, mentr'egli diceua Messa il giorno di S. Michele: onde scrisse, che in quell'atto il santo Archangelo Prencipe della Chiesa, venne à sbandire da quell'Isola con celeste forza tutti li demonij, acciò che non facessero resistenza all'Euangelio. Non mancarono in questa impresa difficoltà e pericoli; procurando li Mori; e li Giauari, che sono li più crudeli di tutti gl'altri, d'insidiare alla vita di lui con tradimenti e veleni, dalli quali sempre restò difeso con la protettione di Dio del Cielo, il quale di più piouue sopra il suo fedel seruo soauissima e copiosissima rugiada di celesti delitie. Et hauendo esperimentata tanto fauoreuole verso di sè la diuina prouidenza; si risolse di mutar'il nome à quell'Isola, e non chiamarla più del Moro, ma della Speranza, hauēdoin essa triōfato del Prēcipe delle tenebre, e delli timori humani: dalla quale nel 1347. partì per riordinare le Chiese da lui fondate fino à quel tempo. In Ternate si fermò intorno à tre mesi, amministrando li Sacramenti, e predicando in tempi distinti alli Portoghesi, alli paesani, & al-

le donne; e qualche tempo ſtette ritirato in vn romitorio di noſtra Donna. Viſitò alcune volte il Rè, dal quale fù benignamente accolto, ſebene nõ fù degno d'eſſer'ammeſſo alla Fede, per la ſmiſurata libidine e licenza del viuere: promiſe nondimeno, che hauerebbe laſciato battezare vno delli ſuoi molti figliuoli, acciò che regnaſſe nell'Iſola del Moro, tributario della Corona di Portogallo, e permiſe che due ſue figliuole abbracciaſſero la Fede. Dalla Corte paſsò alla conuerſione de' Mori e de' Gentili, nelli quali non trouando molta reſiſtenza, diede iui principio ad vna Reſidenza delli Padri della Compagnia di Gieſù, dalla quale ſi è cauato notabil frutto in quelle contrade. Di Ternate ſi partì per Amboino, accompagnato con lagrime e con ſingulti da tutt'il popolo ſino al porto: doue ſoli venti giorni ſi fermò, battezando quantità grande di bambini, accordando varie differenze, ordinando le ſcuole della Dottrina Chriſtiana, edificando Chieſe, & inalborando Croci per tutte quelle riuiere à terrore dell'Inferno. Vna di queſte Croci fù poi venerata con particolar'affetto dalli paeſani, & ornata ſpeſſo di verdi rami d'alberi: perche, eſſendo à quella ricorſe con affettuoſe preghiere alcune diuote donne in tempo di ſomma ſeccità; furono degne di veder ſubito il Cielo, fatto à loro di bronzo,

liquefatto in salutifera pioggia. Venuto il tempo di partire, procurò d'imbarcarsi di notte, per non esser tormentato nel cuore dalli pianti affettuosi delli suoi cari figliuoli: ma niente giouò quest'-industria, poiche trouò anche nel mezo delle tenebre notturne tutto il portò luminoso, e pieno di quelli, che voleuano la sua santa benedittione, quando partiua. Fù molto opportuno l'arriuo del Sauerio in Malaca; per esser'à punto allhora arriuati tre della Compagnia; cioè il P. Giouanni Beira, il P. Nugno Ribera, & il fratello Nicolò Nugnez: li quali appresso di se trattenne due mesi, per istruirli nella grand'opera della conuersione di quei popoli, e per diuidere, per dir così, alli medesimi, à guisa d'vn'altro Moisè, lo spirito Apostolico, che haueua riceuuto da Dio. Mandò il P. Ribera nell'Isola d'Amboino, & in quella del Moro il P. Beira col fratello Nicolò, doue seguirono cose prodigiose e grandi, massime nella Città di Tolo, con sõmo spauento delli Gentili, e credito della religione Catolica. Quì anche ripigliò li soliti essercitij dell'aiuto dell'anime, confermando la sua predicatione cõ varij miracoli: tra' quali fù il richiamar alla vita Frãcesco di Chiaues, che per vna ferita velenosa ritrouò morto. Questo in progresso di tẽpo prese il sacro habito delli Frati Minori: e quando passaua per le strade di Malaca, era mostrato à dito, dicendo ciascheduno:

Ecco il morto riſuſcitato dal ſanto Sauerio. Chi tanto poteua appreſſo Dio, non è merauiglia, che ſprezzaſſe le commodità, che gl'offeriuano gl'huomini, per lo decente e neceſſario mantenimento della vita. Molti ſi ſariano tenuti honorati di poter'hauer'in caſa loro vn tanto hoſpite: ma l'amico della ſanta pouertà preferì à tutti l'anguſta ſtanza dello ſpedale. Viſſe mendicando il cibo, che doueua mangiare: la qual' vſanza ritenne Superiore e Prouinciale nel Collegio di Goa, accettando il ſuo vitto da gl'Vfficiali per amor di Dio. Non portò addoſſo per tutta l'India mai nè mantello nè ſoprana, contentandoſi d'vna ſottanella ſenza cinta, logora, e rappezzata: e queſta eſſendogli vna notte cambiata, ſenza che ſe n'accorgeſſe, quando áuuiſato da altri s'auuidde, ch'era priuo della ſua rappezzata e cara veſte; ſe n'arroſsì, come ſe in qualche furto fuſſe ſtato ritrouato. Finalmente, mantenendoſi lontano da ogni cupidigia, quanti denari erano à lui dati per limoſina, tutti ſubito diſtribuiua a' biſognoſi, ſenza penſare al giorno venente. Il che non ſolo in ſe ſteſſo eſſattamente oſſeruò; ma di più da' ſuoi compagni richieſe la medeſima rigoroſa oſſeruanza, come dal caſo che ſegue s'intenderà. Giouanni Duro, che ſeguitaua come diſcepolo il Santo Padre, ſenza eſſer Religioſo, non eſſendo capace di sì al-

ta e diuina Filosofia; haueua ritenuto appresso di se nascostamente vna grossa limosina per mãtenimento suo e del Maestro. Subito che ciò risseppe il vero seguace del nudo Crocefisso; sfauillò di santo sdegno, e passando gl'ordinarij confini della sua solita piaceuolezza, lo sbandì dalla sua conuersatione, e rilegò in vn'Isoletta, chiamata delle Naui, à far penitenza. In questo romitorio cogliendo Giouanni dalla radice amara della compuntione frutti soauissimi; vna notte (non si sà, se vegliando ò dormendo) gli parue d'entrar'in vna Chiesa, sù l'altare della quale la Beata Vergine con molta maestà sedeua, attorniata da illustre e nobile corona d'Angioli. Il Bambino Giesù poi, prendendo Giouãni per la mano, lo condusse alla presenza della Madre santissima: dalla quale veniua scacciato, dandogli insieme ad intendere ciò, che à gl'occhi suoi dispiaceua, & era cagione di tal ripulsa: e così sparue tal visione. Finito il tempo della penitenza, fù Giouanni richiamato à Malaca da Francesco; col quale confessandosi, per vergogna tacque quel particolare, di cui fù auuertito dalla B. Vergine, e pertinacemente negaua d'hauer'altra colpa da manifestare. Allhora il Sauerio, che il tutto per riuelatione haueua saputo; minutamente tutta la visione di quella notte gli raccontò, e ridusse il penitente à vera compun-

tione, & emendatione delli suoi falli: Licentiò poi Francesco dalla sua compagnia Giouanni Duro; al quale predisse, che doueua entrar' e morire nel Serafico Ordine di S.Frãcesco. Questa promessa non solo seruì à quest'huomo per conforto in tuttala vita; ma di più assicurò la naue, nella quale nauigaua, quando poi diede nelle secche: dicendo Giouanni, che non poteua perire, mentr'egli non haueua ancora addosso il santo habito religioso, come gl era stato predetto dal suo beato Maestro: e così vscendo da quel pericolo arriuò la naue salua al destinato porto.

Dono particolare di Profetia, dichiarato in varij tempi & occasioni. Cap. XIIII.

AVanti, che partiamo di Malaca, è necessario, che veneriamo nel santo Saueriо il manifesto dono di Profetia concessogli dal Cielo per autorità del ministerio Apostolico: riferendo vn caso pieno di miracolose predittioni, con altre, che sparsamente in varie occasioni lo resero sommamente riguardeuole. Mentre ancor faceua dimora Frãcesco nella detta Città di Malaca, di meza notte all'improuiso vi giunse vn' armata del Rè de gl' Aceni: la quale abbruciò quasi tutte le naui di quel porto, assalì la fortezza, e partì con grosso bot-

tino, lasciando ne' Cittadini grandissimo spauento. A questo tradimento aggiunsero vn'altra barbarie di rimandar'alla Città alcuni pescatori con li nasi e l'orecchie tagliate, e con lettere scritte con il lor sangue, piene d'orgogliose minaccie. D. Simon Melo, Capitano della fortezza, sebene per altro di gran coraggio, trouandosi sproueduto di gente, di vascelli, e d'armi, non sapeua in che modo in quella breuità di tempo rintuzzare l'orgoglio e l'insolenza di quelli barbari vittoriosi, restando massime tutti per l'improuiso tradimento sommamẽte auuiliti. Quì Francesco, zelando la causa della religione e del Rè, fidato di Dio, prese sopra di se il porre in ordine vn'armata potente à fiaccar le corna delli superbi nemici: e senza porui tempo in mezo, dal pulpito rincorò gl'afflitti Cittadini, in priuato destò li spiriti generosi di ducento trenta soldati à prendere coraggiosamente l'impresa: e finalmente persuase ad alcuni mercanti, ch'à spese loro risarcissero sette naui rimaste nel porto: il che tutto, con somma carità, in cinque giorni fù esseguito. Auanti che li soldati entrassero nelle naui, di nuouo Francesco con efficaci parole gl'animò all'impresa, & armò tutti cõ li santi Sacramẽti della Cõfessione e Cõmunione: dõde presero tãto coraggio, che auãti à Dio fecero tutti voto di voler'esseguire quãto intẽdeuano esser

di seruitio suo, e di voler combattere per la Fede fino alla morte: onde dal Sauerio furon'honorati col glorioso nome della *Squadra di Giesù Christo*. Già staua l'armata per vscire, risonando le vicine spiaggie de gl'applausi di tutt'il popolo, al suono di trombe e tāburi, e cō salua d'archibugi e d'artigliarie: quando ecco, che à vista di tutta la Città la Capitana improuisamente sdrucita s'affonda, senza però perdita delle persone, che vi erano sopra. Quì il volgo tutto pazzamente s'infuriò, condannando quell'impresa come temeraria, riprouata da Dio con quell'improuiso & infausto successo, dicendo: Come mai sarà possibile, che otto legni riportino vittoria di sessanta galee; e possano star' à fronte di cinque mila vittoriosi, & insolenti, soli ducento de' nostri? Questo è vn voler tentar'Iddio, metter'à terra la riputatione del nome Portoghese, e porre in pericolo con la vita di quelli meschini tutta questa Città, abbondante di gente e mercantie. Ma le difficoltà rincorano, non atterriscono gl'animi grandi: e sebene hebbe assai che fare per sostenere quell' impetuoso torrente di popolo infuriato; con tutto ciò diede Iddio tal forza alle parole del Santo; che lo potè fermare, promettendo d'aggiugnere all' armata in luogo della perduta Capitana due altre naui, auanti notte. Non era ancora tramontato il Sole, quan-

do

do in alto mare comparuero due legni di Diego Perez ricco mercãte, che à bella posta nõ voleua toccar Malaca: il quale per brigãtino à posta spedito da Francesco essendo informato del bisogno cõmune; offerì la persona, la facoltà, e le naui per sì honorata cagione, e poi à suo tẽpo insieme cõ gl'altri legni, e con la benedittione del Santo, vscirono dal porto. Intorno ad vn mese e mezo andò errãdo per il mare l'armata, senza incõtrare li nemici: nel qual tẽpo corrẽdo per la Città nuoua di scõfitte, perdite, prigionie, e morti, essendo alcuni ricorsi per intẽdere l'euẽto delle cose dalli fattucchiari, e dalle streghe; haueuano ripien'ogni cosa di mestissime lagrime, e dolorose querele. Frãcesco vdiua tutti quelli rimprouerì sẽza turbarsi pũto: anzi, quasi saldo scoglio, immobile sosteneua l'impeto della tẽpesta, sapẽdo di chi s'era fidato: solo prẽdeua dolore dell'ostinata e superstitiosa incredulità di quel popolo: e procurò cõ le cõtinue prediche di richiamar'in quegl'animi afflitti, generosi spiriti di vera confidanza in Dio. Staua vna Domenica il santo Apostolo predicãdo à moltitudine grande nella publica Chiesa: quando ecco ch'all'improuiso, mentre trecento miglia lontano li Portoghesi gloriosamente combatteuano, dal pulpito cominciò à spiegare li successi di quel sanguinoso conflitto, come se vi fusse presente: e poi riposando la te-

sta sopra la sponda del pergamo, per alquanto di tempo, tutto ad vn tratto giubilante e festoso s'alzò: & hauendo prima sgridati gl'increduli, pronuntiò chiaramẽte, come in quel punto l'armata loro haueua hauuta piena vittoria de gl'Aceni, con morte solamente di quattro soldati Portoghesi, e che però con vn Pater noster & vn'Aue Maria rendessero le douute gratie à Dio per sì grande & insigne beneficio. Seguitò poi à dire il giorno, che n'haueriano nuoua per mezo d'vn brigantino spedito à posta, & il tempo, che gloriosa e trionfante vedriano l'armata carica di spoglie nemiche, cõducẽdosi dietro venticinque galee: il che tutto si verificò; hauẽdo in tal modo il benigno Signore posto in saluo la riputatione della Corona, & honorato il suo Sãto con sì segnalata e profetizata vittoria. Mẽtre in Amboino seruiua Francesco à gl'infermi dell'armata Castigliana, come s'è detto di sopra; cauò da Giouãni Araugio ricco mercante varij rinfrescamenti per quelli poueri abbandonati. Seguitò Giouãni per vn poco à far la carità, la quale col tẽpo si raffreddò in guisa; che essendogli richiesto del vino per vn malato à nome del S. Padre; risolutamẽte disse, che non vi mãdasse più, perche egli n'haueua bisogno per se: Francesco, risapendo tal risposta, fece intender'à Giouanni, ch'egli, hauendo pochi giorni di vita, nõ finirebbe di beuere di quel viuo,

e però

e però si cõtentasse di porre in saluo le sue facoltà per mezo delli poueri, le quali tutte s'haueuano à distribuire in Amboino. Quanto disse il Santo, tutto s'adempì: e celebrando egli in Ternate ducento miglia lontano, voltandosi al popolo, nel dire *Orate fratres*, ad alta voce raccomandò Giouanni Aragugio, morto allhora in Amboino, per l'anima del quale offeriua à Dio quel sacrificio. Niente dissimili furono le predittioni, che seguono: poiche nell'istessa Isola predicando vn giorno, nel mezo del sermone pregò gl' vditori à raccommandar' a Dio Giouanni Galuano affogato in mare in quel medesimo punto, essendosi rotto il legno in vna fiera tempesta, e perse tutte le mercantie, come fecero testimonianza li miseri auanzi del naufragio, comparsi alla spiaggia del mare. Et in Amboino pur predicando raccomandò à quel popolo Diego Gil che all'hora in Ternate staua per render l'anima al Creatore. La seguente predittione sebene pretese d'occultar'in parte, nel fatto notorio poi si manifestò. Mentre vna volta da Ternate nauigaua verso Amboino, all'improuiso Francesco tutto spauentato con moto naturale gridò: *Giesù, Giesù, quegli huomini, che s' ammazzano!* Quando tornato in se s'auuidde di quanto haueua detto; riuolse altroue piaceuolmente il ragionamento: con tutto ciò, essendo

giunti in terra, e vedendo due Portoghesi sul lito morti da assassini; intesero, di chi hauesse parlato in quell'estasi, e s'edificarono della modestia. Nella nauigatione, che fece Francesco verso l'Isola di Zeilan, hauendo inteso dal Riueditore dell'entrate Reali, com'haueua assicurato vn gran diamante in vna tal naue; ne mostrò dispiacere, e s'offerì à far'oratione, acciò che quella gioia non si perdesse. Il tempo mostrò, quanto pretiose fussero appresso Dio le preghiere del Santo, che potè assicurare in pericolosa tempesta la naue, acciò che non si perdesse il detto diamante, come dopo qualche tempo si riseppe. Ma più manifesto fù l'assicuramento, che hebbe dal medesimo santo Padre la naue detta Santa Croce, di Diego Pereira, mentre in essa partito da Sanciano nauigaua, come vedremo dapoi. In questa nauigatione dunque essendosi mosso in mare vn'improuiso e fiero temporale; gl'istessi più prattici Piloti si tennero perduti, facendo nel fianco rotto acqua la naue. Quì Francesco rincorò tutti, dicendo; che stessero di buon'animo, poiche quella naue nè all'hora, nè in altra tempesta mai si sarebe affondata: anzi, che à guisa di soldato veterano e benemerito in buona vecchiaia da se stessa si sarebbe disfatta: & aggiunse, che non già simile ventura hauerebbe vn'altra naue poco auanti vscita del porto, di cui non

molto

molto dopo viddero li miseri auanzi ondeggiare sopra l'acque, essendosi persa con le robbe, e tutte le genti. Non hebbe poi l'India vascello di miglior fortuna, che la detta naue di Sãta Croce, poiche trent'anni nauigando per la vastità dell'Oceano, in varie e pericolose tempeste non perì già mai: anzi, sapendosi per tutto, di quanto merito fusse quello, che l'haueua assicurata: volentieri sopra d'essa ciascheduno poneua le sue mercantie senz'alcun timore. Finalmente arriuata in Goa, e posta nell'arsenale, da se stessa si disfece, conforme à quello, che haueua predetto il Santo. In quest'altro caso, non sò se s'habbia da ammirar più la profetia, ò la salute apportata con miracolo. Era in Meliapore vn mercante diuotissimo di Francesco, il quale douendosi partire per Malaca, richiese d'hauer dalle sue mani qualche cosa di diuotione, e per memoria, e per sicurezza sua. Il Padre, leuatasi dal collo la Corona, cortesemente gliela donò, promettendogli inoltre, che non sarebbe morto in acqua, tenendola addosso. Nauigaua lieto il mercante, e sicuro per l'inconstanza del mare: quando annuuolatosi il Cielo, e scosso sin dal fondo tutto quell'elemento dalla furia de venti; venne à perire quella naue, lasciando tutti quelli passaggieri preda dell'infuriate onde senza riparo. Il mercante, che ha-

ueua

ueua presso di se la sicurezza della sua vita, con alcuni compagni sopra vna tauola, procurò di saluarsi. Cosa mirabile! quell'huomo cinque giorni andò vagando per il mare crucciato, e sempre gli parue d'hauer vicino il santo Sauerio, che in quel pericolo non l'abbandonò mai sin tanto, che si vidde sano e saluo posto sul lito di Magapatan, essendosi tutti gl'altri, anche li suoi compagni, con le robbe affogati. Grande si hà da stimar la gratia sin'hora narrata: io però giudico assai maggiore la profetia e promessa fatta à Pietro Veglio, suo grand'amico. Nel porto di Macao desiderò Francesco di porre in sicuro l'honestà d' vna pouera e vistosa fanciulla: per la qual cagione ricorse dal detto Pietro, mentre che giocaua. Parue al principio vn' importunità al giocatore vna tal richiesta in quella congiuntura: ma poi, auuisato dal Santo di non perder quell' occasione di guadagno spirituale, auidamente la pigliò, e senza porui tempo in mezo, consegnò al Padre la chiaue, sotto la quale teneua chiusi trẽtamila ducati; acciò che si prouedesse à suo gusto. Quando Pietro Veglio seppe, che soli trecento scudi haueua il Sauerio quindi leuati; stupito della parsimonia, sinceramente gl'affermò, ch'in dargli la chiaue l'haueua fatto padrone della metà di quel danaro. Et io, ripigliò allhora Francesco, v'assicuro, ch'in tutta la vostra vita sarete protetto

e fauorito dalla diuina gratia, e che per celeste riuelatione molto tẽpo auanti sicuramente saprete l'hora e'l punto della vostra morte, per poterui à quella commodamẽte apparecchiare. Mantenne poi Iddio puntualmente quanto il suo fedel' amico haueua promesso sin da quell'hora cominciò Pietro vna vita molto essemplare, e seppe da Dio precisamente il tempo del suo passaggio, onde potè assicurare la sua salute con molt' opere di virtù e pietà Christiana. Era arriuato il giorno, vltimo termine della sua vita, stando anche Pietro sano, & hebbe tempo di licentiarsi da gl'amici con gran pace & allegrezza, non potendo molti credere, che stesse in termine di morte: con tutto ciò, quando intesero la fauorita promessa fattagli dal Santo Padre; l'accompagnarono alla Chiesa doue s'haueua da cantar la Messa di requie per l'anima sua. Quì à vista di tutti postosi da se stesso nel cataletto, e ricoperto con vn tapeto, come si suole alli morti, al fine del sãto sacrificio, scoperta la bara, fù visto da tutti placidamente riposare nel Signore: lodando ciascheduno Iddio, che hauesse glorificata la promessa del Santo, e rimunerata la pia liberalità di quell' huomo. Finalmente perseuerò nel Santo questo dono di preueder le cose auuenire fino all'vltimo spirito: poiche, poco auanti di render l'anima al suo Creatore, vedendosi

auanti

auanti l'Indiano, che lo ſeruiua; con affetto di compaſſione due volte diſſe: *Ahai meſchino!* preuedendo ſenza dubbio la vita publicamente licentioſa, ch'era per fare, e che dopo ſei meſi miſeramente d'vn' archibugiata doueua morire. Queſte profetie hò voluto in queſto luogo vnitamente raccorre, con occaſione della glorioſa vittoria predetta in Malaca, ancorche molt'altre ſparſe in queſta ſtoria e ſiano ſtate riferite, e s'habbiano da raccontare: acciò che così maggiormente ſpicchi, à qual grado di famigliar' amicitia con Dio arriuaſſe il S. Sauerio, fatto partecipe con tanto fauore de gl'occulti e celeſti ſuoi ſecreti. Ma già è tempo, che torniamo al filo dell' hiſtoria.

Nauiga verſo Goa, & in paſſando viſita varij luoghi, con iſtabilir' e promouer la religione. Cap. XV.

PEr queſti felici auuenimenti non ſi ſolleuaua il S. Padre in vana compiacenza di ſe ſteſſo: ma, rendendo le douute gratie al Fonte d'ogni bene; proſeguiua con ſingolar coſtanza l'aiuto dell'anime. Però, volendo il Signore glorificar maggiormente il ſuo fedel' Apoſtolo, auanti che partiſſe da Malaca; offerſe à lui le primitie del Giapone, con l'occaſione che dirò. Vn nobile Giaponeſe, per nome Angero, cru-

ciato da interni ſtimoli di coſcienza, non hauendo trouato rimedio alla pena del ſuo cuore dalli Bonzi Sacerdoti del paeſe; conſegliato da vn mercante Portogheſe nauigò à Malaca, per abboccarſi col Sauerio, peritiſſimo Medico dell'anime: e ſebene la prima volta non lo trouò, perche ad altri popoli euangelizaua; nella ſeconda nauigatione non fù defraudato del ſuo deſiderio, e pienamente ſcoprì al Santo le piaghe interne, e gli acerbi tormenti, che tolleraua: dal quale fù pienamente e con ſomma ſodisfattione medicato. Nè minor fù la tenerezza, e'l contento del medeſimo Padre, per la notitia, che hebbe dell'Iſole del Giapone, abbracciando nel ſeno della ſua gran carità quelli popoli, ſopra modo capaci d'ogni buona coltura. Non volle battezare in Malaca il Giaponeſe, riſerbando queſta primitia al Veſcouo di Goa: alla qual Città l'inuiò in compagnia d'alcuni giouani delle Molucche, da iſtruirſi nel Collegio di Sãta Fede. Prediſſe alli medeſimi vn pericolo, che doueuano correr'in quel viaggio, e come per fauore della Beata Vergine doueuano eſſer liberati. Nauigò poi il Sauerio verſo la Coſta di Peſcaria: nella qual nauigatione per vn brutto temporale, che durò tre giorni, ſi tennero tutti li paſſaggieri morti: egli nondimeno, hauendo vdite le confeſſioni delli nauiganti, ſi ritirò in vn canto della naue, per

darſi

darſi ſenz' alcun timore alla contemplatione delle coſe celeſti: doue con sì beata copia di conſolationi diuine fù rinfrancato; che parue miracolo, come poteſſero ſcaturire nel mezo dell' amare e tumultuoſe tempeſte sì gioconde e tranquille delitie. Sbarcò al Promontorio di Comorino, doue quaſi in trionfo fù riceuuto da quelli ſuoi cari primogeniti, cantando li fanciulli le canzoni della Dottrina Chriſtiana, e gl'altri buttando per terra le veſtimenta doue paſſaua, come già fece al Saluatore il popolo di Gieruſalemme. Trouò quelle Chieſe aſſai migliorate per la fatica delli ſuoi compagni, & in particolare del P. Antonio Criminale, che poi, primo di tutti quelli della Compagnia, ſparſe il ſangue per la Fede. Con queſti operarij, da lui medeſimo deſtinati alla coltura di quell'anime, appartatamente ſi trattenne quindici giorni: grandemente inculcando loro, che non traſcuraſſero la ſollecitudine della propria perfettione, mentre la procurauano ne gl'altri, attendendo con eſſatto ſtudio à gl' eſſercitij ſanti dell' oratione e mortificatione, per diuenir' iſtromenti degni d' opera tanto ſegnalata e fruttuoſa. Quindi paſsò à Coccino, donde ſcriſſe al Rè di Portogallo vna lettera piena di celeſte prudenza intorno al promouere le coſe della Chriſtianità; ſenza toccare li meri intereſſi de gli Stati totalmente tem-

porali, dalli quali fù sempre lontanissimo. Da Coccino partito, entrò nel porto di Gale: nel quale celebrando Messa per Michel Fernandez, che staua in pericolo della vita; ottenne da Dio di guarirlo. In questo paese s'abboccò col Rè di Cande, col quale concluse due cose di molt' importanza: cioè, che abbracciarebbe la Fede Christiana, e che diuerrebbe tributario del Rè di Portogallo con leggieri conditioni: contentandosi anche di riceuer' il presidio de' soldati Portoghesi, per propria sicurezza. Con questo acquisto di sì gran conseguenza per promouere la Santa Fede, s'imbarcò verso Goa, per istabilire col Gouernatore sì importante negotio, menando seco vn' Ambasciatore del detto Rè, per honoreuolezza e sicurtà maggiore. Quando il Padre entrò in Goa, il Vice Rè D. Giouanni di Castro si trouaua in Bazaino, occupato in affari di guerra: però si risolse d'andar à trouarlo: dal quale ottenne quanto seppe chieder' e desiderare per la nuoua confederatione, rimandando in pochi giorni al suo Rè l' Ambasciatore molt' honorato, e con dispacci fauoreuoli pienamente sodisfatto. In quest'occasione guadagnò l' animo del Vice Rè, stimato per prima poco fauoreuole alle cose della Compagnia, tanto; che poi tornato à Goa sempre lo voleua appresso di se, non potendo stare senza di lui.

Non passò questo viaggio senz' il solito guadagno dell' anime. Roderico Sigheira, essendo vissuto vn tempo sotto l'vbbidienza di Francesco con opere pie & essemplari; allhora diuenuto Camerlengo in Bazaino, dimenticato del santo timor di Dio, menaua vita licentiosa. S'incontrò quest' huomo à caso nel Sauerio: al quale volendo conforme al consueto baciar la mano, egli non lo permise, auuisandolo quanto male hauesse osseruata la fede data à se, & à Dio; con esser vissuto due anni senza confessione: per lo qual parlare saluteuolmente confuso Roderico; con vera penitenza emendò la vita. Compito il glorioso trattato del Rè di Cande, fece ritorno à Goa: doue hauendo ritrouato nuouo sussidio d'operarij mandati da Europa, si pose à riordinare le Chiese dell' Oriente con zelo veramente Apostolico: e ben' istrutti & ammaestrati li mandò poi à fruttificare in diuerse parti con la benedittione del Signore. In questo tempo giunse à Goa il Vice Rè D. Giouanni di Castro molto mal condotto da vna febre lenta, che l'andaua consumando à poco à poco. Non lasciò Francesco di visitarlo e consolarlo frequentemente in questa sua infermità, che alla fine lo condusse à morte: dal cui lato in quell' vltimo conflitto non si partì prima, ch'hauesse resa l' anima al Creatore.

Dono marauiglioſo d'oratione, e contemplatione. Cap. XVI.

SI trattenne queſta volta in Goa il P.Franceſco qualche meſe: perche,hauendo penſiero di paſſar'all'Iſola del Giapone; ſtimò di laſciar ben'ordinato tutto ciò, che apparteneua al ſeruitio di Dio, & aiuto dell'anime. Queſta dimora diede commodità alli ſuoi diſcepoli e compagni d'auuertire diligentemente li doni, e le gratie, che Noſtro Signore internamente haueua communicate à quella benedetta anima,per vtil'e profitto proprio e del Mondo. E ſebene queſt'huomo Apoſtolico cõ ſomma perfettione poſſedeua tutte le virtù in grado eccellẽte & heroico; parue però coſa di ſtupore à tutti quelli, che internamente conuerſarono cõ eſſo lui, come poteſſe hauer cõgiunto con la vita di Marta, tutta attuoſa e piena di ſollecitudine, la quiete di Maddalena, con vn dono ſopra modo eleuato di contẽplatione, niente inferiore alli più perfetti Anachoreti, & habitatori delle ſolitudini dell'Egitto. Molte volte fù auuertito, che, trouandoſi nelli famigliari ragionamenti delli fratelli & amici, deſtramẽte s'allontanaua da loro, e ſe n'entraua in qualche ſelua, ò altro luogo appartato, per darſi all'oratione: come ſe ſdegnaſſe di trattenerſi in terra quello, che haueua la ſua gioconda conuerſatione in Cielo.

Quindi

Quindi è, che ſebene teneuan' occupato queſt' huomo sãto li negotij e le ſollecitudini della conuerſione dell'anime, le migliori hore del giorno, nelle quali era impedito dal darſi tutto alla meditatione e contẽplatione delle coſe celeſti; con tutto ciò ſpeſſiſſimo con breui ma acceſe giaculatorie ricorreua à Dio: e poi, quando per lo ſilẽtio della notte nõ poteua conuerſar con li proſſimi; toglićdo à gl'occhi il ſonno, con l'animo ripoſaua trà le braccia del ſuo amato Signore nella ſanta contẽplatione: il che fù più volte da varie perſone oſſeruato. Quando hebbe l'habitatione congiũta con alcũna Chieſa; ſi ſeruì di quella commodità, per andar particolarmente di notte à venerare il Santiſſimo Sacramẽto, del quale fù diuotiſſimo, & alla preſenza di quello, tutto ſi liqueſaceua: ſpeſſo però accendendoſi nel ſuo cuore gran fiamma di carità, era sforzato d'vſcir fuori all'aria aperta, per isfogar con le ſtelle gl'interni affetti pietoſi: e più volte fù veduto nel giardino di Goa & altroue alzati gl'occhi al Cielo ſolleuar con le mani la veſte auanti al petto, dicendo: *Non più Signore non più, baſta, non più.* Da queſt'atti e parole bẽ ſi può raccogliere, quanto delitioſe fuſſero queſte viſite diuine, e ſproportionate ad vn'huomo mortale, mẽtre era neceſſitato à cercar modo di refrigerar la vampa di quel beato incendio, & à chieder' al corteſe e benigno Signore, che deriuaſſe altroue

il torrente del piacere,non essendone capace l'angusto vaso del suo cuore. Non lasciò mai, se non per vrgentissime cagioni, di darsi all' oratione, nell'hore, che si haueua prefisse, tenendo sempre acceso nell'altare del suo cuore il fuoco di questo santo desiderio :onde poi nõ potè esser'impedito ò disturbato da pericolo ò tumulto alcuno,di mare ò di terra. Poteua dunque quest'huomo santo darsi alla più alta e ritirata contemplatione in mezo delle furiose tempeste, e tra'l tumulto de'passaggieri e nauiganti,circõdato da pericoli,e persecutori,nello strepito maggiore dell'armi,nella penuria di qualsiuoglia cosa,nelle insidie de'falsi fratelli,e de'barbari nemici. Anzi allhora più facilmente impennaua l'ali à guisa di colomba per volar'e riposare in Dio; dal qual' era vicendeuolmente consolato. Mà chi potrà ridire ciò,che nel secreto dell'animo cagionassero in lui queste visite celesti ? solo sappiamo, che d'ordinario,tutto si liquefaceua in dolcissime lagrime, e che in particolare nell'Isola del Moro fù per questa cagione à pericolo di perder la vita. Altre volte s'alienaua talmente dalli sentimenti corporali ; che non sentiua alcuna cosa, ancorche à gran voci chiamato, e scosso nella vita : come gl' auuenne in Bologna dicendo Messa. In Goa,hauendo disposto d'andar'à fare vna tal'opera di carità, disse al compagno, che dopo due hore l' auuisasse :

in tanto

in tanto fù dal celeste amore introdotto nella cella vinaria, e più volte à gran voci chiamato, non prima di finire quattr'hore d'estasi si risentì. Vscì poi di casa, per andar doue haueua disegnato: ma la soauità dell' vbbriachezza celeste talmente s'era impossessata di tutti li sentimenti; che fù necessitato, dopo d' hauer girato vn pezzo la Città, di dir'al compagno, che lo riconducesse al Collegio, perche Iddio haueua voluto quel giorno tutto per se. Fù anche veduto più volte circondato da celeste e chiaro lume: e d'ordinario quelli, che dopo si fatte contemplationi trattauano con essolui di qualche negotio; eran necessitati voltar' altroue gl'occhi, per lo splendore, che la sua faccia haueua contratto dal commercio diuino. Nè mancò finalmente d'esser veduto in questi eccessi di mente solleuato da terra, sospeso in aria: come che sdegnasse di stare tra le bassezze humane colui, che già pareua annouerato trà li Cittadini del Cielo. Per riuerenza del santissimo Sacramento, fù solito Francesco di communicar li popoli con positura di grandissima humiltà: ma quanto più egli s'abbassaua, tanto più il Signore benigno l'inalzaua. Et in Malaca & in Goa fù veduto con le ginocchia piegate in aria più d'vn cubito alto dal pauimento: la qual marauiglia auuertirono moltissimi in Cianciano, Isola vicina alla Cina, mentre battezaua

Gen-

Gentili, e Mori, in guisa, che pareua, caminasse sopra vn'alto e rileuato palco. Tutte queste cose erano effetti della delitiosa e fauorita conuersatione, che haueua con Dio, auanti alla cui presenza sempre staua: col quale, come si è detto, sebẽ poteua in ogni luogo e tempo vnirsi con somma facilità; nondimeno amaua taluolta per qualche giorno ritirarsi e separarsi dalla conuersatione e vista de gl'huomini, per darsi tutto alla contemplatione: come fece in Ternate, doue si fabricò vn romitorio, detto di Nostra Donna, per prender'iui agiatamente li disegni della fabrica spirituale. Non è dunque merauiglia, se questo Santo Padre hauesse forza, con la presenza e le parole, d'inferuorare gli altri nell' amor diuino, come si è veduto: e che molti studiosamenrc procurassero la sua conuersatione, & in particolare cercassero di seruirgli la Messa, per raccorre alcune di quelle delitiose molliche, le quali cadeuano dalla mensa beata, di cui godeua. Ogni giorno che potè, celebrò la Santa Messa, con preparatione e spirito di Serafino, e fù solito di recitar'vn'oratione per raccomandar'al Padre eterno la conuersione delli Gentili, la quale in questo luogo con le sue parole voglio riferire.

Aeterne rerum omnium effector Deus, memento, abs te animas infidelium procreatas, easque ad imaginem & similitudinem tuam conditas. Ecce, Domi-

ne,

ne, in opprobrium tuum, his ipsis Infernus impletur . Memento , Iesum filium tuum pro illorum salute atrocissimam subijsse necem . Noli , quæso Domine , vltrà permittere , vt Filius tuus ab Infidelibus contemnatur ; sed precibus sanctorum virorum , & Ecclesiæ santissimi Filij tui Sponsæ placatus , recordare misericordiæ tuæ , oblitus idololatriæ , & infidelitatis eorum . Effice , vt ipsi quoquè agnoscant aliquando quem misisti Dominum Iesum Christum, qui est salus , vita , & resurrectio nostra , per quem saluati , & liberati sumus , cui sit gloria per infinita secula seculorum . Amen .

Saria vn non finir mai, se volessi distintamente raccontare , con quant'affetto riueriſſe tutta la Corte celestiale , & in particolare la Santissima Trinità , e Beatissima Madre dell'vnigenito Figliuolo di Dio : alla quale ricorrendo , anche visibilmente fù taluolta visitato, e consolato nelli maggiori bisogni . Grande fù parimente la diuotione , che portò à S. Michele Archangelo , Prencipe di Santa Chiesa , & à gli altri Angeli , & Archangeli Tutelari e Custodi de'Regni, delle Prouincie , e Città : per poter con l'aiuto & intercessione loro cōdurre felicemente à fine l'impresa della conuersione di quelli popoli , alli quali euangelizaua . Per questa medesima cagione pigliò per suo particolar'Auuocato l'Apostolo S. Tomaso , alla cui tomba pellegrinò, co-

me ſi è detto: e nel ſuo Reliquiario non hebbe altra Reliquia, che quella di queſto ſanto Apoſtolo con la formula delli ſuoi voti, & vna ſottoſcrittione di S. Ignatio. A queſto ſanto Patriarca, e Padre dell'anima ſua, hebbe Franceſco ſomma veneratione: dicendo ſpeſſo, che Ignatio era vn gran Santo, ſperando d'eſſer'aiutato notabilmente dalle ſue efficaci orationi nell'impreſa, che haueua per le mani, della conuerſione dell'Oriente: col quale anche ſino dall'India ſi conſigliaua, ſcriuendogli ſempre inginocchioni. Tanto lo ſpirito ſuo era pieno di perfetta humiltà, e sì alto e ſublime concetto hebbe del ſanto Fondatore!

Nauiga al Giapone con grandiſſimi pericoli, e con ſpecial fauore di Dio v'arriua. Cap. XVII.

GIà con ſolenne cerimonia dal Veſcouo di Goa era ſtato battezato con due ſeruitori Angero, il quale riportò dal Sacro Fonte il nome di Paolo di Santa Fede. E già Franceſco non ſolo le Chieſe da lui fondate nell'Oriente, ma anche le coſe domeſtiche della Compagnia haueua ordinate: quando, giunta commoda ſtagione per nauigare, in compagnia del P. Coſimo de Torres, e del Fratello Giouanni Fernandez, perſone di conoſciuta e conſummata virtù, e del già detto Paolo, e de'ſuoi ſeruitori, il medeſimo

Fran-

Francesco s'imbarcò, per leuar dell'antico possesso del Giapone il Principe delle tenebre. Arriuò in Coccino il Santo Padre desideratissimo: doue non volendosi trattenere; fù necessitato di dare speranza à quel popolo di volerui fondar'vn Collegio della Compagnia. Non passò questa nauigatione senza trauaglio: poiche, essendosi affondate due fuste per vna violenta tempesta; il Capitano del galeone pretendeua di scaricar la naue: ma non lo permise Francesco, assicurandolo; ch'in poche hore sarebbe tornata la bonacia, & hauerebbono preso porto, come auuenne nel fine di Maggio. Opportunamente giunse questa volta il Sauerio in Malaca, per dar rimedio alla salute dell'anima del Vicario già disperato della salute corporale e spirituale. Trent'anni era stato quest'huomo alla cura di quel popolo, trascurando sempre la sollecitudine dell'animapropria: più mercenario, che pastore. Subito che Francesco seppe il malo stato dell'amico; lasciato ogn'altro affare, corse per aiutarlo, e lo trouò frenetico fuora delli sentimenti: tanto nondimeno operò appresso Dio con voti, messe, & orationi; che lo ridusse à buon senso, e vera compuntione: onde, hauendogli dati tutti li santi Sacramenti: non l'abbandonò, fino che rese l'anima al Creatore. Libero da quest' ossequio pio e douuto all'ami-

co,

co, ch'era dalla terra partito; riprese subito la prattica di proseguir' il suo desiderato viaggio: onde, per arriuar quanto prima al Giapone, rifiutò d'entrar nelle naui Portoghesi, ch'andauano alla Cina, & assicurò la vita sua, e delli suoi compagni, in vn vascello Cinese chiamato Giunco de' ladroni, nel qual'entrò nel giorno di S. Giouanni, a'24. di Giugno. Se mai in altro tempo, stabile comparue & immobile la diuina speranza in Francesco; certo ch'in quest'occasione si vidde: poiche, hauendo congiurato contro di lui li venti & il mare, gl'huomini e li demonij; potè con questa sicura anchora della Fede, schermire contro le furie fino dello stesso Inferno, acciò che non gl'impedissero il suo intento. Portauano questi Cinesi nella poppa del Giunco vn'Idolo, al quale continuamente con candele accese e suffumigij sacrificauano, e dal medesimo prendeuano le deliberationi del viaggio. Già s'erano ingolfati in alto mare ben trenta miglia, quando richiesto l'Idolo della qualità del viaggio, e del felice ritorno; egli affermò, ch'in Giapone arriuerebbono senza tornar più à Malaca. Per quest'oracolo determinò il Padrone del Giunco d'andar' à dirittura alla Cina, niente curandosi della fede data, e del fauore del tempo: sprezzando le preghiere e le minaccie delli nostri. In questo, essendosi fermati sù

l'anchore, per essersi ingrossato il mare; vno dei li giouani Christiani, chiamato Emmanuele, col capo in giù cadde nella sentina, donde come morto fù cauato con vna ferita in testa, il quale poi per intercessione del Santo ricuperò intiera salute. A pena s'era posta in sicuro la vita d'Emmanuele, quando la figliuola del Padrone trabalzata dall'impetuosa agitatione della naue, sù gl'occhi del proprio padre irrimediabilmente s'affogò: per lo qual caso tutto quel vascello si riempì di barbare strida, e gemiti dolorosi. Il demonio, che vegliaua alli danni de'Christiani, suoi giurati nemici, essendo richiesto della cagione di tal morte; chiaramente pronuntiò, che, se Emmanuele huomo Christiano fusse nella sentina rimasto estinto, la fanciulla non si saria affogata. Quì potrà ciascheduno facilmente intendere, quale spauento apportasse à quella benedetta compagnia de'Fedeli tale risposta: intendendo, che totalmente le loro vite e viaggi dipendeuano da quelli ministri, che consigliati e guidati erano dal demonio: con tutto ciò il petto generoso di Francesco, ancorche per diuina permissione da impetuosa tentatione di diffidenza combattuto, non potè esser da quella non solo offeso, ma nè anche leggiermente scosso: anzi armato dell'impenetrabil corazza della protettione diuina, che lo rese sicuro, e dif-

fidatosi totalmente delle proprie forze; ardì d'assalir'il nemico: con feruenti orationi supplicando la giustitia diuina, che flagellasse il demonio con più seueri supplicij quando era da'Gentili honorato con sacrificij: & insieme porse affettuose suppliche al Padre delle misericordie, acciò che illuminasse cō la viua Fede quell'anime infedeli, ricōmprate col sangue dell'vnigenito suo Figliuolo. Non stette molto à mutar faccia il tempo, ma non mutarono per questo costume quelli disleali: perche ostinati, contro la fede data vollero prender'il porto di Cantone nella Cina, donde poi si mossero per entrar'in quello di Cianciano. Con tutto ciò Iddio, che guidaua il suo seruo per vie non conosciute; non permise, che il lor perfido disegno s'effettuasse: perche, essendo il portodi Cianciano pieno di Corsari, mentre da quello fuggiuano per far ritorno à Cantone: non tanto dal vento, quanto dalla diuina prouidenza furono sospinti in Cangoxima del Giapone, patria di Paolo Santafede, nel festoso e sacro giorno della gloriosa Vergine Assunta, del 1549. Subito, che per la Città si diuulgò, esser' arriuati con Paolo sacerdoti forastieri; essendo la gente del paese molto curiosa & ingegnosa, si mosse tutta per vederli, e l'istesso Gouernatore con molta cortesia li accolse, e ragionò con loro. Da questi primi congressi gran-

de

de speranza prese il santo seminator dell' Euangelio, che quel terreno fusse molto à proposito per la diuina coltura: auuertendo massime, che non s'era alcuno offeso di Paolo per la religione mutata: anzi, ch' appresso à molti era cresciuto per questa cagione in credito e riputatione. Staua allhora il Signor della Terra in vna fortezza lontana quindici miglia, col quale volle Frãcesco complire per mezo di Paolo, che fù accolto da quel Prencipe benignamente; facendogli varij quesiti intorno alla natione Portoghese, al paese dell' India, & in particolare mostrandosi bramoso d' intendere li capi della religione Christiana Questo pio desiderio del Rè diede animo à Paolo di dir'alcuna cosa intorno all' eccellenza della Madre di Dio, e di mostrar' al medesimo Signore, alla presenza della Regina, e de' principali di quella Corte, vn ritratto della medesima Nostra Signora, che teneua il bambino Giesù in braccio. Da tal' imagine sì chiari raggi di santità vscirono; che furono costretti quelli Signori, il Rè, e la Regina, à venerarla inginocchioni: dalli quali successi s' augurò con molta ragione, che la Serenissima Regina de gl'Angeli doueua fauorir l'impresa della religione Catolica in quelli paesi, che tanto tempo nelle tenebre dell' infedeltà stauano inuolti.

Predica in Cangoxima Città del Giapone, e conferma la Fede con miracoli. Cap. XVIII.

TVtt'il paese del Giapone contiene in se varie Isole, poco distanti l'vna dall'altre, situate nell'vltimo confine dell'Oriente. Tre però sono le principali, e tutte insieme sono della grandezza in circa della nostra Italia. Il Dominio è diuiso in sessãta sei Signorie, delle quali cinque sono principali, chiamate della Tensa, doue è la famosa Metropoli del Meaco. Parlano tutti vna lingua: il terreno irrigato da frequenti fiumi sarebbe fecondo, se hauesse diligenti coltiuatori: & hà nelle montagne delle miniere d'argento. Sono li paesani d'ingegno acuto e suegliato, di costumi graui, vsando buoni termini nelle conuersationi. A pena si troua vno totalmente ignorante, poiche fino li contadini sanno per lo più e legger'e scriuere: con tutto ciò hanno maggior' inchinatione a gl'essercitij militari, nelli quali sono tollerantissimi d'ogni fatica, per sola cupidigia dell'honore. Quando v'entrò il Sauerio, erano tutti per religione Idolatri, diuisi in varie sette, seguitando ciascheduno quella, che più gli piaceua. Gl'Idoli principali di questa gente sono certi antichissimi Signori, e Maestri del paese, chiamati Xaca, Amida, Camis, e Fotoques. Fo-

mentauo queſte ſuperſtitioni alcuni Sacerdoti chiamati Bonzi, huomini in realtà di corrotti coſtumi, auari, e dishoneſti: li quali ſi mantengono in gran credito con li rigori delle apparenti aſtinenze, con la puntualità delle cerimonie, e con le prediche publiche, per mezo delle quali cauano gran denari da quelli popoli. In queſto campo non mai per li tempi andati rotto dall'aratro Euangelico, entrò il Sauerio per isbarbar l'antiche ſuperſtitioni, e piantarui la vera Fede, e religione Chriſtiana. Inuocato dunque auanti ogn' altra coſa il fauore del Cielo, la protettione della Beata Vergine, dell' Archangelo Michele, e di tutti gl'altri beati ſpiriti, tutelari di quell'Iſole; per non iſcandalizar' il popolo, determinò d'oſſeruare più rigoroſi digiuni di quello, che faceuano li Bonzi, ſenza guſtar mai in tutt' il tempo, che iui dimorò, nè carne, nè peſce, rare volta cibandoſi de' frutti naturali della terra, e ſolo viuendo di riſo mal cotto, che è la viuanda commune di quella gente. Si poſe poi ſubito con l'aiuto di Paolo à voltar' in lingua Giaponeſe il ſuo catechiſmo, & à procurare dal Signore del Regno licenza di predicar l'Euangelio, e di poter battezare quelli, che voleuano farſi Chriſtiani: la qual licenza ſugli gratioſamẽte conceduta: & in virtù di quella il S. Predicatore vſci cõ li ſuoi compagni per le publiche piazze à

legger'il catechismo, & à publicar la santa Fede. Mosse questa nouità quel popolo per natura curioso & altiero: e perche con le forze del loro intelletto solo non poteuano capire l'eminenza della dottrina; sù'l principio la disprezzarono, burlandosi dell'habito vile che portauano, e contrafacendo per beffe li gesti, e le voci delli Predicatori forastieri. Non si vergognarono dell'Euangelio per quest'affronti quegli huomini Apostolici; anzi seguitarono con marauigliosa costanza e tranquillità nel loro vfficio. Questa imperturbata sofferenza stimolò li paesani à spiare della vita, e de'costumi delli nuoui Sacerdoti: e ritrouandoli lontani da ogn'interesse di robba, di purità soprahumana, viuendo vita pouera, astinēte, e stentata; vennero à far maggior cōto della dottrina ch'insegnauano, & intorno à cento se ne conuertirono: tra'quali furono due Bonzi, e tutta la famiglia di Paolo. Aiutò nō poco queste conuersioni il vedere, che la fede predicata veniua da manifesti miracoli confermata. Auanti, che Frācesco partisse da Cangoxima, risanò perfettamente vn bambino gonfio e cōtrafatto per tutta la vita, con dire solo, *Dio ti benedica*. Ad vno schifo leproso, che bramaua di guarire, mandò vno delli suoi cōpagni, acciò che gl'offerisse la sanità, quādo si volesse far Christiano: accettò la conditione quel leproso, e col segno della Croce fù mondato. Vn'

huomo

huomo Gentile, addoloratiſſimo per la morte della ſua figliuola. Fù conſigliato dalli Catechumeni; che ricorreſſe al Santo, dal quale con lagrime chieſe, che, ſe poteua, deſſe aiuto alla ſua ſciagura. Si ritirò Franceſco con vn ſuo compagno ad inuocar' il fauore del Cielo: poi diſſe al padre, che la ſua figliuola era viua: ſi tenne burlato per queſte parole il Gentile, e doppiamente afflitto ſe ne tornaua: quando da vn ſuo ſeruidore hebbe nuoua, che la fanciulla era tornata in vita, ſana e ſalua: del che reſtò così ſtupito; ch'à pena poi ciò credeua alli proprij occhi. Volle ſaper dalla figliuola, in qual maniera fuſſe riſuſcitata, & ella ſchiettamente riferì, come nel partirſi da queſto Mondo era menata da certi sbirri neri in carcere di fuoco, e che in queſto due foraſtieri l'haueano liberata dalle loro mani, e reſtituita alla vita. In progreſſo di tempo fù condotta la ſopradetta fanciulla auanti al Padre Franceſco, e ſuo compagno: auanti alli quali ſubito che comparue, con moto naturale diſſe ad alta voce: *Ecco quelli, che m'hanno richiamata in vita.* Donde ſeguì, che tanto il padre, quanto la figliuola con tutta la caſa, credettero in Chriſto, e ſi battezarono.

Perseguitato dalli Bonzi in Cangoxima, parte per Firando. Cap. XIX..

PEr questi celesti prodigij à merauiglia sarebbe cresciuta la religione Catolica, se dall'inuidia de' Bonzi non fusse stata impugnata. Sparsero questi per la plebe, che quelli Sacerdoti forastieri erano huomini fattucchiari, malefici, e demonij incarnati: per le quali maledicenze furono li Padri in pericolo della vita. E dalla furia del solleuato popolo sarebbono stati vccisi, se con celerità non si fussero racchiusi in casa, doue anche di notte con sassi erano trauagliati. Non lasciò Iddio senza vendetta sì gran malignità, e dimostrò la protettione, che haueua delli suoi fedeli serui, con il caso che segue. Hauēdo scaricato vn Gentile sopra il Sauerio con immonda & auuelenata lingua bruttissime & indegne calunnie; preuedēdo il Santo lo sdegno diuino, disse: *Iddio ti guardi la bocca*. Non furono queste parole dette al vento, poiche quella maledica bocca da verminosa cancrena poco dopo fù tutta putrefatta. Questo manifesto castigo non emendò la malignità delli Bonzi, ma l'accrebbe: li quali di più ostinatamente si risolsero di far bandire da quel Regno con editto publico li Sacerdoti forastieri. Questo bando non s'ottenne in quel principio dal Rè, perche trattaua d'auuiare alli suoi porti le naui Portoghe-

si: ma tosto che perdette questa speranza, e cessò detto interesse d'arrichire le sue terre con le mercantie forastiere; subito anche prohibì alli suoi vassalli il prender'il santo Battesimo. Per questo rigoroso ordine, Francesco con gl'altri Padri furon necessitati di partire da Cangoxima, raccomandando li nuoui Christiani à Paolo: dal quale furono così ben mantenuti nella Fede; che parue marauiglia: poiche, dopo tredici anni essendo stata visitata quella Chiesa da alcuni Padri della Compagnia; ritrouarono, che non solo non era alcuno tornato à dietro; ma di più erano cresciuti al numero di cinquecento, e tutti erano ottimi Christiani. Si seruì Iddio di questa persecutione per isparger più presto per tutt'il Giapone la semente dell'Euangelio: e Francesco, dopo d'essersi licentiato dalli suoi cari figliuoli, nel 1550. s'inuiò verso Firando, ordinario ricetto delli mercanti Portoghesi. Alloggiò per viaggio in vna fortezza poco lontana da Cangoxima, soggetta al medesimo Rè, e tutti li soldati corsero ad vdire il catechismo con molta auidità: mostrando il Capitano ottima inchinatione verso la Fede, che intēdeua esser tanto conforme alla ragione: con tutto ciò per timore del suo Prencipe non ardì di battezarsi, sebene acconsentì, che la moglie con vn bambino di quattr'anni, e quindici altri, rinascessero nel Sacro Fonte. Tra questi

fù vn vecchio molto capace delle cose di Dio, al quale poi diede il Santo cura di battezare li bambini, e d'ammaestrare quel piccolo gregge, conforme all'istruttione, che lasciò à lui, scritta di sua mano, con il catechismo, e varie orationi da dirsi nelli giorni determinati. Nel medesimo luogo lasciò anche vna disciplina, la quale poi seruì più per sanare, che per affligger li corpi: la cui virtù esperimentò la padrona moglie del Capitano, che stando vicina à morte, con quel contatto subitamente guarì. Nè solo la donna fù fatta degna di tal gratia, che era Fedele; ma anche il marito Capitano ricuperò perfetta sanità, mentre, essendo ridotto all'estremo della vita, gl'applicarono vna borsetta piena d'orationi e scritture del Santo.

Viaggi ad Amangucci, & al Meaco, pieni di patimenti. Cap. XX.

GIuntò à Firando, fù riceuuto con segni di straordinaria veneratione dalli Portoghesi, e dal Rè medesimo: dal quale ottenuta licenza di promulgar la Fede; nello spatio di venti giorni rigenerò à Christo intorno à cento persone, e fabricò vna Chiesa à spese delli Portoghesi. Lasciò in Firando il P. Cosimo per la coltura di quelle nuoue piante, inuiandosi egli alla volta d'Aman-

gucci, Città molto nobile e popolata. Quiui trouò li Cittadini assai più curiosi per vdir cose nuoue, che disposti per la dottrina Euangelica: poiche dall'vdir'il catechismo per lo più partiuano maledicēdo quelli Predicatori, che insegnauano cose tanto contrarie alle loro antiche superstitioni. Furono tra questi alcuni pochi d'eleuato ingegno, li quali solo poterono comprendere, ch'in quella Fede predicata fusse non sò che di soprahumano, poiche con tanti stenti, e pericolosi viaggi, per terra, e per mare, da sì remote parti veniua portata da persone lontane da ogni sorte d'interesse. Per questa cagione il Rè & altri Signori principali vollero vdire il catechismo agiatamente, nelli loro palazzi. Non si compiacque Dio d'aprir l'orecchie di quelli superbi, acciò che vbbidissero all'Euangelio: onde si risolse Francesco di passar'al Meaco, pensando di poter quiui hauer licenza di promulgar per tutto le buone nuoue dell'Euangelio. Compagni di questo viaggio furono il Fratello Fernandez, & il primo che si battezò in Cangoxima, per nome Bernardo, che poi visse e morì santamente nella Compagnia. Fù questo viaggio ricco di patimenti, essendo il tempo di mez'inuerno freddissimo, e le strade à ciascheduno di loro incognite, da guerre e da assassini infestate: con tutto ciò Francesco, diue-

nuto

nuto tutto fuoco di carità, potè col piè nudo calcar la terra lastricata da ghiacci, e da neui, e superar con lena indefessa erte montagne, precipitose balze, e rapidi torrenti: il mangiare era più da vccelli che da huomini, nutrendosi con pochi granelli di riso, mendicato & abbrustolito al fuoco, non hauendo d'ordinario altr'alloggio per ristorare l'affaticate membra, che la nuda terra, senza fuoco, e senza tetto: nondimeno perseuerando Francesco nel suo proponimento, gli bastò l'animo, essendo pouero e disarmato, in paese straniero, e pieno d'armi, di riprender' agramente l'idolatria, e li corrotti costumi di quelli popoli. E fama, che più volte irritata quella soldatesca dal libero parlare del nostro santo Apostolo, gl'andasse incontro con nude scimitarre per torgli la vita: e che solo s'astennero dal parricidio, per veder'il Cielo armato con fulmini e con tempeste à difesa di lui. In questa maniera era andato il santo Padre errando più d'vn mese, quando, per l'inesperienza delle strade non vedendo il fine del suo pellegrinaggio; si determinò di porsi per seruidore con vn gentil'huomo, che al Meaco sua patria se n'andaua à cauallo. O quanto belli e gratiosi compaeruero in questo viaggio li piedi nudi e laceri del nostro Apostolo, mentre con l'animo in Cielo sicuramente calpestaua spesso le pungenti spi-

ne, e le agghiacciate ſelci, ſeguitando à grandi paſſi il Caualliere (che per paura de gl'aſſaſſini galoppaua) eſſendo neceſſitato à portar ſopra le ſpalle, oltre li proprij arneſi da celebrare, anche le bolgie del padrone. La cieca gente, che ſcorge ſolo la nuda ſcorza di fuori, vedendo quel foraſtiere con habito rappezzato e ſtrano; l'incontraua con fiſchiate, & ogni ſorte di beffe, come ſe fuſſe vile ſpazzatura della terra: egli nondimeno, che ſapeua, quanto grato à Dio era quel viaggio; niente ſi curaua di quelli dishonori, tanto honorati al coſpetto de gl'Angioli. Con queſti applauſi entrò il conquiſtatore dell'anime nella Real Città del Meaco, diſegnando d'inalberar'iui il vittorioſo ſtendardo della Croce, ſebene per ſecreti giudicij diuini non s'effettuò. Più giorni dimorò alla porta del Dairi, e del Cubazana, Prencipi di quella Città, ſenza poter' eſſer'ammeſſo, chiedendo li portinari per l'vdienza ſeicento ſcudi. Intanto hauendo inteſo, che l'auttorità di quelli Rè non era prezzata da gl'altri Signori, che aſſolutamente gouernauano li loro Stati, e vedendo, che gl'animi delli Cittadini ſtauano ſolleuati per li motiui di guerra; fece ritorno ad Amangucci.

Tornato in Amangucci, vi fà gran conuersioni.
Cap. XXI.

PEr facilitar'il negotio della predicatione, haueua Francesco portati dall'India alcuni presenti con lettere del Vice Rè, e del Vescouo di Goa, che teneua depositati appresso li mercanti Portoghesi: li quali denari seben'al principio disegnò di lasciare nella Regia di Meaco; si risolse poi di donarli al Rè d'Amangucci. E perche per esperienza haueua prouato, che dall'apparenza & habito esterno gl'huomini sono misurati e stimati nel Giapone; determinò d'honorare quest'Ambasciaria col porsi addosso vna robba migliore, e con menar seco due seruidori. Con quest'honoreuolezza entrò nel Palazzo Reale d'Amangucci, e fù da quel Prencipe cortesemente accolto, gradendo il donatiuo; ch'era di panni di Spagna, d'vn grauicembalo, e d'vn'horologio à ruote. Volle poi quel Signore regalar'il Sauerio cō altre robbe del paese, e buona quantità d'oro e d'argento: le quali cose tutte furono da lui con buon termine rifiutate, chiedendo in contracambio libera facoltà di poter nel suo Stato publicar la legge di Dio. Questo generoso rifiuto fece stupir tutta quella Corte: ammirando ciascheduno

quell'animo tanto lontano da ogn interesse. Con la licenza di predicar l'Euangelio, donò il Rè à Francesco per sua habitatione vn Monasterio vuoto de'Bonzi, molto à proposito. Il concorso delli Cittadini per vdir la legge diuina fù più che ordinario: mentre due volte il giorno il Sauerio da vna parte, e dall'altra il Fernandez, vsciuano per dar sodisfattione à quegl'ingegni curiosi: tornando sempre accompagnati da grã truppa di gente, che gli muoueuano varij dubbij con tal frequenza & istanza; che à pena haueuano tempo di ristorar'il corpo. Non furono così efficaci l'acute & ingegnose dispute ad illuminar le tenebre dell'infedeltà; come fù vn'atto di ben fondata virtù, per dar principio à numerose conuersioni. Spiegaua Fernandez vn giorno nel publico il catechismo, quando vno con discortese insolenza sputogli in faccia: niente si turbò per quest'ignominia il Predicatore: e come se fusse naturalmente sudato; con vn fazzoletto s'asciugò il volto, seguitando il suo vfficio. Quella tranquillità e costanza mosse vno de gl'ascoltanti ad abbracciar la Fede, e fù il primo, ch'in Amangucci si battezasse: ilquale, à guisa di delfino, introdusse poi molti altri nella rete di S. Pietro. Alcuni di questi erano molto essercitati nelle sette del paese, li quali scopriron'à Francesco gl'inganni delli Bonzi, e li fondamenti delle loro su-

per-

perstitioni, che furono poi con la scure della parola di Dio fin dalla radice troncati e sueltì. Li Bonzi, in veder li felici progressi della vera religione, fremeuano per rabbia, e tentaron' ogni mezo per impedir'il corso dell'Euangeliò: tutto però riuscì vano per particolar fauore di Dio, il quale ogni dì più con nuoue marauiglie rese riguardeuole la dottrina e santità del suo seruo. Vennero spesso dal Sauerio à schiere li più intendenti & ingegnosi, meschiati con ogni sorte di gente, per proporgli varij & intrigati quesiti, e di diuerse materie. Lasciaua il Santo, che ciascheduno spiegasse agiatamente la sua difficoltà: poi egli con vna sola e semplice risposta sodisfaceua pienamente alla diuersità di tante dimande, restando ogn'vno in particolare pago della solutione data al suo dubbio: il che poi quelli popoli, come cosa notoria, e saputa, con molto stupore furono soliti di raccontare: aggiugnendo, che non haueuano già mai esperimentato simil marauiglia ne gl'altri Predicatori succeduti à quell'impresa. Questa merauiglia, à mio credere, è congiunta col dono miracoloso di predicare in qualsiuoglia lingua, conceduto da Dio al nostro Apostolo: poiche nello spatio di dieci anni predicò à più di cento distinte nationi, tra le quali intorno à trenta furono d'idioma e linguaggio totalmente diuer-

se.

se. E pure in tutti questi paesi, senza porui tempo in mezo, e si può dire, quasi senza maestro esterno, ragionò francamente, e fù inteso anche dalli più rozi senz'interprete, come con infinito stupore fù sempre da ciascheduno auuertito, e come gran miracolo raccontato. Operò di più in Amangucci ogni sorte di salutiferi prodigij, e rese à gl'infermi perfetta sanità, il vedere alli ciechi, il caminar dritto alli zoppi, & il fauellare alli muti, con l'acqua benedetta, e col segno della Santa Croce: donde seguì, che nello spatio d'vn'anno, più di tremila rinacquero à Christo. A pena si può spiegare il contento e giubilo, ch'esperimentarono quelli nouelli Christiani per hauer'abbracciata la Fede, nella quale intendeuano esser sola e certa salute: non poterono però fare di non pianger'amaramente l'infelice sorte delli loro antenati, che per mancamento di Predicatori allhora si trouassero condannati à gl'eterni supplicij dell'Inferno. Pianse al lor pianto il santo e pietoso Predicatore, non potendosi liberar li miseri condannati dal carcer'eterno; efficacemente essortaua quelli che viueuano ad abbracciar'auidamēte la buona occasione ò offerta loro dalla diuina misericordia, di poter'entrare per mezo del Battesimo, e delle buone opere, nell'eterna e felicissima vita.

Entrata solenne, e dispute fatte in Bungo, con molto credito della Santa Fede. *Cap. XXII.*

CResendo con tal felicità la semente dell' Euangelio in Amangucci; il Rè di Bungo, hauendo vdite gran cose della persona, e Fede predicata da Francesco, l'inuitò alli suoi Regni, dando à lui speranza, che iui hauerebbe trouato campo degno della sua gran carità, e zelo. Partissi dunque da Amangucci nel principio di Settembre, raccomandando li figliuoli, che lasciaua, al P. Cosimo, & al Fratel Fernandez. Caminò à piedi, com'era sua vsanza, intorno à cento ottanta miglia, portando addosso la sacra supellettile per celebrar la Messa: soma, che egli non volle già mai fidar'ad altri, ancorche allhora se ne sarebbe potuto sgrauare, hauendo in sua compagnia à cauallo due giouani d'Amangucci, che disegnaua mandare nel Collegio di Goa. Il santo Pellegrino staua intorno à sei miglia lontano dal porto, quando fù incontrato da alcuni Portoghesi à cauallo, mandati à posta dal Capitan'Odoardo Gama. Fecero questi Caualllieri forza al Santo, acciò che caualcasse, non però lo poteron'ottenere: onde si risolsero tutti di seguitarlo à piedi: il quale giunto alle naui,

con festosa salua d'archibugi e bombarde fù salutato, sì grande era l'osseruanza, che portauano all'eccellente sua santità . Questo strepito d'artigliarie impaurì il Rè giouane d'età, ma maturo di senno : temendo, che le naui confederate de'Portoghesi hauessero patito qualche violenza dalli Corsari : ma, quando intese la cagione, restò per merauiglia fuora di sè:entrando in pensiero , che qualche gran cosa fusse quella religione, la qual rēdeua li suoi ministri con tanto honore riguardeuoli. Fù visitato poi Francesco da parte del Rè da vn suo parente,& inuitato alla Corte; doue dal medesimo Rè era aspettato e bramato . Il Capitano fù di parere , che si facesse vna nobil'entrata : dalla qual pompa sebene l'innamorato dell'humiltà di Christo era alieno; permise nondimeno, per accomodarsi alla capacità di quelli Gentili, ch'honorassero il ministerio & vfficio Apostolico . Tutti li Portoghesi accompagnaron'il Sacerdote dell' Altissimo, superbamente vestiti, hauendo anch'esso in dosso vna sottana di ciambellotto con la cotta, e stola di velluto verde guarnita di broccato. Il Gama andaua auanti, come Maggiorduomo, con vn bastone di commando in mano : il quale era seguitato da cinque Cauallieri principali,che portauano il catechismo inuoltato in vn raso bianco, vn quadretto di Nostra Donna coperto

di damasco rosso, vna cāna d'India con il pomo d'oro, e gl'vltimi due il cappello, con vn paro di pianelle di velluto, trouate à caso nella naue. Mentre che con questo corteggio si caminaua; ecco che comparisce la lettiga del Rè per il Sauerio: la qual cortesia hauendo modestamente rifiutata; seguitò à piedi il suo viaggio, essendo già vscita tutta la Città à questo spettacolo. Nell' entrata del palazzo trouaron'il Capitano della guardia con seicento soldati posti in ordinanza, doue li cinque Portoghesi già detti diedero al sāto Padre le cose, che gli facean di mestieri. Passò poi per varie sale, stanze, e gallerie, venendo per tutto salutato conforme all'vsanza del paese con ingegnose compositioni, & accompagnato da principali Caualllieri, sino, che giunse alla presēza del Rè, il qual'in piedi l'aspettaua. Quì Francesco volendo inginocchiato baciargli la mano; egli non lo permise, & al pari lo fece sedere. Seguitò poi il Rè à dar gran lodi al Sauerio, & alla santa legge, mostrando di sperar miglioramento notabile nelli suoi Stati per la venuta di lui. Ficacondono Bonzo principale, ch'era presente, stimando gl'honori fatti al Sacerdote forastiere suoi vituperij; molte cose ripigliò à fauore della riputatione commune delli Bonzi. Rintuzzò nel principio quel Prencipe l'insolenza di quel superbo con graui maniere: quello pe-

rò,

rò, paſſando tutti li buoni termini, proruppe in sì enormi beſtemmie; che fù sforzato il Rè à farlo vſcir del palazzo con poca riputatione. Nõ laſciò Franceſco di render le douute gratie à quel Signore de gli honori fatti alla ſua perſona, e della difeſa, che haueua pigliata della verità: & auanti di partire fù coſtretto à toccar' alcuni rinfreſcamenti portati in quell'occaſione, conforme all'vſanza del paeſe. Quarantaſei giorni ſoli ſi trattenne in Bungo, tornando in tal tempo frequentemente dal Rè: donde ſeguì notabile miglioramento tanto nella ſua perſona, quanto nel gouerno politico, non laſciando però di predicar la Fede alli Gentili. Seguirono anch'in queſto paeſe delle conuerſioni, trà le quali s'hà da ſtimare di grandiſſimo momento quella d'vn Bonzo accreditato e dotto: il quale dopo varie diſpute eſſendoſi reſo alla verità; nella publica piazza, verſando vn fiume di lagrime, deteſtãdo le ſuperſtitioni paſſate, e chiedẽdo perdono per la falſa dottrina ſin'à quell'hora inſegnata; alla preſenza di molti, ſi veſtì di Chriſto. Soleua dir Franceſco, che la publica proteſta di queſt'huomo haueua fatta sì gran motione in quel popolo; che haueua potuto incontanente battezare intorno à cinquecento perſone, quando fuſſero ſtate ben'iſtrutte, e non vi fuſſe ſtatò pericolo di ſolleuamento, con maggior perdita che guada-

gno. Hauerebbono voluto gl'inimici della Fede di Christo estinguerla fino nelli suoi principij: ma trouando poco fauoreuole il Rè alli loro disegni; si voltarono à solleuar'il popolo, acciò che con l'armi in mano scacciassero & vccidessero con li Portoghesi il Sacerdote forastiere, chiudēdo ad vn tratto li Tempij, e publicando che li Dei sdegnati voleuano con quelle vittime Christiane esser placati. Crebbe per tal nouità e parlare sì gran tumulto per tutta la Città; che fino il Capitano Portoghese per paura all'improuiso si ritirò in alto mare, senza pensar'al Sauerio, ch'era rimasto nella tempesta: del che quādo s'auidde, spedì subito vn batello per porlo in sicuro: ma il santo Pastore, stimando grand'empietà l'abbandonare quel piccolo gregge di Christo in tal pericolo; ricusò quell'inuito con tal zelo & efficacia; che persuase di più al Gama di tornar'al porto, per entrar'à parte di sì gloriosa difesa. Sì corraggiosa risolutione fa[illegible]ita dal Cielo riempì di paura gli auuersarij, e [illegible]iede luogo alla prudenza del Rè di trāquillar quella furiosa burasca. Tanto forza sēpre hà hauuta la costanza dell'animo, per superar qualsiuoglia difficoltà! E perche qualche sodisfattione era necessario dar'alli Bonzi; si determinò, che il Sauerio publicamente con li Maestri della loro superstitione: per lo qual rispetto fecero venir di lontano Ficarondo-

nò

no, ſtimato huomo molto ſcientiato, per hauer letto trent'anni nelle loro Vniuerſità. E deputati per Giudici il Rè con alcuni principali Gentili, cinque giorni durò queſto congreſſo: il quale ſebene fù fatto con gran diſauantaggio del noſtro Franceſco, per eſſer'occorſo in paeſe foraſtiere, di materie tanto geloſe di religione, nella quale erano ſtati & alleuati quei popoli, & alla preſenza di Giudici intereſſati; Iddio nondimeno fece, ch'il tutto riuſciſſe con molt'honore e credito della sãta Fede: & il medeſimo Rè l'vltimo giorno accompagnò il Padre inſin'à caſa, nella guiſa, che li Padrini accompagnano li vincitori. Haurebbe Franceſco ſeguitata l'impreſa, che vedeua approuata da Dio e da gl'huomini; ſe non haueſſe ſtimato meglio il ſuperar'vn'altra difficoltà, ch'in ogni luogo gli veniua fatta, cioè d'andar prima à predicare alli popoli della Cina; da loro ſtimati Maeſtri della loro ſuperſtitione: dicendo ciaſcheduno delli più ſenſati, che quando li Cineſi haueſſero abbracciata la religione Catolica; eſſi ancora l'haurebbono riceuuta. Queſta difficoltà douendoſi ſciorre con li fatti ſteſſi, e nõ con le parole; determinò il Saucrio di portar la bella luce dell' Euangelio à quel nobil Regno: e per poter effettuare tal'impreſa, ſi riſolſe di tornare nell'India per far'iui quelli preparamẽti, ch'erano neceſſarij per sì glorioſa conquiſta. Auanti di partire

Frãcesco riuerì quel Rè,tãto suo benemerito, & amico della verità: al quale con parole pesanti rappresẽtò la gratitudine,che doueua al suo Creatore, per li doni e talenti riceuuti dalla sua liberal mano. Non furono queste parole gettate in terreno infecondo: poiche quasi diuina semenza, dopo ventisei anni,fecero il suo frutto, e quel Rè abbracciò la Fede di Giesù Christo, volendo prender'al Sacro Fonte il nome di Francesco, per riuerenza del santo Apostolo. Questo è quel Francesco Rè di Bungo, che fin'à Roma mandò Ambasciatori con vn suo parente, per render'vbbidienza alla Santa Sede Apostolica:li quali Ambasciatori, dopo tre anni di viaggio, nel 1585. furono da Gregorio XIII. Pontefice Massimo con giubilo grandissimo riceuuti: cantando il Santo Pastore cantico di lode à Dio, per hauer vedute con li suoi occhi le sante primitie del Giapone, auanti di riposar'in pace.

Viaggio dal Giapone all'India, segnalato per varie predittioni. Cap. XXIII.

VErso l'vltimo di Nouembre, si partì Francesco da Bungo, menando seco, oltre vn famigliare del Rè, mandato à posta per regalár'e complire col Gouernatore di Goa, anche due Christiani; Mattheo, e Bernardo, che destinaua inuiar'à Roma, come frutti primaticci del Gia-

pone.

pone. Nauigoſſi al principio proſperamente: ma poi nel far della luna ſi turbò il tempo con tanta violenza; che ſi ſtimarono tutti morti, con eſſer traportati in altri mari incogniti. Queſta tempeſta fù vna delle maggiori, ch'eſperimentaſſe il Santo in tante nauigationi: poiche il temporale era fieriſſimo, la folta e buia caligine non laſciaua veder l'altezza del Polo, li tuoni e lampi meſchiati con li mugiti dell'infuriato elemento ſtordiuano li nauiganti, e le trauaglioſe faccende non dauano tempo à riſtorare le ſtanche membra. Il ſanto Padre, quieto nel diuin volere, e ſollecito nel commun timore, faceua forza al Cielo con l'orationi, ritirato ſotto coperta laſciandoſi anche ſpeſſo vedere, per dar'animo alli marinari. Mentre vn giorno ſtaua con eſtraordinario feruore rincorando gl'afflitti; ecco, che tutti ſi viddero nelle fauci d'vna vaſta voragine. *O Gieſu!* eſclama allhora Franceſco, *ſouueniteci vi prego, per le piaghe, che per noſtro amore riceueſte in Croce*. Coſa marauiglioſa! ad vn tratto la naue ſorſe dall'onde, e con la mutatione del vento potè eſſer retta dall'induſtria delli marinari. Non haueua mai abbandonata il Capitano la cura del batello, & haueua procurato di tenerlo congiunto con la naue, eſſendoui dẽtro con vn ſuo nipote molt'altra gente: con tutto ciò in queſt' occaſione à viua forza da due groſſe onde fu rapito in modo; che tutti

lo tennero sicuramente perduto: Francesco solo fù di contrario parere, e pieno di Dio riuolto al Capitano disse, che dopo tre giorni il figlio sarebbe indubitatamente tornato alla sua madre, ciòè il batello alla naue: il ché parue quasi impossibile, per esser restato più di cinquecento miglia à dietro, preda d'vn mare grosso e tempestoso. Era già arriuato il terzo giorno, senza che comparisse il legno sospirato: & ancorche più volte fussero saliti li marinari sopra la gabbia, e si fusse in particolare trattenuto il Piloto con le vele ammainate per dar sodisfattione à Francesco; già hauendo perduta ogni speranza, staua per ispiegarle alli venti: quando ecco, che nella maggior disperatione si sente gridar'vn ragazzo dalla gabbia, perche vedeua di lontano il batello, il quale poi trà quelli bollori del mare fù veduto correre verso la naue, come se fusse guidato da intelligenza non errante, fino che à guisa di bambino nel seno della madre s'afficurò, e da se stesso s'vnì con la naue. Non finirono quì le merauiglie: poiche per cosa sicura vien riferito, come visibilmente fù veduto Francesco in tutto quel tempo assistere nel batello, dirizzando il corso, dando moto al legno, & animando quelli poueri abbandonati: per lo qual miracolo due Mori chiesero & ottennero il Santo Battesimo. Seguitò poi di predire la bonaccia, che poco dopo

esperimentarono, entrando à vele piene nel porto di Sanciano nella Cina. Quì trouò in ordine per il viaggio vna naue diDiegoPereira suo grād' amico:il quale,& approuò'l disegno, ch'haueua, d'entrar nella Cina, e di più se gl'offerse di prender sopra di se tutte le spese, ch'eran necessarie per aprir la porta di quel Regno, che staua chiusa alli forastieri. Stimò dunque questo pio e generoso mercante, ch'era necessario ordinare vn'honorata Ambasciaria al Rè della Cina da parte del Vice Rè dell'Indie con ricchi e magnifici presenti, nelli quali disegnaua d'impiegare intorno à trentamila scudi: del che Francesco rese gratie à Dio, per hauer data sì buona mente à quell'huomo, per gloria del suo santo nome. Nel rimanente del viaggio dubitaua molto il Pereira, se il Padre fusse per trouar' in Malaca vascello per nauigar'à Goa: essendo corsa voce, che la detta Città di Malaca era assediata da'nemici: ma dell'vno e dell'altro timore lo liberò il Sauerio, assicurandolo; che la Città era senza assedio, essendosi all'improuiso partiti li nemici; e ch'egli nella naue d'Antonio Pereira hauerebbe nauigato. L'vna e l'altra predittione trouarono vera, quando giunsero à quel porto. Subito che per la Città di Malaca si seppe il ritorno del santo Padre; tutt'il popolo si mosse ad incontrarlo, e l'accompagnò con publica e solen-

ne

ne processione fino alla Chiesa del Collegio, per render' iui gratie al Signore de'buoni principij della conuersione del Giapone. Per non perder l'occasione del viaggio, non si trattenne questa volta punto in Malaca Francesco: vennero con tutto ciò à schiere li fanciulli per riuerirlo da parte delli loro padri e parenti: li quali furono dal Santo accolti con molta piaceuolezza. Quello, che parue in questo frangente miracoloso, fù; che seppe il santo Padre chiamar per nome ciascheduno di quelli fanciulli, interrogandoli distintamente dell'esser delli loro padri & attenenti, ancorche di tutti non potesse hauer distinta notitia, se non per riuelatione del Cielo. Arriuò poi opportunamente à Coccino, doue rimediò ad vn tumulto nato per vna Chiesa assegnata al Collegio della Compagnia, più per autorità del Vice Rè, che per volontà d'vna Confraternità, che n'era padrona: il Santo, che non stimaua guadagno ciò, che con perdita della beneuolenza s'acquistaua; rinuntiò subito à tutte quelle ragioni, che poteuano pretender li Padri in quella Chiesa: la qual modestia non solo per allhora sanò perfettamente la piaga; ma di più poco dopo spinse li medesimi Confrati à farne spontaneo dono al medesimo Collegio con auantaggiate conditioni: acciò che s'intenda, che li piu ardui negotij feli-

cemente ſi conchiudono dalli Religioſi con la modeſtia & humiltà Chriſtiana .

L'Ambaſciaria della Cina ſtabilita in Goa, vien'impedita in Malaca, Càp. XXIIII.

TErminati in queſta maniera li negotij in Coccino, paſsò à Goa: doue viſitando l'infermeria del Collegio ; riſanò vn fratello vicino à morte con abbracciarlo . Si poſe dopo à negotiare con ogni caldezza col Vice Rè D. Alfonſo di Morogna, e col Veſcouo l'Ambaſciaria della Cina: e con facilità conchiuſe, che, facendo Diego Pereira la ſpeſa del Donatiuo , con Reali patenti andaſſe al Rè della Cina inſieme col P. Frãceſco, per introdurre in quel Regno la religione Catolica . Non abbandonò per queſto le coſe domeſtiche: eſcluſe dal Seminario li figliuoli delli Portogheſi , per eſſer ciò contrario alla ſua prima fondatione : dichiarò Rettore del Collegio il P. Gaſparo Berzeo , huomo ſegnalato , alli cui piedi Franceſco ſi buttò per inſegnar'à gl'altri l'honore, che ſi deue alli legitimi Superiori : eſſortò tutti alla perſeueranza nel ſanto proponimento : ricordò l'amore , che doueuano alla Compagnia, loro Madre : & inculcò l'eſſercitio delle vere e ſode virtù : & in tal modo hauendo ben proueduta la naue della ſua Religione; egli in

altra naue entrò, per effettuare l'impresa della Cina. In questo viaggio anche esperimentò li soliti trauagli: perche prima si solleuò vna furiosa tempesta, la quale s'acquetò subito, che con alcune Reliquie l'infuriato mare fù toccato: poi seguendo vna bonaccia più pericolosa della tempesta, dal fauore de'venti la naue sarebbe stata spinta trà le secche e trà li scogli; se non fussero stati li marinari auuertiti da Francesco dell'imminente pericolo. Quando stettero per entrar'in Malaca; il Sauerio auuisò tutti li passaggieri, acciò che procurassero di schiuar la peste, la quale faceua per tutto grande strage: ma non bastò, poiche trentasei, che li consegli del Santo non prezzarono, restaron morti. Quello, ch'haueua tante cose predette; preuidde anche, che l'Ambasciaria stabilita della Cina in quella Città doueua esser'impedita: e più volte lo significò al Pereira, & ad altri: non per questo abbandonò l'impresa, anzi con ogn'efficacia la promosse con buoni vfficij appresso gl'huomini, & appresso Dio con frequenti e calde orationi e sue e de' suoi compagni. In gran parte dipendeua l'essecutione del detto negotio da D. Aluaro d'Ataide, nuouamente eletto Capitano della Fortezza di Malaca: il quale trouandosi in quel tempo ammalato; fù da Francesco in quella occasione visitato, e seruito con ogni sorte d'vffi-

ciosa

ciosa carità e benigna sommissione. Si studiò inoltre di guadagnare quell'animo altiero, con riuerirlo in ogni luogo con humili ossequij, e con farlo partecipe con ogni schiettezza delli secreti di quella legatione: procurando, ch'apprendesse l'vtile, e la riputatione, che sarebbe seguita alla Corona di Portogallo, quando hauesse sortito il desiderato effetto: con la quale era di più congiunto sì gran seruitio di Dio. Auuisò inoltre il Pereira, che trattasse con D. Aluaro con ogni confidenza, e che depositasse nelle mani di lui alcune mercantie necessarie per quel viaggio. D. Aluaro all'incontro, che si stimaua offeso dal Pereira, per non hauergli voluto prestare dodicimila scudi, come gli haueua richiesto; sebene nel principio mostrò di voler fauorir' il negotio; con tutto ciò fissamente haueua stabilito nel cuore di toglier'all'emolo quella gloria, e d'impedire con ogni suo potere quell'ambasciaria: onde vn dì fece all'improuiso leuar dalla naue del Pereira il timone, e sequestrar tutte le mercantie ch'erano in essa, sotto pretesto, che haueua bisogno e del legno e delle robbe, per sospetto di guerra. Non stette molto à scoprirsi, quanto fusse vano il timore dell'armata: onde fù necessitato il Capitano di dichiararsi nemico scoperto del Pereira, gloriandosi di volerlo in quella maniera humiliar'e danneggiare.

Dopo

Dopo,che s'accorse il Sauerio, che non giouaua la piaceuole mansuetudine contro sì pertinace passione armata d'autorità, dopò anche d'hauerlo fatto auuisare dal Vicario, acciò che desistesse da quella peruicacia, & ostinatione; determinò di cauar fuora le Bolle Pontificie, dou'egli era dichiarato Legato Apostolico (le quali sin'allhora, come spada nel fodero, haueua tenute nascoste) per farlo scommunicare dal Vicario, se non desisteua d'impedire quella legatione di sì gran seruitio di Dio, e della Chiesa. A'questa denuntia quell'huomo proteruo,chiamando Francesco falsario, & infame hipocrita, proruppe in parole tant'indegne; ch'è vergogna il riferirle. L'infuriata autorità di quest'huomo maligno si tirò dietro gran parte di quel popolo: il quale anch'esso imperuersò contro il santo Padre, e con pazze e maligne maniere publicamente lo strapazzò. Alcuni hanno creduto, che questa sia stata parte della corona del Martirio apparecchiata dal Saluatore al suo seruo, in premio delle fatiche fatte per la conuersione di tanti popoli: poiche, dopo d'hauerlo fatto tanto simile à se nella gloriosa entrata di Gierusalemme nel giorno delle Palme, quando per tutta la Città di Malaca trionfò nel ritorno del Giapone, come s'è narrato; hora, acciò che l'imitatione fusse perfetta; la diuina prouidenza volle, che in quest'occasione fusse al

me-

medesimo Saluatore compagno nell'ignominiose acclamationi auanti alla morte: mentre permise, che si mutassero gl'applausi in beffe, gl'honori in scherni, le benedittioni in maledittioni, le lodi in bestemmie: ciascheduno gridando per le publiche piazze; Crucifige, Crucifige. Il Sauerio, sebene staua tutto risegnato nelle mani di Dio, e desiderando solo di dar gusto à sua Diuina Maestà, ripeteua spesso, *Tempus beneplaciti Deus*; sentì nondimeno sin'all'anima questo torto, nel quale non tanto il proprio, quanto l'honor diuino era calpestato, danneggiato l'amico, nella robba e riputatione, & impedita la conuersione di tant'anime, con moltitudine d'enormi peccati. Vedeua inoltre apparecchiati nelli tesori della diuina giustitia seuerissimi castighi, che si doueuano scaricare sopra il capo di quel perfido e disleale, à suo tempo: per la qual cagione, passò molte notti inginocchioni auanti al Santissimo Sacramento, pregando con affettuose lagrime per li suoi nemici: per li quali di più ogni giorno celebrò la Santa Messa, imputando solo alli suoi peccati la mala riuscita di quel negotio. E perche sapeua, quanto il Pereira suo caro amico fusse afflitto per questo disastro; non lasciò di scriuergli lettere piene di salutiferi consegli; procurando, che si quetasse nel diuino volere, e che procurasse di prender Christiana e gloriosa ven-

detta delli suoi auuersarij, pregando per loro. Quello, che scrisse ad altri, pratticò egli di più con la Città di Malaca, tanto à lui diuenuta contraria: ponendosi à seruir con ogn'affetto à gl' appestati, ad amministrar loro li santi Sacramenti, & ad essercitar tutte quell'opere di pietà, ch' altre volte habbiamo narrate. Tanto è vero, ch'il fuoco della vera carità più vigoroso fiammeggia in mezo all'acque delle persecutioni. Perseuerò con tutto questo nel proposito di passar'alla Cina, menando seco vno del paese, & vno della Compagnia. Poco auanti d'entrar' in naue, il Vicario disse à Francesco; che, per non dare scandalo al popolo, visitasse prima di partire, il Capitano. Quì il Sauerio sfauillando di santo zelo replicò, che non sarebbe mai vero, ch'egli partecipasse con huomo separato dal commercio della Chiesa: & aggiunse, che non l'hauerebbe mai più veduto nè in vita, nè in morte, fuor che quando lo doueua accusare al supremo Giudice nella Valle di Giosafat del torto fatto alla propagatione della Santa Fede, per mera inuidia & ambitione. Ciò detto, pose le ginocchia in terra, e voltato verso la Chiesa pregò il Signore, che si placasse con quell'huomo, e lo riducesse à saluteuole penitenza: la qual finita, leuandosi le scarpe dalli piedi, conforme al consiglio Euangelico, scosse la poluere di quelle

contro la Città con spauento vniuersale di tutti. E perche s'intenda, che queste non furono vane minaccie; s'hà da sapere, come D. Aluaro fù poco dopo percosso dalla diuina giustitia con vna brutta e schifosa lebra: il quale di più per varie e graui imputationi, carico di catene fù condotto à Goa, e da Goa à Portogallo: quiui, dopo due anni di strettissima prigione, abbandonato da gl'amici, e versando da vna postema incancherita intollerabil puzza; miseramente terminò la vita. Il Pereira all'incontro, tollerando con patienza la presente sciagura, fù prosperato dal Signore nelli suoi negotij, fauorito dal Rè con varie gratie: & ancorche fusse per allhora trattenuto in Malaca; con tutto ciò la di lui naue seguitò il traffico delle mercantie, nella quale il santo Padre entrato, finalmente arriuò in Sanciano. Il dì auanti che partisse, fù veduto Francesco buttato sopra vn letto, soprapreso da spauentoso estasi, nel quale durò con estraordinaria ambascia qualche tẽpo, e da quello suegliandosi, più volte gridò: *Dio vi perdoni, ò tale, Dio vi perdoni*: nominando vna persona per proprio nome. Per le prime lettere venute da Portogallo si seppe, ch'in quel tempo medesimo da quel tale la Cõpagnia iui era stata molto trauagliata, e come Iddio (forse per intercessione del suo seruo) haueua fatto riuscir'il tutto à gloria sua.

Nauiga a Sanciano, per entrar nella Cina, e fà in mare & in terra segnalati miracoli. Cap. XXV.

QVesta nauigatione, che fù l'vltima del santo Padre, riuscì segnalata e saluteuole per varij rispetti. Auuisò prima il Nocchiero del tempo opportuno alla nauigatione: poi, che già haueuano passato il porto di Sãciano, nel quale si doueuano fermare: finalmente, ch'vn batello, ch'era andato à riconoscer' il paese, e si teneua perduto; trà due hore sarebbe tornato: le quali cose tutte riuscirono vere. Maggior'aiuto diede nell'istesso tempo alli nauiganti, per esser rimasti senz'acqua dolce in vna noiosa calma, già quindici giorni, parendo à tutti cosa troppo strana il morir di sete in mezo all'onde. Ricorsero molti in questa necessità al santo Padre, il quale dopo breue oratione ordinò, che s'empissero tutte le botti, & i vasi della naue, dell'acqua marina: la quale essendo stata gustata prima salata, poi benedetta dal Padre riuscì dolcissima, e di buon sapore: per loqual miracolo molti Maomettani si conuertiron'alla Fede. Rimase poi, finita la nauigatione, grã copia di dett'acqua: la quale per diuotione richiesta da varij infermi apportò à quelli subita e compita sanità. Dopo

questa merauiglia ne seguì vn'altra assai maggio-re. Staua sommamente afflito Saranque, huomo Maomettano, per essersi affogato vn suo figlio di cinque anni. Il Sauerio promise al padre di restituirglielo viuo, quando si fusse alla Fede conuertito. Accettò il Moro la conditione: & ecco, che quel fanciullo, il quale tre giorni era stato sepolto nel fondo del mare; allo spuntar del giorno comparue sano e festoso sopr'vna tauola: con la quale auuicinandosi alla naue; dentro ad essa fù con giubilo vniuersale riceuuto. Si compiacque poi il fanciullo, insieme col padre e con la madre, di rinascere nel sacro Fonte Battesmale, già che dall'acque era risuscitato, per gratitudine preso il nome di Francesco. Arriuarono poi à Sanciano Isola della Cina, distante da terraferma intorno à nouanta miglia, la quale sebene è assai sterile e deserta; e però molto commoda per lo traffico delle mercantie. Subito che quiui s'intese, esser giunto il Sauerio; essendo il suo nome molto celebre tra'Portoghesi, concorsero tutti al porto per riuerirlo, li quali à sua richiesta in due giorni fabricaron' vna Cappella di tauole e sarmenti, per celebrar'& amministrar li Sacramenti. La carità, che non sà star'otiosa, trouò molto che lauorare in quel deserto paese: e perche, oltre li soliti spirituali essercitij per aiuto dell'anime; si pose di più à seruire à gl'

infermi,ch'in gran copia erano in mare & in terra,accattando di più delle limosine per souuenire à quelli poueri.Trà l'altre cose, che furon'à lui donate in questo luogo;fù vn barilotto d'olio, il quale ad vn tratto fù distribuito à poueri, che vi concorsero. Già quell'huomo,che haueua cura di distribuire quel liquore à quelli, che cõtinuamente concorreuano per detta limosina; haueua fatto vedere, che nel vaso non ve n'era rimasto nè pur'vna goccia: quando il Santo,inteneritosi per le necessità di quelli poueri;cõ l'orationi tornò ad empire il barilotto in modo; che da lì in poi sempre diede a'bisognosi,senza mai mãcare, quant'olio ricercauano.Seppe,ch'in alto mare la naue di Pietro di Gerra, antico suo conoscente, per mancamento di vento non poteua muouersi e si risolse d'andarlo à visitare sopra vn batello. Riceuè Pietro da questa visita molta consolatione,e di più per li meriti del Santo ottenne fauoreuol vento per nauigare nel Giapone.Non hebbe sì buona fortuna l'hospite, ch'albergò il Sauerio in Sanciano: il quale partì all'improuiso, senza salutar'il Padre,con tal fretta; che parue più tosto fuga,che partenza. Quando ciò seppe Francesco,con dispiacere disse,che quel viaggio fatto in quella congiuntura nõ sarebbe fauorito da Dio;e che quella disauuentura che gli soprastaua arriuato che fusse à Malaca, dalla quale non saria mai

più

più partito; non gli ſarebbe auuenuta, quando conforme alla conuentione haueſſe aſpettato vn' altro vaſcello, per andar con eſſo di conſerua. L'euento confermò la profetia: poiche à pena giunto in quella Città, infelicemente fù da aſſaſſini ammazzato, in vna ſelua. Si crede, ch'in queſt'Iſola riſuſcitaſſe vn fanciullo morto, & accommodato per la ſepoltura, con pigliarlo per mano, e con commandargli, ch'in nome di Gieſù s'alzaſſe: il quale poi conſacrò la ſua vita nella Cõpagnia di Gieſù, come ſi caua da vna lettera d'Amadore di Coſta, ſcritta nel 1567. alli Padri di Portogallo della medeſima Compagnia. Trà queſte ſante faccẽde ſtando occupato Franceſco, non laſciò di negotiare con ogni ſorte di diligenza il ſuo paſſaggio alla Cina, cercando modo d'eſſer'introdotto in qualche luogo di quel Dominio. E' il Regno della Cina abbondantiſſimo d'ogni coſa, e gode vna pace quaſi imperturbabile: non ſolo per la forma del gouerno; ma perche di più con ſeueriſſime leggi prohibiſce alli foraſtieri l'entrare in quel Dominio: in modo, che nè anche quelli, che per diſaſtro di fortuna ò naufragio fuſſero ritrouati in alcuna delle loro ſpiaggie, contr'ogni legge d'humanità, ſi poſſono tener ſicuri: onde ſi narra, ch'alcuni di queſti gittati in terra, hanno trouate maggiori tempeſte in quella; che non haueuano eſperimentate

nell'infuriato mare: e là doue si teneuano sicuri, hanno pericolato con infelice disauuentura, ò lasciando la vita sottole sferzate, ò perdendo la libertà in vn perpetuo & oscuro carcere. Queste cose rappresentarono viuacissimamente li Portoghesi al P. Francesco, per distorlo dall'impresa della Cina: parendo loro di dimostrar con ogni chiarezza, che l'entrata sua in quel Regno sarebbe insieme inutile per il fine della predicatione dell'Euangelio, dannosa alla pretiosa sua vita e libertà, e di pregiudicio à tante nationi, che voleuano esser cibate per suo mezo con il pane della parola diuina. Queste e simili ragioni essaggerauano li Portoghesi principali, le quali haurebbon, hauuto senza dubbio gran forza in ogn'altro petto, che non fusse stato fornito di finissima corazza di vera speranza in Dio, com'era quello di Francesco. Questo dono di fiducia celeste si trouò Francesco in sì segnalato & heroico grado; che pare, si possa sicuramente affermare, che non sia stato ad alcuno delli gran Santi inferiore: poiche come mai haurebbe potuto arrischiarsi d'andar'à predicare nell'Isola del Moro, nel Giapone, e trà altre barbare nationi (il che anche pretendeua di far'hora nella Cina) con incontrar chiarissimi & euidentissimi pericoli senza timor'alcuno, e senza difesa humana; se non hauesse collocata nelle mani di Dio ogni sua buona

ventura.In tutte queſte occaſioni fù ſempre ſolitu d'hauer'in bocca quella ſentenza del Saluatore , *Qui amat animam ſuam, perdet eam,& qui perdiderit animam ſuam propter me, inuenit eam* : aggiugnendo,che queſte parole,ſi come paiono faciliſſime nella dolce e ritirata meditatione ; così all' incontro nella prattica ſi conoſcono difficiliſſime,e totalmente inintelligibili. Ma Frãceſco, ch'in ſimili occorrenze fù ſempre à ſe medeſimo ſimiliſſimo ; preteſe,che l'amore di conſeruar la vita fuſſe vn dichiararſi di non amar'il Saluatore: & il voler cõſeruar la vita, quando s'hà da impiegar'in ſeruitio di Dio;vn pregiudicare alla medeſima vita: e però diede sẽpre repulſa à quelli,che con timori humani voleuano diſtornarlo dall' impreſe ardue,che haueua per le mani. A queſta riſpoſtá aggiunſe anche, che la Fede nõ ſi propagaua ſolo con la predicatione; ma di più con lo ſpargimento del ſangue:eſſendo coſa ſicura, che tanto la parola diuina, quãto il ſangue ſparſo,era ſtato ſempre fecondo ſeme de'Chriſtiani. Quando li Portogheſi viddero,che li dardi del timor' humano niente valeuano cõtro quel cuore sì bene ſtabilito in Dio;ſi riuolſero à pregarlo, che cõ queſta riſolutione non precipitaſſe con danno irrepatabile le vite,robbe,e famiglie loro : perche queſto nõ era altro,che leuar quei traffico,il quale riuſciua tant'vtile,ſtabilito con tãte fatiche, in-

dustrie, e pericoli. Hauerebbe voluto il Sauerio, che li Portoghesi l'hauessero lasciato di notte nella spiaggia della Città di Cãtone nella Cina; bastãdoli solo l'entrar'in qualsiuoglia modo dẽtro à quel Regno: ma, nõ riuscendogli questo disegno; trattò con vn mercante Cinese, acciò che di nascosto l'introducesse in vna casa della detta Città di Cantone: doue sarebbe stato nascosto due ò tre giorni fin tanto; che la naue si fusse allontanata dal porto in alto mare: promise di più con ogni asseueranza; che non l'hauerebbe mai scoperto, nè anche nelli tormenti, & che in oltre hauerebbe pagato à lui trecento scudi di pepe. Quando li Portoghesi seppero, che Francesco haueua concluso detto passaggio con il mercante; con ogni sorte d'humili & affettuose preghiere procurarono d'ottener da lui, ch'almeno differisse questa risolutione fin tanto, che le loro naui partissero da quel porto: acciò che li Cinesi nõ potessero mai pretendere, che ciò si fusse fatto con partecipatione loro: il che concesse cortesemente, non pretendendo di danneggiare gl'amici, mentre voleua beneficar'i stranieri. Restarono di questa buona volontà tanto sodisfatti li mercanti Portoghesi; che si risolsero di donar'al santo Padre li trecento scudi di pepe, acciò che pagasse il Cinese, che nella Città di Cantone lo doueua introdurre. Mantenne Frãcesco la parola

data alli Portoghesi : ma non già osseruò à lui la promessa il Cinese, il quale al tempo destinato non comparue. Alcuni pẽsano, che quest'huomo non tornasse à Sanciano, com'haueua promesso, per non porsi à pericolo d'essere scoperto: seben' altri con più sensato parere giudicarono, che Dio mutasse à lui il cuore, acciò che dopo d'hauer' hauuto il pagamento del pepe non si risoluesse di buttar'il Sauerio in alto mare, non curandosi punto della fede data. Ogn'altro in quest'occasione si sarebbe perduto d'animo, ma non già Francesco: il quale dalla disperatione humana maggiormente si solleuò à confidarsi di Dio; e pensò di rinouar la prattica del suo passaggio, con l'occasione, ch'il Rè di Sion, conforme alla voce che correua, doueua mandar' vn' ambasciaria al Rè della Cina, con la quale disegnaua d'accompagnarsi per arriuare al suo santo fine. Iddio nondimeno non si compiacque, che ponesse in essecutione questo suo pensiero, hauendo statuito di por fine alle tante fatiche, per bene delli prossimi tollerate in terra. Ben si crede per fermo, che li suoi santi meriti e le orationi habbian'aperta la porta alli Religiosi della Compagnia di Giesù, suoi fedeli compagni e seguaci, come dopo non molt'anni s'è veduto, con giubilo della militante e trionfante Chiesa.

Vltima malattia, e santa morte.
Cap. XXVI.

MEntre Francesco negotiaua in terra con tant'applicatione il passaggio alla Cina; la diuina misericordia determinò di leuarlo da questa valle di miserie, per condurlo à gl'immortali gaudij del Cielo. Sentissi per tanto accendere nel petto vn viuo & efficace desiderio di sciorre il legame di questa vita mortale, per volar'e e riposar'in Dio: nè questo fù solo desiderio, poiche più volte chiaramente predisse la depositione del suo tabernacolo. Così sappiamo, che ragionando vn giorno con alcuni Portoghesi, disse suelatamente, che quell'anno doueuano morire la maggior parte di quelli, ch'allhora erano insieme: il tutto s'auuerò in detto tempo, poiche di sette ch'erano, cinque finirono li lor giorni, tra'quali vno fù il medesimo Sauerio: & altre volte predisse e l'hora & il giorno del suo passaggio, come persone degne di fede hanno testificato. Ma già è tempo, che c'auuiciniamo à considerar l'vltimo atto della vita di questo santo & incomparabil'huomo: il quale se solo con gl'occhi di prudenza humana si mirerà; potrà forse parer negletto & infelice, essendo in verità nel

cospet-

cospetto di Dio e de gl'Angioli sommamente pretioso e felicissimo . Era il Sauerio rimasto nell'Isola di Sanciano, di sua natura sterile e sproueduta di viueri, doue non si trouauano nè case fabricate, nè habitanti stabili: essendo solo permesso alli nauiganti dalli Cinesi, che ne sono padroni, il farui alcune capanne di tauole e di sarmenti. Già haueua licentiato da se quello della Compagnia, ch'haueua menato seco dall' India: onde era rimasto in mano d'vn Indiano e d'vn Cinese, essendo necessitati à mendicar' il sostentamento della vita, il quale sempre riuscì scarso, e di mala conditione. Le naui più ricche de' Portoghesi haueuano fatto vela, & vna sola ve n'era rimasta pouerissima, e carica d'infermi. In questo luogo dunque sproueduto de' sussidij humani, ordinò la diuina e paterna prouidenza, che Francesco Sauerio Apostolo dell'Indie, alli 20. di Nouembre, dopò d'hauer con somma diuotione celebrato Messa per vn defonto; fusse assalito da vna violenta febre, ch'ad vn tratto l'atterrò. Volle sul principio esser condotto nella naue in compagnia de gl'altri malati: ma poi, per lo strepito continuo delli marinari, e per lo scotimento necessario del vascello, che gli toglieua il riposo del corpo, e non permetteua, che quietamente riposasse con il pensiero in Dio; si fece portar'in terra. Da

questa

questa mutatione pochissimo giouamẽto riceuè: poiche la capanna, nella quale fù condotto, era tessuta di sarmenti e frasche d'alberi, aperta ad ogn' ingiuria della fredda stagione, & alla violenza di qualsiuoglia vento: non essendoui altro letto, che la nuda terra ricoperta di poca paglia, sopra la quale pose vestito l'afflitte & addolorate membra. Quali Medici, Cirugici, e cibi hauesse in questo luogo per solleuamento del suo corpo, estenuato da continui patimenti e da infermità mortale, da questo si può raccorre; che due volte gli fù cauato sangue con ispasimo, e che come somma delitia, furon'à lui portate alcune mandorle secche, quando già per estrema debolezza, e continui suenimenti non poteua più mangiare. Tutte queste cose, com'io diceua, faranno parere miserabile lo stato di questo sant'huomo: con tutto ciò, sapendo noi, che la benignità diuina suole con li maggiori patimenti render più gloriosi & illustri li suoi serui, e che ne gl'estremi bisogni non lascia d'assistere con più particolare & amoroso affetto; non possiamo dubitare, ch'anche Francesco trà le braccia del suo benigno Signore non riposasse in quest'occasione con somma quiete, e pieno di celesti delitie. Tutto questo facilmente s'intendeua dalla serenità del volto, e dalle parole piene di celeste fiducia, con le quali non cessaua

ſaua di benedire e di ringratiar' il ſuo Dio, ch'vſaua con eſſo lui tanta miſericordia. Ben'è uero, che talhora fù vdito dolcemente querelarſi col ſuo Signore, come che gl'haueſſe rapita dalle mani la corona del Martirio, che con tant' auidità andaua cercando: ſentendo aſſai di non render'al ſuo Redentore quel ſangue; che haueua per lui ſparſo sù la Croce. Ma forſe nè anche queſta gloria diremo eſſer mancata al noſtro Apoſtolo, con qualche proportione; ſe conſideriamo la qualità della morte ſtentàta, & il prodigioſo miracolo occorſo nella ſua caſa paterna in queſto medeſimo tempo, come da perſone degne di ſede vien riferito. Nel Caſtello Sauier, doue à punto Franceſco era nato; ſi conſerua vn Crocifiſſo antico e diuoto, il quale nel tempo, ch'egli dimorò nell' India, fù più volte veduto bagnarſi di copioſo ſudore, e nell'vltimo anno della vita del medeſimo, ogni Venerdì da tutte le membra grondaua gran quantità di ſangue. Calcòlarono poi li ſuoi di caſa diligentemente li tempi, quando il detto ſudore s'era veduto, con l'attioni del Sauerio nell' India: e trouàrono, che, quando egli ſotto graue ſoma di patimenti gemeua; il Crocifiſſo ſudaua; per eſprimere, ch'egli era capo di quel pretioſo membro. Il che ſe ſi può dire con molta pro-

piaghe di Christo Crocifisso, la cui effigie, come pretioso tesoro del suo cuore, teneua sopra il petto: sin tanto, che con li soauissimi nomi di Giesù e di Maria in bocca placidamente riposò nel Signore, in giorno di Sabbato, alli due di Decembre del 1552. nell'età di cinquantacinque anni, dieci anni e sette mesi dopo d'esser'entrato nell'India. Quelli, che si trouarono presenti à questo beato passaggio, subito riconobbero la gloria di quell' anima beata nella straordinaria bellezza & allegrezza della faccia: nè fù alcuno, che con sentimento di tenera diuotione non si sentisse violentar'al pianto, e non baciasse più volte le mani & i piedi di quello, che tanto s'era affaticato per la gloria di Dio, & vtilità commune. Finalmente, essendo concorsi à tal nuoua tutti li Portoghesi della naue, vestiron'il corpo con paramenti sacerdotali: e cantando hinni e salmi, conforme all'vso della Chiesa; decentemente dentro ad vna cassa piena di calce viua gli diedero sepoltura in terra, raccomandandosi ciascheduno alla sua intercessione. In tal maniera passò dalla misera alla beata vita Francesco Sario: la cui ammirabile predicatione, ripiena d'heroiche virtù e santo zelo, essendo fauorita da Dio con spessi e stupendi miracoli, e con gl'eccellenti doni della profetia e delle lingue; meritò il glorioso nome d'*APOSTOLO DELL'INDIE.*

Questo sant'huomo, mentre portò nell'Oriente il chiaro Sole dell'Euangelio; hebbe per vnico scopo l'incontrar con sommo ardire & intrepidamente tutte l'imprese ardue di maggior gloria di Dio: come se non fusse soggetto à gl'accidenti humani, ò non temesse altra cosa, che di non esseguir prontamente ogni beneplacito diuino. Per questo rispetto fù veduto intrepido in ogni sorte di pericoli, trà le horribili tempeste del mare, tra le feroci bestie delle selue, trà gl'auuelenati animali delle foreste: niente stimando e l'insidie delli falsi fratelli, e la violenza delli scoperti nemici. Habitò volontariamente in paesi deserti e priui d'ogni commodità, trà gente inhumana e totalmente barbara, godendo trà gli stessi patimenti di viuer morendo: essendo necessitato à tollerar fame e sete, freddo e nudità, ingiurie e dishonori, con tutto ciò che la conditione delli paesi e varietà de'tempi apportaua: solo per giouare à quelli, che giaceuano sepolti nelle tenebre dell'ignoranza, e nell'ombra della morte: come à punto si legge del gran Dottore & Apostolo delle genti S. Paolo. A questo grado sì eminente si dispose con l'essercitio delle più perfette virtù. Domò la sua innocente carne, che sempre esperimentò soggetta à Dio, & alla ragione; con vigilie, digiuni, discipline, & asprissime penitenze: nel che fù più tosto ammira-

bile,

bile, che imitabile. La Verginità poi non ſolo con ogni ſollecitudine cuſtodì vegliando, non volendo mai parlar con donne, ſe non in publico alla preſenza d'altri; ma di più, dormendo la difeſe contro li fantaſmi notturni, verſando anche gran quantità di ſangue, per la violenza che ſi faceua, hauendo legati nel ſonno li ſentimenti e le potenze. A queſta vita, più Angelica che humana, riſpondeua il dono della ſublime contemplatione; come ſe haueſſe viſſuto trà le ſelue e ne gl'eremi, ſenza la ſollecitudine di tutte le Chieſe dell'Oriente, conuerſando continuamente in Cielo. Niente dirò quì dell'Humiltà, e Pouertà ſua: nelle quali virtù fù ſimiliſſimo al ſanto Serafino d'Aſſiſi, del quale portaua il nome, & imitaua perfettamente la vita: niente del Zelo della Carità, con la quale conuertì tanti popoli, e ſtabilì tante Chieſe: niente dell'inuitta Patienza in tollerar'eceſſiue fatiche, in viaggi difficiliſſimi, e pieni di pericoli, come ſe non haueſſe hauuto corpo mortale: niente della Piaceuolezza, con che reſe manſuete nationi fiere aſſai più delle fiere iſteſſe, per guadagnarle à Chriſto: niente della Beneficenza e Carità verſo li poueri biſognoſi, & infermi, delli quali fù ſempre vero padre per ſolleuarli, e ſouuenir' alle loro miſerie. Finalmente, s'hà da ſtimar'aſſai quella celeſte ſapienza, con che riduſſe à Chriſto Regni e Pro-

fu ſempre pronto per eſſeguir perfettamente il diuin volere!

Eſſendoſi trouato il Corpo di San Franceſco incorrotto, con ſommo honore è portato à Goa.
Cap. XXIII.

DOuendoſi partir la naue de' Portogheſi, ch'era in Sanciano, per Malaca; determinò il Capitano di non laſciar'in quel luogo deſerto il corpo del Sauerio, penſando, che la viua calcina dopo due meſi haueſſe conſumata la carne, e laſciate le nude oſſa: ma s'ingannarono, poiche viddero tutti con gran ſtupore, ch'era tutto intero, e riteneua l'iſteſſo ſembiante, come ſe pur'allhora haueſſe reſa l'anima al Creatore, non hauendo nè anche le veſtimenta, che portaua addoſſo, leſione alcuna. Il miracolo accrebbe in loro il deſiderio di condur ſeco quel ſanto Corpo: però di nuouo lo riposero nella medeſima caſſa piena di calce viua, & in tal modo lo portarono à Malaca, doue giunſe alli 22. di Marzo. Non ſi trouaua allhora alcuno della Compagnia in quella Città, per eſſerſi partiti tutti, dopo ch'il Santo ſcoſſe ſopra di quella la poluere delle ſue ſcarpe: non laſciò quella Città con tutto ciò di riceuer'il ſacro Depoſito con ogni ſorte di veneratione, venendo tutt'il popolo à leuarlo ſino

dal porto con solenne processione per sepellirlo nella Chiesa di Nostra Donna. In Malaca anche fù riconosciuta l'integrità di questo santo Corpo da alcuni: & il P. Giouanni de Beira essendo quiui tornato nel mese d'Agosto, aprì la sepoltura per venerar'il santo Padre, e per esser testimonio di vista delle marauiglie vdite: e trouò, ch'il guanciale che haueua sotto il capo, con vn panno lino che gli copriua la faccia; erano tutti inzuppati di sangue fresco, per non sò qual violenza fatta ad vna spalla & al volto, quando fù sepellito, ritenēdo con l'integrità di tutte le membra il medesimo sembiante, e spargendo per tutto vna fragranza di Paradiso. Questi celesti prodigij mossero Diego di Pereira à collocar quel sacro Deposito in vna cassa foderata di damasco, tutta nel di fuori coperta di broccato, acciò che con maggior decenza si conseruasse, nella qual maniera nauigò verso Goa: doue giunse aspettato e desiderato da tutta la Città, essendo precorsa la fama delle marauiglie, che Nostro Signore operaua nel suo Sāto. Subito, ch'il ViceRè hebbe nuoua, che la naue, la quale portaua il sāto Deposito, era vicina; spedì in diligenza vna filluca col P. Melchiorre Nugnez, allhora Superiore di quelli della Compagnia, perche leuasse in essa quel gran tesoro, & arriuasse quanto prima alla Città. Subito che la naue hebbe consegna-

to il corpo al P. Melchiorre, e fù ſcarica delle mercantie e delle genti, che haueua condotte, come che ſi ſdegnaſſe di ſeruir più a' traffichi humani, dopo d'hauer ſeruito al Santo; ſtando il Ciel ſereno, & il mar tranquillo, da ſe ſteſſa s'affondò. L'entrata poi di queſto glorioſo defonto nella Città di Goa, fù più ſimile ad vn trionfo, ch'ad vn funerale: poiche il mare tutto era pieno di vaſcelli con le bandiere ſpiegate, portando ciaſcheduno gran quantità di fiaccole acceſe, e riſonando tutt'il paeſe per lo ſtrepito de' tamburi, delle trombe, & artigliarie. Il Vicerè, con il Clero, & Confraternite, i Cauallieri, e tutt'il popolo, con torcie acceſe in mano sù la ſpiaggia del mare eran' vſciti, quando ſopra le ſpalle delli Religioſi della Compagnia veniua portata la Bara del Santo, ſonando tutte le campane delle Chieſe, e cantando ſacri hinni, e ſalmi li Sacerdoti conforme all'vſo Eccleſiaſtico, ſino che fù collocata nella Chieſa della Compagnia con ben'ordinata proceſſione. Per tre giorni continui rimaſe ſcoperto quel ſanto Corpo, dentro a ſaldi cancelli, per ſatiar la pietà e viſta di quella popolata Città, cuſtodito da buon corpo di guardia. Quì à bell'agio ſi preſe eſperiēza dell'integrità di quel benedetto Corpo, nō ſolo dalli Padri della Cōpagnia, e da molti Signori; ma da'Cirugici periti, chiamati à poſta: li

quali,hauendo riconosciute diligentemente tutte le membra; si seruirono anche del ferro per assicurarsi maggiormente della verità, e con merauiglia viddero vscir fresco sangue dal taglio fatto; onde conchiusero, che la bellezza, conseruata nel volto, la frequenza del odore soauissimo che si sentiua, l'incorrottione di tutte le membra senz'alcuna sorte di preseruatiuo, la qualità della carne piena di buon succo & humore, & il sangue fresco più volte vscito da quel corpo; non poteuano esser cose naturali, e si doueuano venerare come gran miracoli: massime dopo d'essere stato sepellito tanto tempo nella calce viua, e durato nella medesima forma sedici mesi continui: participando insino le vestimenta & i paramenti sacri, che haueua in dosso, la medesima incorrottione. Con quest' occasione il P. Nugnez Prouinciale prese per se la cotta, che teneua il Santo sotto le vesti sacerdotali: la quale, come sacra reliquia portò nel Giapone: stimando, che, come già il mantello d'Elia seruì ad Eliseo per pegno dello spirito hereditato dal suo Maestro, col quale s'aprì la strada per mezo del Giordano; così la cotta del suo Santo Maestro e Padre douesse aprir'à lui la via del Giapone e della Cina alla nauigatione di tanti mari, in mezo à tanti pericoli, e partecipe dello spirito Apostolico, per

pre-

predicar con frutto la parola diuina à quelli paeſi & iſole diuiſe dal noſtro Mondo.

Gloria del Santo dopo la morte.
Cap. XXVIII.

MEntre con tant'honore era venerato in terra il corpo dell'Apoſtolo S. Franceſco Sauerio; l'anima ſua, vnita à Dio con perfetta & indiſſolubile carità in Cielo, non ſi ſcordò delle miſerie humane: anzi con vena indeficiente di gratie procurò di ſoccorer li ſuoi diuoti, operando molti e ſtupendi miracoli per beneficio loro. L'Iſola di Sanciano, doue il Santo laſciò la ſua ſpoglia mortale, fù dopo la ſua morte liberata dalla violenza del vento chiamato Tifone, che la rendeua quaſi inhabitabile. Le naui Portogheſi per interceſſione del Santo ſtimarono eſſere ſtato lor'aperto il porto di Cantone nella Cina per lo traffico mercantile, ſino à quel tempo chiuſo. La Città di Malaca dalla preſenza di queſto benedetto depoſito fù liberata dalla peſte, che l'affliggeua: ceſſando quel malore ſubito ch'arriuò il ſanto corpo, come ſuol la notte ſparire al naſcer del Sole. La naue, che portaua le ſue ſante Reliquie, vſcì repentinamente ſenz' aiuto humano dalle ſecche, nelle quali era irre-

parabilmente entrata, e di più fù liberata da' Corsari Olandesi, che veniuano per inuestirla, mancando loro il vento fauoreuole subito, che ricorsero li marinari alla protettione del Santo. Non è mia intentione di tesser lungo catalogo delle gratie di sanità, che hà operate dopo morte questo grand'Apostolo dell'India, perche sarebbe cosa troppo lunga, e quasi impossibile: non lascierò con tutto ciò di toccarne alcune con breuità, per gloria di Dio, e del suo Santo. In Goa due stroppiati con le membra aride & istecchite, ricorrendo alla Bara, & al Sepolcro del Santo, si viddero ad vn tratto perfettamente sanati. Vna donna moribonda nel parto, per mezo d'vna particella della Cinta del Santo felicemente partorì vna creatura, la quale bambina poco dopo essendosi ridotta al fine della vita, rihebbe perfetta sanità con la medesima Reliquia. Simili gratie di sanità ottennero alcune donne partorienti, e molti figliuolini, che ricorsero alla sua protettione: ritenendo in Cielo quella benedett' Anima l'affetto tenero di compassione verso quell'innocente età. Si può in questo luogo annouerare vna donna Gentile sterile: la quale, hauendo riceuuta la gratia d'hauer' vna bambina; le pose nome Francesca, per memoria del beneficio riceuuto. Per questa dimostratione di

gratitudine verſo il Santo, infierirono contro di lei gl'altri Gentili. Ma non reſtarono ſenza caſtigo: poiche quelli, ch'haueuano moleſtata la donna per detta cagione; tutti, il dì ſeguente furono ritrouati morti. Lucia Cineſe, con dar' à bere dell'acqua, nella qual'era ſtata attuffata vna medaglia con l' impronta del Santo, à varij infermi anche incurabili; reſe loro la deſiderata ſanità. Trà queſti, con il mezo della dett' acqua beuuta, vna cieca e paralitica ricuperò la viſta & il moto. Conſaluo Rodriquez guarì d' vn canchero incurabile: & vn' altro ſi liberò da vna diſenteria pericoloſa, & enfiagione di gambe. Stauano per iſpirare vicini à morte; vn fanciullo, per eſſergli creſciuta nella teſta vn' enfiagione aſſai maggiore del medeſimo capo; & vna donna, che già agonizaua; con vn'altro poſſeduto dal demonio; ſenza ſperanza di vita: tutti tre queſti ſubito, fatto voto al Santo, furono liberi da ogni male, e l'vltimo anche dalla tirannia del demonio. A' queſte gratie di ſanità voglio aggiugnere due morti riſuſcitati. Haueua vna donna, con gran pericolo della propria vita, partorita vna creaturina morta. La madre inuocò con grand'affetto il fauore del Santo, e la fanciulla fù riſuſcitata. Vn bambino d'vn meſe, morto di diſenteria e febre acu-

ta, era stato sett'hore inuolto nel lenzuolo, con che doueua esser sepellito: quando il padre, hauendo intesi li gran miracoli, che Dio operaua con quelli, che visitauano la Chiesa di Cottata nel Regno di Trauancore; fece voto d'andar'à detta Chiesa, e di lasciar'iui buona limosina, se riuedeua il suo figlio viuo. Non fù defraudato quest'huomo della sua fede: poiche ad vn tratto rihebbe sano & allegro il bambino, col quale andò subito à sciorre il voto. E già che habbiamo fatto mentione della Chiesa di Cottata, la quale, dodici miglia lontana dal mare nel Regno di Trauancore, con frequenza straordinaria è venerata da tutti quelli paesani, per esser'iui vn'Altare con l'Imagine del Santo; non deuo lasciar di riferire alcuni particolari di molta gloria di Dio. A' questo santo Tempio, come à Santuario, si fanno frequenti pellegrinaggi da tutta l'India: concorrendo Nostro Signore per mezo di dett'Imagine con particolar fauore, & operando molti miracoli con li Fedeli, e con gl'Infedeli, anzi con gl'istessi bestiami: onde per tutto l'Oriente per antonomasia si chiama *la Chiesa del Santo*. Ardono auanti al sacro Altare delle lampadi: le quali non tanto risplendono per il lume acceso, che mantengono; quanto sono illustri per li miracoli, che per mezo loro opera Iddio ad honor

del

del suo Apostolo. Vn'huomo Malauàr, hauendo abbrustolata la faccia e perduta la vista, mentre s'impiegaua in maneggiar'alcuni fuochi artificiali per honore del Santo; in sogno fù auuisato dal medesimo Santo, che pellegrinasse alla Chiesa di Cottata: doue andò, e ricuperò l'vso de gl'occhi. Francesco Peremàl Gentile, essendo ricoperto di bruttissima lebra, fù auuisato da S. Frãcesco in sogno; ch'andasse alla sua Chiesa di Cottata, e s'vngesse con l'olio della lampada, ch'ardeua auanti la sua Imagine, perche così ricuperarebbe la sanità: credette l'huomo Gentile, esseguì quanto haueua vdito dormendo, fù mondato dalla lebra, e si conuertì à Christo. Vn'altro paralitico, facendosi la Croce con l'olio della medesima lampada; ricuperò il perduto moto delle membra, e fù restituito alla primiera sanità. Assai però riguardeuole è il caso seguente, per la nouità della cosa & euidenza del fatto. Non potendo patir tanta gloria del nome Christiano alcuni Gentili; ad onta del Santo in vn giorno solenne, leuando l'olio alle lampade, ch'ardeuano auanti alla santa Imagine, le riempirono d'acqua pura, acciò che non potesser'ardere: ma Iddio si seruì della malignità humana per gloria del suo Apostolo, perche anche in tal maniera le dette lampade risplendeuano con lume più viuo, che mai: del che accortisi li Christiani, seguitaron'à man-

tenerle

tenerle accese con la sola acqua benedetta, & inuitaron' alcuni Gentili e Maomettani à far' esperienza del miracolo con le proprie mani: li quali mutando più volte e l'acqua, e gli stoppini; non poterono mai estinguere per que' mezi il lume, ma sempre si mantennero accese: donde seguì gran conuersione de gl'Idolatri, e Maomettani, con giubilo de' Fedeli, e riputatione della religione Catolica. Questa è piccola parte delle moltissime marauiglie, operate da Dio per l'intercessione del suo Apostolo S. Francesco: alle quali per vltimo voglio aggiugner' vn altra seguita in Napoli alli 3. di Gennaro del 1634. che, per essersi diuulgata già per molte parti del Mondo con gran gloria del Santo; non deuo in alcun modo tacere. Il Padre Marcello Mastrilli della Compagnia di Giesù, hauendo il carico d'vn nobile apparato, che nel palazzo del Vicerè si faceua, per solennizar la Concettione dell'immacolata Vergine; da vn luogo alto trenta palmi sentissi cader' à piombo sopra vna tempia vn martello di ferro, che pesaua due libre, per lo qual colpo cadde in terra, versando dalla ferità gran quantità di sangue. Il detto Padre per molti giorni fù medicato con buona speranza di salute: ma ecco, che nel ventesimo primo giorno il male, che nel di dentro era cresciuto, senza dar' altro segno di fuori; mostrò con ac-

cidenti mortali di ritiramento de'nerui, di conuulſioni, e di chiuder le fauci al cibo, che quella piaga era irrimediabile. Seguitando li detti accidenti con grandiſſimo dolore, ſi riduſſe il P. Marcello all'eſtremo della ſua vita: non però perdeua affatto la ſperanza di douer eſſer' aiutato da Dio per interceſſione di S. Franceſco: onde il ſecondo giorno di Gennaro impetrò dal P. Carlo di Sangro Prouinciale licenza di far' eſpreſſo voto di chieder la miſſione all'Indie, quando Noſtro Signore gl'haueſſe reſa la ſanità, & in tal maniera concepì il deſiderato voto. Preſe quella medeſima ſera l'Eſtrema Vntione, perche non s'arriſicarono di dargli il Santiſſimo Viatico, eſſendo ſtato quattro giorni ſenza poter'inghiottire nè pur'vn poco di ſtillato. Di queſta impotenza s'attriſtò l'infermo: & hauẽdo grandiſsimo deſiderio di non partirſi da queſta vita ſenza cibarſi del pane de gl'Angioli; chieſe vn quadro di S. Frãceſco Sauerio: al quale con affettuoſe preghiere dimandò, che gl'impetraſſe dal ſuo Signore la detta gratia di prender' il Santo Viatico: & applicò per queſt'effetto alla gola vna Reliquia che haueua, del Santo. Per ſodisfar poi alla pia volontà dell' infermo, e per proceder'in coſa di tanto momento con ſicurezza; fù fatta eſperienza, ſe poteua inghiottire vna particola non conſacrata: la quale con felicità grande fù dall'infer-

mo presa, e dopo quella beue poche goccie di stillato: onde s'assicurarono li Padri di communicarlo per viatico, come ardentemente bramaua. Niente s'alleggierì il male dopo la santa Communione: anzi, abbondando l'humore, e mancãdo le forze (le quali non si poteuano ristorare) li Padri ch'assisteuano al moribondo, con affettuosi colloquij e diuote orationi procurauano d'aiutar'il fratello in quell'vltimo passaggio. Stando dunque il P. Marcello con l'aspettatiua della vicina morte, tenendo tutti per fermo, che non hauesse due hore di vita; si sentì due volte chiamare, *Marcello, Marcello*: il ragionar delli circostanti non permise, ch'vdisse bene la voce, e da che parte venisse: onde, hauendo fatto cenno a'circostanti, che tacessero; sentì di nuouo chiamarsi, *Marcello, Marcello*: & accortosi, che veniua la voce dalla parte sinistra del letto dou'era l'Imagine di S. Francesco; quello, che non si poteua più muouere, con gran velocità si voltò, e vidde iui auanti di sè vn Personaggio con vn bordone in mano, similissimo nel rimanente al ritratto, ch'haueua del Santo, se ben questo mostraua maggior'allegrezza nel sembiante, e la carnagione più bianca e viuace: il quale parlò con esso lui nella maniera, che segue. *E ben, che si fà? volete morire, ò pure andar' all' India?* Rispose il P. Marcello, che egli non voleua altro, se non

quello,

quello, ch'à Dio più piaceſſe. *Horsù*, ſoggiunſe il Santo, *non vi ricordate voi del voto, che faceſte hierſera con licenza del voſtro Prouinciale, d'andar all' India, ſe Dio v'haueſſe conceſſa la vita?* & hauendo riſpoſto il Padre, che l'haueua ben'à memoria, replicò il Santo: *Dite con me allegramente*. Il Padre ripeteua di parola, in parola, quanto gl'era dettato con ſomma piaceuolezza dal Santo; il quale non ſi ſdegnaua di ripeter corteſemente, s'à ſorte non ben'vdiua qualche parola l'infermo. Li circoſtanti reſtarono attoniti, vedendo l'infermo ſuora quaſi delli ſentimenti, che pareua ragionaſſe con alcuno non veduto da loro: onde s'accoſtarono per vdir diſtintamente le parole ch'il P. Marcello diceua, e furono del tenore ſeguente.

Omnipotens ſempiterne Deus, Ego Marcellus Maſtrillus, licet vndequaquè diuino tuo conſpectu indigniſſimus, fretus tamen pietate, & miſericordia tua infinità, & impulſus tibi ſeruiendi deſiderio, voueo coram Sacratiſſima Virgine Maria, & te Sancto Patre Franciſco Xauerio, *& curia cæleſti vniuerſa, diuinæ Maieſtati tuæ Paupertatem, Caſtitatem, & Obedientiam perpetuam in Societate Ieſu*, & præcipuè Apoſtolicam Miſſionem Indicam, quam heri pariter voui coram meo Patre Prouinciali. *Et promitto, me eamdem Societatem ingreſſurum, vt vitam in ea perpetuò degam, omnia intelligendo iuxtà*

ipſius

ipsius Societatis Constitutiones, & Decreta Sancti Patris Francisci Xauerij de Indica expeditione edita. *A' tua ergo immensa bonitate & clementia, per Iesu Christi sanguinem*, & merita Sancti Patris Francisci Xauerij, *peto suppliciter, vt hoc holocaustum*, & votum indignissime à me nuncupatum *in odorem suauitatis admittere digneris: & vt largitus es ad hoc desiderandum, offerendum*, & vouendum; *sic etiam ad explendum*, & sanguinem pro tuo amore fundendum; *gratiam vberem largiaris*. Questa è la formula delli voti semplici, che si suol fare dalli Religiosi della Compagnia, auanti che siano ammessi alla professione ò altro grado, con l'aggiunta di quelle parole, che concernono il voto d'andar all'India, che però con altro carattere sono espresse. Finito che hebbe questo; disse con serenissimo volto il Santo Padre, che già era sano, e che rendesse le douute gratie per sì segnalato beneficio à Christo Signor nostro, & in segno di riuerenza gli baciasse le piaghe: il che subito essegui, hauendo appresso di se il Santissimo Crocifisso. Tornò allhora il Santo à chiedergli, se haueua la sua Reliquia: ripose di sì, e leuandola di sotto al capezzale, gliela mostrò: al che soggiunse, che la tenesse cara: e dopo chiedendoli, se haueua nel Reliquiario del santo legno della Croce; gl'ordinò, che l'applicasse

alla

alla parte offeſa, & egli ſubito la poſe ſopra la tempia ferita: ma il Santo con la ſua mano gl'additò, che l'applicaſſe nella parte di dietro al capo, doue haueua ſentito grandiſſimo dolore ſin dal principio: e mentre teneua il reliquiario in detta parte; volle il Santo, che diceſſe le ſeguenti parole. *Aue lignum Crucis, aue Crux pretioſiſſima: me totum tibi dedico in perpetuum: & oro ſuppliciter, vt gratiam fundendi pro te ſanguinem, quam Indiarum Apoſtolus Franciſcus Xauerius poſt tot exantlatos labores conſequi non meruit; mihi, licet indigniſſimo, largiaris*. Alla fine, per compimento del voto, e perche poteſſe più ſpeditamente ſeguir'Iddio doue lo chiamaua; volle il Santo, ch'aggiugneſſe le ſeguenti parole. *Abrenuntio parentibus, propriæ domui, amicis, Italiæ, & omnibus, quæ mihi retardare poſſent Indicam miſſionem: & me totum in animarum ſalutem apud Indos dico, coram S. Patre Franciſco meo, meo*. Per vltimo con faccia ridente e giouiale gli diſſe, che rinouaſſe ogni dì queſti atti: e nell'iſteſſo tempo il Santo ſparue, e ſparue anch'il male e la morte: ne'altro veſtigio ſi vidde più in lui della paſſata infermità; che le faſcie, con che era ligata la teſta, rimanendo perfettamente ſano. Nell'iſteſſo tempo quello, che non poteua inghiottire poco auanti nè anche lo ſtillato; mangiò qualſiuoglia cibo ſenza faſtidio,

etiandio

etiandio del pan duro. Tornò à raccomandarsi al Santo, replicando tre volte. *Ora pro nobis, sancte Pater Francisce, vt digni efficiamur promissionibus tuis*: si leuò di letto, non sentendo in alcuna parte dolore: disse in compagnia delli Padri e Fratelli, ch'in gran numero erano concorsi nella sua camera, il *Te Deum laudamus*, per ringratiamento della gratia riceuuta: scrisse di suo pugno tutt'il successo del miracolo: e la mattina seguente, in publica Chiesa celebrò Messa, con marauiglia vniuersale di tutti. Hà poi il P. Marcello adempito il voto, & è passato all'India Orientale, raccõtando per tutte le Città, doue passaua, la gratia riceuuta per fauor di S. Francesco Sauerio. Questo è quello, che hò voluto raccogliere intorno alla Vita & i Miracoli di questo grand'Apostolo dell'Indie da approuate historie, e processi formati per la sua Canonizatione. Nõ è dũque marauiglia, che la Sãtità di Paolo Quinto si mouesse prima à beatificar questo seruo di Dio, concedendo, che si potesse recitar l'Vfficio, e dir la Messa di Confessore non Pontefice, come apparisce in vn Breue spedito alli 25. d'Ottobre del 1619. Subito, ch'in Goa s'hebbe la nuoua della Beatificatione, fù trasferito il santo Corpo con solẽne processione dalla Chiesa di San Paolo, (doue sin'allhora era venerato) alla Chiesa del Giesù, che pur'è Chiesa delli Pa-

dri

dri della Compagnia. Nella quale traslatione non lasciò Nostro Signore di manifestar la gloria del suo seruo, con illuminar'vn cieco, e risanar'alcuni stroppiati. Nella Chiesa del Giesù di Roma con molta diuotione del popolo si cõserua il braccio destro con la mano di questo grand' Apostolo, che viuendo, à guisa di fortunata alleuatrice, infinite anime haueua fatte rinascer'à Christo nel santo Battesimo. Questa santa reliquia, mentre nauigaua per l'Oceano, liberò la naue da vna violenta e pericolosa tempesta: perche subito che fù esposta con debita veneratione di tutti li passaggieri alla vista dell'infuriato mare; sparuero le nuuole, fuggirono li venti, e si tranquillò il mare, nauigando da lì in poi felicemente, fino ch'arriuò alla gran Città di Lisbona. Finalmente Gregorio Decimoquinto Pontefice Massimo, di gloriosa memoria, prese risolutione di voler passar' alla solenne Canonizatione, essendosi egli stesso, mentre era Auditore della Sacra Rota, assicurato, ch'era pienamente prouata la santità della Vita, e fama delli Miracoli, nelli processi formati con autorità Apostolica. Così alli 12. di Marzo dell'anno 1622. giorno dedicato all' Apostolo dell' Inghilterra San Gregorio Magno, l'Apostolo dell' Indie San Francesco Sauerio dal Santissimo Padre Gregorio Decimoquinto nel Tempio Vatica-

no fù dichiarato Santo, con applauso vniuersale di tutt'il Mondo, insieme col suo Maestro e Patriarca Sant'Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, Sant' Isidoro Agricoltore, San Filippo Neri Fondatore dell' Oratorio, e la Santa Madre Teresia di Giesù, Fondatrice delli Padri Carmelitani Scalzi: dando tutti lode e gloria à Dio, il quale è ammirabile nelli Santi suoi.

IL FINE.